Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 novembre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6160 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

IL 38.o PARALLELO RISCHIA DI DIVENTARE IL SECONDO FRONTE DI BATTAGLIA ASIATICO

SITUAZIONE ROVENTE IN COREA PER UNA NUOVA INCURSIONE COMUNISTA

Un «commando» si infiltra nella zona neutrale e attacca una pattuglia sudcoreana: due soldati di Seul dilaniati da una mina - Basi di missili distrutte e postazioni bombardate dal mare nel Nord Vietnam

Washington, 3

La situazione si va arroventando in Corea: due soldati sudcoreani sono rimasti uccisi in un nuovo scontro, avvenuto nella zona smilitarizzata che divide la Corea del Sud da quella del Nord comunista, a breve distanza dal luogo in cui, appena qualche ora prima, un distaccamento dell'ONU, formato da sei americani e un sudcoreano, era caduto in una imboscata, rimanendo decimato.

Anche questa volta è stato un «commando» di nordcoreani a infiltrarsi nella parte della zona smilitarizzata sorvegliata dalla Corea del Sud, aldilà della linea di demarcazione che segue il 38.o parallelo; i comunisti hanno aperto il fuoco contro una pattuglia di soldati di Seul, la quale ha risposto all'improvvisa aggressione: un nordcoreano è rimasto sul terreno e gli altri sono stati volti in fuga, inseguiti dai sudcoreani. Ma è stato in questa fase dello scontro, che due soldati sudisti sono rimasti dilaniati da una mina celata nel terreno, il cui scoppio ha anche ferito un terzo soldato.

Il nuovo incidente viene a prolungare drammaticamente la serie delle provocazioni attuate dai comunisti in queste ultime settimane: questi recenti episodi sono stati definiti a Seul «i più gravi» dall'epoca in cui fu firmato l'armistizio, nel 1953. Il Governo sudcoreano ha già sollecitato una riunione della commissione d'armistizio, che presumibilmente si terrà lunedì prossimo, ma nello stesso tempo ha fatto sapere che adotterà «misure decisive», nel caso che i nordcoreani ripetano le aggressioni, il che apre la porta a buie prospettive per questo delicato settore asiatico.

Dal canto loro, i comunisti tentano di sferrare anche una offensiva psicologica, ritorcendo contro gli americani (che insieme ai sudcoreani vigilano lungo la fascia smilitarizzata) le accuse di provocazione; una dichiarazione diffusa oggi dall'agenzia di stampa nordcoreana afferma che, nel periodo 25-31 ottobre, le truppe americane hanno sparato migliaia di proiettili verso il territorio nordcoreano. In particolare, il 27 ottobre truppe americane avrebbero aperto il fuoco con mitragliatrici leggere e fucili, in cinque diversi punti del 38.o parallelo. Qualche tempo fa, aggiunge la agenzia, essi hanno inoltre bombardato il territorio nordcoreano con carri armati e mortai.

L'agenzia dice, poi, che Washington ha accettato la richiesta fatta da Seul di armi e materiali per tre nuove divisioni di riserva sudcoreane, e che questo è indice di un incremento della «politica americana di provocazione: va da sè che Johnson ha visitato la Corea del Sud per dare nuove istruzioni ai fantocci sudcoreani, in vista dell'attuazione di un nuovo piano di guerra».

Ugualmente priva di prospettive positive appare la situazione militare nello scacchiere del Sud-Est asiatico; nel Vietnam la via dell'«escalation» continua a snodarsi, e si deve segnalare un'altra «anteprima», che — se non ha il significato politico e bellico dell'inizio dei bombardamenti aerei sul Nord — segna pur sempre un passo indietro rispetto al traguardo della pace: si tratta del bombardamento del territorio nordvietnamita dal mare, avvenuto per la prima volta nella storia di questa triste guerra il 25 ottobre. Ne ha dato notizia appena oggi un portavoce americano a Saigon, precisando che due cacciatorpediniere americane della 7.a Flotta hanno cannoneggiato le coste del Nord, dopo essere state fatte segno ai colpi delle batterie costiere comuniste.

Le due unità — il «Mansfield» e l'«Hanson» — incrociavano oltre il limite delle acque internazionali, a Sud-Est di Dong Hoi, circa 40 chilometri a Nord della zona smilitarizzata. Secondo il portavoce, le batterie nordvietnamesi sembravano essere batterie controaeree da 57 e 85 millimetri. I proiettili nordvietnamesi non hanno causato nè vittime nè danni a bordo delle unità americane. I cacciatorpediniere, attaccati a due riprese — ha proseguito il portavoce — hanno risposto entrambe le volte, e hanno ridotto al silenzio le batterie.

Gli aerei americani, dal canto loro, approfittando della prima giornata serena dopo 18 giorni di maltempo, hanno sferrato ieri una massiccia offensiva contro il Vietnam del Nord, attaccando tra l'altro cinque rampe di lancio di missili terra-aria, otto stazioni radar e sei depositi di carburante. Complessivamente, gli aerei dell'Aviazione e della Marina hanno compiuto 165 missioni (il record è di 175 missioni, compiute il 14 ottobre).

La maggioranza degli attacchi sono stati diretti contro obiettivi nella regione di Thanh Hoa e nella parte meridionale del Paese, ma diverse incursioni sono state compiute anche contro la valle del Fiume Rosso, a Nord-Ovest di Hanoi, e contro la regione della capitale. I piloti hanno riferito di aver distrutto o danneggiato tre basi di missili terra-aria, con le loro rampe di lancio, i loro trattori e i loro radar, 102 chiatte, 32 ponti, 15 depositi diversi e cinque postazioni antiaeree; in particolare è stata «completamente devastata» una base missilistica 53 chilometri a Nord di Dong Hoi. Diciannove squadriglie di caccia hanno colpito la zona con bombe da 500 e 750 libbre; i piloti hanno visto tre missili e quattro rampe di lancio distrutte.

Si è appreso intanto che la crescente insufficienza di spazio negli aerei diretti al Vietnam, ha costretto l'Aeronautica americana a sospendere il trasporto di doni civili di viveri e capi di abbigliamento diretti al Vietnam meridionale. L'ordinanza reca la data del 3 giugno scorso, ma è stata resa di pubblica ragione soltanto ora, perchè esclude altresì il trasporto per via aerea di doni natalizi alle truppe americane in quel Paese.

L'ordinanza precisa che «tutti i mezzi di trasporto a disposizione del Ministero della Difesa sono pienamente impegnati a soddisfare le esigenze logistiche mondiali delle nostre Forze Armate, specialmente nel Vietnam».

Johnson sarà sottoposto a una duplice operazione

Washington, 3

Il Presidente Johnson ha annunciato oggi che tra una quindicina di giorni verrà sottoposto a un intervento chirurgico, per l'asportazione di una protuberanza all'addome e di un polipo alla gola.

I medici del Presidente hanno affermato che l'operazione, che durerà circa un'ora, non dovrebbe presentare alcuna complicazione e che le condizioni di salute del Presidente sono eccellenti. I medici hanno tuttavia consigliato a Johnson di prendersi 15 giorni di riposo prima dell'operazione, e il Presidente ha fatto sapere che partirà per il Texas domani sera. Di conseguenza, tutti i suoi programmi di partecipazione agli ultimi giorni della campagna elettorale per il rinnovo parziale del Congresso, sono stati annullati.

E' stato lo stesso Presidente, tornato ieri sera dal suo viaggio in Asia, ad annunciare ai giornalisti convocati alla Casa Bianca il prossimo intervento chirurgico; sarà questa la seconda operazione che Johnson subirà in poco più di un anno. Il Presidente verrà operato per l'asportazione di una piccola escrescenza, analoga a un'ernia a una delle estremità della cicatrice dovuta all'operazione dell'ottobre del '65, per la asportazione della cistifellea. I medici asporteranno anche un piccolo polipo, di tre millimetri circa di larghezza, localizzato nella gola, presso le corde vocali; Johnson, a seguito di questa operazione, rimarrà rauco per due o tre settimane, comunque egli non risentirà di effetti permanenti.

I medici di Johnson, cui il Presidente stesso ha ceduto oggi la parola dopo aver dato lo annuncio del prossimo intervento, hanno rilevato che i due disturbi hanno provocato a Johnson notevole disagio durante il suo viaggio asiatico, per cui è stato deciso di eliminarli immediatamente; essi hanno precisato che, dopo l'operazione, il Presidente dovrà rimanere in ospedale per «parecchi giorni». I medici hanno sdrammatizzato l'entità del duplice intervento, rilevando che, nel caso dell'«ernia» all'addome, si tratta di un caso non poco comune, provocato dalla debolezza della parete nella zona in cui furono poste le sonde, in occasione del primo intervento alla cistifellea, e che sarà corretto praticando una nuova incisione e tendendo i muscoli per rinforzare la zona. Quanto al polipo, esso sembra sia stato provocato da un sovraffaticamento delle corde vocali; in genere, hanno sostenuto i medici, queste formazioni non sono maligne, ma si compirà ugualmente un controllo, per accertarne la natura.

Nessuna decisione è stata ancora presa circa l'ospedale dove Johnson verrà operato; lo scorso anno, egli subì l'asportazione della cistifellea all'Ospedale navale di Bethesda, nel Maryland, presso Washington.

Durante l'incontro odierno con i giornalisti, il Presidente ha scherzato, ed è apparso disteso e sorridente. L'annuncio della sua operazione ha colto completamente di sorpresa i giornalisti che lo hanno seguito nel suo viaggio in Asia.

Quanto al suo viaggio elettorale attraverso gli Stati dell'Unione, forzatamente annullato, Johnson si proponeva di rafforzare la posizione del partito democratico, alla vigilia delle elezioni dell'8 novembre in alcuni distretti «marginali», nei quali cioè il risultato potrà essere determinato con uno scarto minimo di voti.

NELLA FESTOSA RIEVOCAZIONE DI VITTORIO VENETO

Saluto di Saragat alle Forze armate

«Il popolo italiano vi esprime a mio mezzo stima riconoscenza e affetto» - Esaltazione dei Caduti

Roma, 3

Il Presidente della Repubblica, nella ricorrenza del 4 novembre, ha inviato alle Forze armate il seguente messaggio:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati delle Forze armate, nella ricorrenza del 4 novembre, festa delle Forze armate e del combattente, il popolo italiano si stringe idealmente intorno a voi e vi esprime a mio mezzo la sua stima, la sua riconoscenza e il suo affetto.

«Con questi sentimenti, che sono i sentimenti di ogni giorno e di ogni momento verso di voi, ma che in questa ricorrenza vi sono testimoniati con speciale effusione, si manifesta la spirituale unione fra popolo e Forze armate, l'identità di sentire e di propositi fra cittadini in armi, quali voi siete, e cittadini che nelle differenti attività della vita quotidiana hanno cari al pari di voi gli ideali della Patria, della dignità nazionale e di tutti quegli umani, perenni valori che sono il patrimonio inalienabile di un popolo di uomini liberi.

«Nella rievocazione del glorioso evento di Vittorio Veneto, la festa delle Forze armate e del combattente vuole essere celebrazione di tutte le vicende attraverso le quali, con l'apporto e il sacrificio di più generazioni, l'Italia potè formarsi, essere una, libera e indipendente. Vuole essere la esaltazione di quanti si adoperarono a questi fini, dai primi moti unitari del Risorgimento alle lotte della Resistenza, e in primo luogo dei Caduti in nome dell'Italia, ai quali tutti, in questo momento, rendiamo commosso tributo di riconoscenza.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati delle Forze armate, nell'adempimento del vostro dovere di difendere la Patria, che la Costituzione della Repubblica definisce sacro, abbiate la consapevolezza e la fierezza di essere parte inscindibile ed eletta della comunità nazionale e custodi della sua suprema aspirazione alla pace e alla giustizia fra le Nazioni».

Anche il Ministro della Difesa Tremelloni ha inviato un caloroso messaggio alle Forze armate. «Siate giustamente fieri — dice tra l'altro Tremelloni — dell'indissolubile vincolo ideale e dell'identità tra popolo e Forze armate, perchè la Patria che avete giurato di difendere, nelle sue libere istituzioni, significa anche e soprattutto la presenza di siffatto concorde animo. Migliaia di cittadini, nelle vostre caserme, sulle navi, negli aeroporti, in tutte le località dove sono presenti reparti di Forze armate, si recano oggi a visitarvi, per onorare con voi tutti i nostri combattenti, tutti gli Eroi, tutti i Caduti. Apprestatevi a riceverli e ospitarli con fraterno animo e con la serena coscienza di chi ha adempiuto e vuol continuare ad adempiere al proprio dovere verso la Patria.

«La Giornata delle Forze armate e del Combattente — che quest'anno coincide con la significativa data del cinquantenario della liberazione di Gorizia — assume così il duplice significato d'una doverosa espressione di riconoscenza e di un ribadito impegno solenne delle Forze armate, in piena unità con tutto il popolo italiano, per la salvaguardia d'un pacifico e operoso sviluppo della Patria comune».

E' CADUTO NELLA RETE DEL «SIFAR» ATTRAVERSO UN SOTTUFFICIALE

Funzionario russo espulso dall'Italia per spionaggio

Kir Lemzenko dichiarato «persona non grata» dovrà lasciare il Paese entro domani - Tentava di conoscere segreti della Marina e della NATO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Il Ministero degli Esteri ha notificato all'Ambasciata sovietica che il signor Kir Lemzenko, della rappresentanza commerciale, non è più persona grata, e ne è stata chiesta la partenza dal territorio nazionale entro 48 ore, cioè entro sabato.

La rappresentanza commerciale sovietica, alla quale appartiene Kir Lemzenko, ha la sua sede in via Clitunno n. 46; gli uffici dell'Ambasciata sono invece in via Gaeta. La rappresentanza è diretta da Constantin Bakhatov, che si trova a Roma dall'8 marzo dello scorso anno. Vice-rappresentanti commerciali sono Vladimir Pouguine, a Roma dal 27 settembre 1963, Oleg Kojevnikov, dal 17 aprile 1962, e Ghennadii Nikolaev, dal 21 ottobre 1965. I quattro dirigenti della rappresentanza commerciale figurano nell'elenco dei diplomatici dell'Ambasciata sovietica, mentre Kir Lemzenko — definito oggi «persona non grata» — non appare in tale elenco. Il Lemzenko, infatti, è un funzionario, il quale, non appartenente al ruolo diplomatico, non gode dell'immunità corrispondente, pur usufruendo di taluni privilegi che variano a seconda degli accordi di reciprocità, convenuti tra i due Paesi.

Secondo indiscrezioni il Lemzenko sarebbe stato dichiarato «persona non grata» in seguito ad una imprecisata attività svolta a Napoli, dove, come è noto, ha sede il Quartier generale delle Forze alleate Sud Europa. Le richieste di notizie che la presunta attività possa essere stata svolta ai danni della NATO non hanno trovato alcuna risposta, nè ufficiale nè ufficiosa presso il Comando del Sud Europa. Si fa osservare, infatti, che per accordi con i Governi facenti parte dell'Alleanza atlantica, tutte le questioni riguardanti la sicurezza della Nazione e della stessa Alleanza sono di competenza del Governo nazionale. Presso il Comando NATO di Napoli vi è una «sezione controspionaggio» che, per gli accordi su ricordati, opera in collaborazione, e praticamente alle dipendenze, del controspionaggio italiano.

Esclusa, pertanto, qualsiasi dichiarazione da parte di organi e persone responsabili del Comando Sud Europa, fonti bene informate fanno presente che se mai dichiarazioni sul caso potrebbero essere fatte dal Quartier generale NATO di Parigi, sempre dopo accordi con il Governo nazionale interessato. Da indiscrezioni raccolte presso gli organi di polizia italiana, si apprende che il signor Kir Lemzenko sarebbe stato qualche volta a Napoli e in altre località della Campania per poche ore o in transito, ma sempre per missioni commerciali del suo Paese.

A tarda sera, però, da ambienti ufficiosi si è fatto sapere come si sono svolti i fatti. In una nota non ufficiale è stato precisato che «il funzionario sovietico, alcuni mesi fa, avvicinò un sottufficiale della Marina militare italiana, al quale propose di fornirgli, dietro notevole compenso, notizie segrete interessanti la sicurezza del nostro Paese, come la dislocazione delle unità della Marina, gli effettivi, gli armamenti, i depositi, i rapporti tra la Marina militare e il Comando della NATO, gli arrivi al porto di Napoli delle unità della Marina statunitense e relative informazioni. Il sottufficiale fece finta di accettare la proposta e immediatamente informò i suoi diretti superiori. Questi, a loro volta, si misero subito in contatto con il SIFAR (cioè il servizio di controspionaggio delle Forze armate italiane).

Il SIFAR prese informazioni sul sottufficiale e, dopo averne accertate sufficienti garanzie di rettitudine, lealtà e capacità, invitò i superiori del sottufficiale ad autorizzare lo stesso a mantenere i contatti con il funzionario sovietico, di stare cioè al gioco.

Prima di ogni colloquio, il sottufficiale informava i servizi di sicurezza i quali gli fornivano documenti, microfilms, risposte orali e appunti scritti, di cui conservavano i duplicati. Nei luoghi ove avvenivano i colloqui, venivano piazzati microfoni, e cineprese. Raccolta la documentazione, il servizio di sicurezza informava il Ministro della Difesa che, a sua volta, compiva un passo presso il Ministro degli Esteri, il quale, sulla base di queste prove inconfutabili, prove testimoniali, fotografiche e registrazioni, ha deciso la revoca di gradimento.

C. L.

MENTRE SI ATTENDE DALLE URNE DELL'ASSIA UNA VIA D'USCITA ALLA CRISI

CONTATTI SEGRETI A BONN PER RICUCIRE UNA MAGGIORANZA

Annunciato e poi smentito un colloquio Brandt-Gerstenmaier - Alti i prezzi chiesti dai socialdemocratici e dai liberali per una coalizione con la CDU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

La giornata odierna doveva, secondo tutte le previsioni, trascorrere a Bonn nella calma più assoluta, soprattutto perchè le maggiori personalità politiche sono impegnate nella campagna elettorale nell'Assia; inoltre, come è noto, Erhard ha ricevuto fino a martedì un periodo di «respiro», in attesa che la situazione si decanti e che, dopo un esame approfondito dei risultati della consultazione elettorale di domenica, si traggano le definitive conclusioni per procedere alla soluzione della crisi.

Senonchè, nel tardo pomeriggio i circoli politici della capitale federale sono stati messi a rumore da una notizia diffusa con appena qualche riserva d'uso, dalla «DPA», cioè dalla agenzia ufficiosa di stampa tedesca, su un incontro abbastanza sensazionale avvenuto a Francoforte fra Willy Brandt, Sindaco di Berlino e capo della socialdemocrazia, e il presidente del Bundestag, Gerstenmaier. Trascorsi appena venti minuti, la «DPA» ha avvertito che tale notizia doveva essere ritirata dalla circolazione. Questo avrebbe dovuto significare che l'incontro fra Brandt e Gerstenmaier era pura fantasia.

Ma le cose non stanno esattamente così, e non sono così semplici come la smentita vorrebbe fare apparire. Dopo che lo stesso Brandt aveva dichiarato di non saper nulla di una sua conversazione con Gerstenmaier che, per la campagna elettorale nell'Assia si trova contemporaneamente a lui a Francoforte, e anzi nello stesso albergo, il portavoce della CDU, Rathke, ha precisato come le cose si sono svolte.

Brandt, ha detto Rathke, ha invitato il presidente del Bundestag (che è uno dei favoriti fra i candidati alla successione di Erhard) a un colloquio. Gerstenmaier si sarebbe detto disposto a incontrare il leader dell'opposizione, ma «per evitare false interpretazioni, nella situazione attuale», avrebbe tenuto a informare il Cancelliere Erhard, precisando di «non essere autorizzato da nessuno a condurre trattative».

Un colloquio fra Brandt e Gerstenmaier non è quindi ancora avvenuto e, anche se avvenisse, il leader cristiano-democratico non potrebbe impegnarsi in trattative per una «grande coalizione» con i socialdemocratici, che dovrebbe sostituire la «piccola coalizione» coi liberali rottasi la settimana scorsa. La confusione, naturalmente, in seguito a questo incrociarsi di notizie, di smentite e di precisazioni, è molto grande.

Per il resto, a Bonn stasera circolano le voci più disparate su incontri segreti fra esponenti di primo piano di tutti e tre i partiti in lizza per formare il nuovo Governo. Si è anche saputo che il leader socialdemocratico Wehner considera una «grande coalizione» con la CDU come la soluzione migliore, ma chiede un prezzo molto alto, e se i cristiano-democratici non fossero disposti a pagarlo, farebbe tutto il possibile perchè fosse, in un lontano futuro, chiamato alle urne il popolo della Repubblica federale, per indicare chiaramente la soluzione da adottare.

Dal canto suo, il gruppo parlamentare liberale ha terminato oggi a Giessen, nell'Assia, una riunione durata due giorni nel corso della quale sono state poste le condizioni per aderire a un'altra coalizione governativa. Secondo quanto ha dichiarato il presidente del gruppo parlamentare, von Kuehlmann-Stumm, i liberali sono pronti a formare un Governo di coalizione con quello dei due maggiori partiti della Repubblica federale che accetterà il loro punto di vista sulle seguenti questioni: sanare il deficit del bilancio del 1967 eliminando esenzioni fiscali e sussidi e diminuendo le spese governative, e facendo fronte con fondi del bilancio della difesa agli impegni di Bonn di acquistare armi americane; migliorare le relazioni di Bonn con Parigi, e adattare nel contempo l'Alleanza atlantica alle nuove situazioni; migliorare le relazioni con i Paesi dell'Est europeo, con l'obiettivo ultimo di stabilire con essi relazioni diplomatiche; preparare il terreno per la riunificazione tedesca, senza riconoscere la Germania Est, aumentando i contatti sul piano umano.

Vice

Non nasce per creare situazioni drammatiche e laceranti, ma per prevenirle, creando un forte polo di attrazione democratica; dall'unificazione non vengono contrapposizioni di intransigenza e di esclusivismo, ma una sollecitazione a portare a termine il processo di ammodernamento e di democratizzazione delle strutture sociali ed economiche del Paese, secondo gli obiettivi concordemente fissati dai quattro partiti della maggioranza, nel quadro della strategia generale della politica di centro-sinistra, cioè della collaborazione tra cattolici e socialisti, che non ha affatto esaurito la sua funzione storica e la cui validità ed attualità è stata dai socialisti confermata».

Più avanti il giornale socialista afferma che fino a quando la D.C. resterà ancorata a questa politica non vi sarà alcun timore di una rottura dell'attuale equilibrio.

LA SITUAZIONE

Con ansia è seguito nel mondo l'evolversi della situazione in Corea, dove si è registrato un nuovo attacco comunista nella parte della zona smilitarizzata, affidata alla sorveglianza dei sudcoreani e degli americani; una formazione nordcoreana ha attaccato una pattuglia di soldati di Seul. Il bilancio dell'incidente è di due morti da parte sudista e di uno da quella nordista. La situazione militare è pesante anche nel Vietnam, dove un altro gradino dell'«escalation» è stato salito dagli americani, i quali — sia pur per difendersi dalle bordate delle postazioni costiere nordvietnamite — hanno cannoneggiato dal mare il litorale del Nord. Massicci bombardamenti aerei sono stati compiuti attorno ad Hanoi, provocando la distruzione di alcune basi missilistiche.

E' stato annunciato che il Presidente Johnson si sottoporrà tra una quindicina di giorni, a un duplice intervento chirurgico, per eliminare due malformazioni all'addome e alla gola; si tratta — a detta dei medici — di una operazione di poco conto, che comunque costringerà il Presidente a un'immediato periodo di riposo nel Texas, con la conseguente rinuncia al previsto giro elettorale nell'Unione.

Nella Germania federale si incrociano i contatti tra gli esponenti dei maggiori partiti per risolvere la crisi aperta dalle dimissioni dei liberali dal Governo Erhard: non ha trovato conferma la voce più sensazionale di un incontro Brandt-Gerstenmaier, che avrebbe potuto avallare la tesi di una possibile intesa tra cristiano-democratici e socialdemocratici.

In tutta Italia viene celebrata la ricorrenza del IV Novembre. Il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa prendono parte alla celebrazione che si tiene a Gorizia e Redipuglia. L'on. Saragat ha inviato un caloroso messaggio alle Forze armate, esprimendo ad esse la riconoscenza e l'affetto del popolo italiano.

Un episodio è venuto a gettare qualche nube sui rapporti tra Roma e Mosca. Il Governo italiano ha dichiarato «persona non grata» un funzionario della missione commerciale russa in Italia, per aver tentato di carpire segreti sulla Marina e sulla NATO.

Prima stasi dopo cinque anni

NESSUNO «SCATTO» della contingenza

Roma, 3

La contingenza registra la prima «stasi» dopo cinque anni: per la prima volta dal trimestre novembre '61-gennaio '62, l'indennità corrisposta ai lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura non subirà aumenti. Le rivelazioni dell'apposito indice del costo della vita — esaminate oggi all'ISTAT — non hanno infatti registrato alcuna apprezzabile variazione nel periodo 15 luglio-15 ottobre. Pertanto, non scatterà nemmeno di un «punto» l'indennità nel trimestre novembre-gennaio.

Il mancato aumento della contingenza evita all'industria un ulteriore aggravio dei costi produttivi che può essere valutato, compresi gli oneri sociali, intorno ai 45 miliardi di lire; a questa cifra corrisponde infatti l'onere che l'industria sopporta per ogni «punto» di aumento della contingenza. In questi ultimi cinque anni, il congegno di scala mobile ha sempre fatto registrare periodici scatti trimestrali, per un totale complessivo di 36 punti, equivalente a un aumento del monte salari di circa 1.200 miliardi.

«Il mancato scatto dell'indennità di contingenza — ha dichiarato al riguardo il Ministro del Bilancio Pieraccini — è un'importante conferma della stabilità del costo della vita».

DERAGLIA UN «DIRETTISSIMO» IN PUGLIA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Bari — Il «direttissimo» Torino-Lecce è deragliato ieri mattina, mentre superava la stazione di Molfetta alla velocità di 120 chilometri l'ora. L'incidente, le cui cause non sono ancora chiarite, è avvenuto sugli «scambi di uscita»: il convoglio è sbandato ripetutamente e ben 11 vetture si sono rovesciate fuori dei binari, abbattendo numerosi tralicci dell'alta tensione. Una trentina di persone sono rimaste ferite, quattro in modo piuttosto grave (in seconda pagina un ampio «servizio» sulla sciagura)

La polemica tende a smorzarsi

ESCLUSA DAL PSU una rottura con la D.C.

Roma, 3

I socialisti unificati hanno visto oggi appianarsi una delle difficoltà maggiori conseguenti alla nascita del nuovo partito, cioè la nomina del capogruppo del Senato. Com'è noto, i socialisti avevano manifestato la loro opposizione alla candidatura di Viglianesi, sostenuta dai socialdemocratici. Ora, lo stesso Viglianesi ha posto fine ad ogni disputa, annunciando la propria rinuncia in una lettera inviata a Nenni e a Tanassi.

La polemica D.C. - PSU va intanto progressivamente attenuandosi. Rispondendo all'editoriale pubblicato ieri dal «Popolo», l'organo socialista «Avanti!» afferma che l'unificazione

DI NUOVO IN AZIONE I TERRORISTI NEL CAPOLUOGO DELLA PUSTERIA

Potente carica esplode in un albergo di Brunico

Lievemente feriti tre alpini - Notevoli danni all'edificio e al bar gestito e frequentato da italiani - Altro traliccio preso di mira

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 3

Una carica di esplosivo è scoppiata questa sera a Brunico, in un albergo gestito e frequentato da italiani: l'attentato è avvenuto alle 21.30 e ricalca quello di lunedì 23 ottobre scorso, quando tre chilogrammi di polvere nera collegati a un ordigno a orologeria, causarono gravi danni al bar dell'ENAL del capoluogo pusterese.

Questa volta i terroristi, che evidentemente hanno voluto «celebrare» la ricorrenza del 4 novembre, hanno collocato una carica all'ingresso dell'«Albergo Centrale», di proprietà di Luigi De Zordo, di 62 anni, che da quarant'anni risiede a Brunico. Egli si trovava nel bar con la moglie Clementina e con le figlie, Maria e Gina, che unitamente ad altri tre figli maschi gestiscono l'albergo. Nel bar c'erano anche una trentina di persone che leggevano il giornale, giocavano a carte e chiacchieravano. L'esplosione ha investito tutti con lo spostamento d'aria, che ha devastato l'albergo: sono saltate le porte e le finestre, i vetri sono andati in pezzi e così le suppellettili del bar, il più vicino al luogo dell'esplosione.

La carica, valutata in alcuni chilogrammi di esplosivo (l'artificiere a tarda ora stava ancora esaminando i reperti rintracciati), era stata sistemata dietro la porta d'entrata dell'albergo. Il battente era aperto e avvicinato al muro, per cui il terrorista ha deposto il pacco tra la porta e la parete, in modo che nessuno se ne accorgesse.

Innescata ad orologeria, la carica è deflagrata con enorme rumore nel momento in cui nell'albergo stavano entrando numerosi avventori. In particolare, tre artiglieri alpini: Gianfranco Gabetti, Lorenzo Agatis e Giuseppe Visentin, sono stati investiti dalle schegge della porta e dei vetri: hanno subito fortunatamente solo lievi ferite, che sono state medicate all'ambulatorio.

Uno strano episodio del quale si stanno accupando le autorità di polizia, è avvenuto a Bolzano alle 13.30. Nella centralissima piazza Walter, un proiettile di fucile da caccia ha frantumato i vetri dell'ufficio di una compagnia di assicurazioni; la agenzia è gestita dal dirigente regionale del MSI Luigi Montali. A quell'ora l'ufficio era deserto.

Si apprende, infine, che ieri mattina, a Molini di Tures, uno sconosciuto che aveva minato un traliccio di una linea elettrica ad alta tensione, ha desistito dal suo proposito, staccando le cariche di esplosivo in precedenza applicate alle quattro basi della torre metallica. Il dinamitardo è stato scorto in lontananza da un dipendente dell'ENEL, mentre riponeva in una borsa materiale non precisato. Durante il successivo sopralluogo compiuto dai carabinieri alle basi del traliccio, sono stati ritrovati residui di donarite di fabbricazione austriaca, del peso di 40 grammi.

Giorgio Fait

DRAMMATICO INCIDENTE SUGLI «SCAMBI DI USCITA» DELLA STAZIONE DI MOLFETTA

ESCE DAI BINARI A 120 ALL'ORA IL «DIRETTISSIMO» TORINO-LECCE

Ferite o contuse una trentina di persone, quattro più gravemente - Undici vagoni del lungo convoglio sono deragliati, tranciando i tralicci della rete aerea, dopo un'impressionante serie di sbandate

Bari, 3

Il «direttissimo» Torino-Lecce è deragliato stamane, per cause ancora non pienamente chiarite, sugli «scambi di uscita» della stazione di Molfetta, che il convoglio — composto di 15 vetture e lungo 400 metri — aveva appena oltrepassato a forte velocità, ben 120 chilometri orari: nell'incidente, che ha avuto momenti di estrema drammaticità, sono rimaste ferite o contuse una trentina di persone, delle quali quattro in maniera più grave. Queste ultime sono state ricoverate nell'ospedale di Molfetta per fratture varie: si tratta di Dora Moscatelli, di 53 anni, di Lecce; di Oronzo Monopoli, di 61, di Brindisi; di Vito Cristella, di 20, di Bari; e di Nina Mundi, di 46, di Lecce. Tutti gli altri sono stati medicati allo stesso ospedale e poi rilasciati; in serata, una quinta passeggera è stata accolta nel nosocomio per agitazione psicomotoria, Maria Accobellis, di 36 anni, di Foggia.

L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 10, a circa 150 metri dalla stazione di Molfetta, sugli scambi che smistano i convogli diretti a Bari: il «direttissimo» viaggiava a forte velocità poichè accusava circa trenta minuti di ritardo. Infatti, doveva transitare da Molfetta, dove non compie fermate, alle 9.34, per essere a Bari alle 9.50. Improvvisamente, sugli scambi, è avvenuta la sciagura; il macchinista, Oronzo Quintavalle, ha detto poi di aver avvertito un «forte sbandamento» e di aver innestato la «rapida» senza nemmeno rendersi conto di quanto stava accadendo. In realtà, le carrozze hanno cominciato a sobbalzare, a sbandare e a uscire quindi dai binari, tranciando ben sette tralicci dell'energia elettrica e causando la caduta della rete aerea di alimentazione.

Si è già detto che le cause dell'incidente non sono ancora chiare; una sua ricostruzione sarà possibile solo al termine delle due inchieste promosse dall'autorità giudiziaria e dai competenti organi ferroviari: comunque, le fasi della sciagura sembra si possano ricostruire in questo modo. Il deragliamento sarebbe stato provocato da una deviazione del carrello della terza vettura, avvenuta per cause imprecisate, poco prima di uno scambio. Con strisce rosse, le commissioni d'inchiesta hanno segnato, nel pomeriggio, le prime tracce di slittamento delle ruote del convoglio; a causa dello «scarrocciamento», il treno avrebbe continuato la sua corsa in maniera anormale, quasi «sussultando». Gli scossoni irregolari si sarebbero propagati, aumentando di intensità a tutto il convoglio.

Il macchinista, d'istinto, ha azionato la «rapida»; ma intanto, mentre il convoglio continuava a sbandare, altre vetture — presumibilmente l'ottava, una carrozza cuccette di seconda classe, e la nona — sono uscite dai binari, urtando contro i pali di sostegno della linea elettrica, travolgendone e ammaccandone alcuni. Uno dei tralicci, alto circa dieci metri e con un diametro di 30 centimetri, è stato divelto dalla sua base di cemento ed è finito sotto il carrello del nono vagone.

Anche un altro palo, di dimensioni leggermente inferiori, è stato urtato e spezzato: i rottami contorti, incastratisi tra ruote e binari, hanno frenato bruscamente gli ultimi sette vagoni, a 400 metri dalla stazione, mentre il resto del treno continuava a marciare, e si è avuta così la prima «frattura». Per gli scossoni causati dall'arresto improvviso, la dodicesima e la quattordicesima carrozza si sono inclinate di circa 45 gradi, una sul fianco destro e l'altra sul sinistro. Un carrello si è staccato quasi del tutto; un asse con due ruote è rotolato fuori i binari; i vetri della decima carrozza sono andati completamente in frantumi.

Il resto del convoglio, con ampie sbandate, ha continuato la corsa per altri duecento metri circa; qui è avvenuta la seconda «frattura». La motrice e le prime tre vetture si sono staccate dagli altri vagoni e il quarto e l'ottavo sono deragliati. Il locomotore e le tre carrozze di testa, cessata l'alimentazione di energia elettrica per l'interruzione della linea e per il distacco del pantografo sotto l'azione della «rapida», si sono fermate, dopo oltre trecento metri, su un ponte alto circa 15 metri. Dal terzo vagone si è staccato il carrello finale che, uscito dai binari, ha cozzato contro la base in cemento di un grosso palo, demolendola in gran parte.

«All'inizio ho sentito un sussulto irregolare — ha detto il macchinista —; poi, mi sono sporto a guardare e ho visto un polverone dietro di me; dai cavi elettrici sprizzavano scintille e fumo». Il sig. Buongarsone, un ferroviere che era sul convoglio come viaggiatore, ha affermato: «Ai primi attimi di incertezza — ha detto — sono seguiti momenti di grande panico ma poi, in un tempo relativamente breve, i passeggeri hanno abbandonato le vetture e gradualmente è tornata la calma».

Subito dopo l'incidente, è scattato il dispositivo di emergenza dei vigili del fuoco, degli ospedali della zona e dei carabinieri, contemporaneamente a quello delle Ferrovie dello Stato. Sono immediatamente accorsi autoambulanze, automezzi dei vigili del fuoco e di specialisti delle Ferrovie e due emoteche mobili, delle quali fortunatamente non c'è stato bisogno, dato il bilancio relativamente incruento dell'incidente.

Sul luogo della sciagura si sono recati più tardi il direttore compartimentale delle Ferrovie, assieme ai quattro capi-divisione del compartimento di Bari, che hanno compiuto uno scrupoloso sopralluogo, durato oltre due ore, percorrendo a piedi la massicciata ai margini del binario. Dopo il primo esame dei vagoni e del materiale rotabile danneggiato, sono state formulate le prime ipotesi sulle cause dell'incidente; non viene esclusa la possibilità di un'errata manovra degli scambi di uscita.

I lavori per riattivare la linea potranno cominciare dopo che il Procuratore della Repubblica di Trani avrà concesso il nulla-osta. La motrice e la prima vettura del convoglio hanno già raggiunto un vicino deposito; una squadra di operai ha preparato le attrezzature per rimuovere i vagoni danneggiati. Subito dopo lo sgombero dei binari, si procederà alla sostituzione di un lungo tratto di putrelle contorte (oltre un chilometro), di traversine, di pali di sostegno e di cavi della linea elettrica, anch'essi strappati e inutilizzabili per più di mille metri.

Il traffico ferroviario proveniente dal Nord e dal Sud si svolge — con ritardi e con particolari misure di sicurezza — su un unico binario. Si ritiene che la ferrovia non potrà essere riattivata prima di ventiquattro ore.

SI PRECISANO I CONTORNI DEL NUOVO SCANDALO

Denunce a Reggio C. contro due funzionari

L'addebito è di concussione e riguarda due geometri addetti alle licenze edilizie presso il Genio Civile

Reggio Calabria, 3

In relazione alla situazione edilizia di Reggio Calabria, dopo il rapporto inviato dal Ministro dei Lavori pubblici al Sindaco ed al Prefetto, si apprende che una denuncia per concussione è stata presentata dai carabinieri all'autorità giudiziaria a carico di due funzionari del genio civile di Reggio Calabria, entrambi delegati al rilascio dei nulla osta per le costruzioni. La denuncia riguarda i geometri Salvatore Cucinotta di 54 anni, ed Antonio Furfaroso di 29, sul conto dei quali le indagini erano cominciate in seguito ad esposti anonimi. Nulla per il momento si conosce in merito ai particolari che hanno portato alla denuncia essendo il tutto vincolato dal segreto istruttorio.

Intanto alcune precisazioni sono state fatte in merito alle dichiarazioni di ieri del Sindaco Piero Battaglia. Si fa notare che nel testo delle dichiarazioni è stato inserito, per un equivoco, un periodo riguardante la visita che l'on. Rumor farà a Reggio Calabria sabato prossimo. Le dichiarazioni del Sindaco — viene precisato — riflettevano unicamente l'ormai conosciuta vicenda del rapporto del Ministro Mancini circa la sistemazione edilizia nella città di Reggio Calabria.

Nel frattempo, ad Agrigento l'ufficio del Procuratore della Repubblica ha cominciato a prendere visione della relazione Martuscelli allo scopo di individuare responsabilità di natura penale e reati nei confronti di enti e persone. Il delicato «caso» verrà direttamente affrontato dal Procuratore dott. Giovanni La Manna. Lo studio preliminare del rapporto Martuscelli imporrà probabilmente come immediata conseguenza l'esame di atti e pratiche esistenti presso il Comune di Agrigento. Se saranno riscontrati reati e responsabilità, la «pratica» passerà alla sezione istruttoria del Tribunale per lo inizio di un'indagine col rito formale.

Intanto, il Sindaco dott. Ginex ha indirizzato al Segretario provinciale della D.C. avv. Trincanato, una lunga lettera in cui, dopo aver sollecitato la soluzione della crisi comunale, illustra un vasto programma da realizzare a breve scadenza. In particolare i punti di maggiore rilievo possono così sintetizzarsi: piena ed immediata attuazione della legge per le provvidenze in favore di Agrigento; revisione del regolamento edilizio con l'abolizione della facoltà di deroga prevista dall'art. 39; riesame di tutte le licenze; revoca degli incarichi comunali ai professionisti nei confronti dei quali vengono mossi dei rilievi nella relazione Martuscelli; provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti comunali resisi responsabili di irregolarità; predisposizione del piano regolatore e dei piani particolareggiati; revisione dei piani della legge 167 e del nuovo programma di fabbricazione; rinnovo della commissione edilizia e di quella per le bellezze naturali e paesaggistiche; sviluppo dell'economia agrigentina con interventi per l'industria, l'agricoltura il commercio e l'artigianato.

MESSAGGIO DI SARAGAT al congresso delle ACLI

Roma, 3

Alla presenza di 800 delegati, in rappresentanza di oltre un milione di iscritti, è cominciato questa sera nell'aula magna del Palazzo dei Congressi all'EUR, il decimo congresso nazionale delle ACLI. Dopo che il presidente del congresso, on. Giovanni Bersani, ha letto il messaggio inviato dal Presidente Saragat, il presidente nazionale delle ACLI, Labor, ha letto la sua relazione. La sala, dominata da un grande ritratto di Achille Grandi, il sindacalista che fu fondatore dell'Associazione, era gremita, oltre che dai congressisti, da numerosi invitati, rappresentanti il mondo politico e sindacale italiano.

Ecco il testo del telegramma di Saragat: «Aderisco molto volentieri alla cordiale richiesta della presidenza centrale delle ACLI, inviando alla presidenza e ai delegati del decimo congresso nazionale, che rappresentano oltre un milione di lavoratori cristiani. Il mio più affettuoso saluto e ringraziamento. La partecipazione dei lavoratori alla società democratica per una più alta giustizia sociale e lo sviluppo civile del paese, che è il tema del congresso, è implicita nei valori eterni del cristianesimo e si colloca come logico corollario del contributo decisivo che i lavoratori cattolici hanno dato alle lotte di liberazione, alla instaurazione delle libere istituzioni affermate nella Repubblica democratica, alla ricostruzione economica, politica e morale dell'Italia.

Il contributo sempre più fattivo e operante dei lavoratori cattolici allo sviluppo del Paese è preziosa, insostituibile garanzia di feconda unione dei cittadini attorno alla Repubblica nella comune devozione agli ideali di patria, libertà, democrazia, giustizia sociale, pace e fratellanza fra i popoli».

NELLO SCORSO ANNO SEIMILA LIRE IN PIU' A TESTA

Ci spreme sempre più il torchio delle tasse

Però l'aumento del reddito è stato maggiore dell'incremento fiscale Le cifre sono state fornite da un «libro bianco» del Ministero

Roma, 3

Seimila lire in più a testa: è lo scotto che abbiamo pagato allo Stato per le maggiori spese pubbliche del '65 rispetto al '64. Poichè secondo il calcolo statistico hanno versato le seimila lire anche i moltissimi «soggetti non tassabili», dobbiamo dedurre che l'aumento del carico tributario pro-capite è stato in realtà molto più elevato. Questo si ricava dal «libro bianco» dell'Amministrazione finanziaria, consegnato oggi al Ministro delle Finanze, on. Luigi Preti. Il carico tributario globale (compresi cioè gli oneri sociali) è aumentato nel '65, a 10.511,8 miliardi di lire, contro i 10.072,2 miliardi del '64: l'incremento è del 4,37 per cento contro un'espansione del reddito nazionale netto del 7,05 per cento (da 30.264 miliardi a 32.398 miliardi). Pertanto l'incidenza del carico tributario rispetto al reddito del Paese risulta diminuita fra i due anni in esame (dal 33,3 per cento al 32,4 per cento; una flessione di 0,8 punti, pari al 2,3 p.c.).

L'«indice di elasticità» — ossia il rapporto fra gli incrementi annui delle entrate tributarie e del reddito nazionale — ha fatto registrare nel '65 una grossa novità; per la prima volta dal dopoguerra la percentuale di aumento del reddito (7,05 per cento) ha superato — ed anche in misura apprezzabile — quello delle entrate fiscali erariali (6,7 per cento). Questo risultato va molto al di là delle previsioni contenute nel libro bianco dello scorso anno (relativo al 1964), quando si pensava ancora ad una eccedenza, sia pur lieve, della percentuale di aumento delle entrate.

L'inversione della tendenza, manifestatasi fino al 1964, è dovuta essenzialmente al trasferimento a carico dello Stato di oneri sociali per 277 miliardi, che prima erano a carico delle famiglie e delle imprese. Comunque, anche per il 1965, gli italiani hanno pagato più per i tributi fiscali e parafiscali che per l'alimentazione: 10.716 miliardi per i tributi, 9742 miliardi per il nutrimento (comprese le bevande alcooliche e analcoliche); resta una differenza di 744 miliardi per il fumo nazionale + 272 miliardi per i «beni e servizi per l'igiene» (come li definisce la relazione generale sull'economia del Paese) e un miliardo per le mance. In sostanza, con l'equivalente dei soldi versati al Fisco (nelle sue varie articolazioni), l'Italia del 1965 ha mangiato, bevuto, fumato, cautelato la propria salute e fatto «presenti» per un miliardo. In rapporto alla popolazione la spesa per tributi fiscali e parafiscali è di 200.000 lire a persona, contro le 196.000 lire dell'anno precedente.

Nel consuntivo dell'amministrazione finanziaria viene quindi posta in evidenza la pesante situazione degli Enti locali, denunciata anche nella «lettera introduttiva» al Ministro. Secondo quanto si legge nel «libro bianco» i bilanci degli Enti locali rivelano, per il 1965, un disavanzo effettivo di 876 miliardi. Il deficit è pesante per i comuni (712 miliardi) e le province (163 miliardi), mentre le Regioni a statuto speciale chiudono il loro bilancio in pareggio.

Va infine tenuto presente che per il '66 è stato previsto un aumento del gettito fiscale del 6,7 per cento sul 1965 e per il prossimo anno un incremento del 10 per cento sul 1966. Deve essere per altro osservato che le previsioni del gettito per il '66 risultano superate, nei primi nove mesi, del 3,6 per cento. Tenuto conto dell'aumento medio del reddito di questi anni (5 per cento), se ne ricava che la pressione fiscale tende ad un continuo aumento, contrariamente a quanto era stato previsto ed auspicato da più parti.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un turista straniero fermato a un posto di blocco per il controllo anti-terroristico

Il Senato deciderà sul condono agli statali

Roma, 3

Per il condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti pubblici si avrà al più presto la decisione del Senato. Il progetto governativo sarà nella settimana prossima (probabilmente mercoledì) all'esame della commissione interni di Palazzo Madama. La discussione procederà speditamente per giungere alla soluzione di un problema rimasto aperto dopo il voto negativo della Camera al testo di argomento analogo portato nell'aula di Montecitorio.

Il condono, sulla base del testo governativo, dovrà essere applicato a tutti i dipendenti, civili e militari, dello Stato e degli enti pubblici, limitatamente però alle sanzioni che non comportino la risoluzione del rapporto di impiego e di lavoro. Sono compresi nel provvedimento anche coloro che esercitano pubbliche funzioni o una attività professionale, a condizione che la sanzione non sia superiore alla sospensione. L'arco di tempo compreso è il più ampio possibile: riguarda, cioè, le infrazioni disciplinari commesse dal 19 dicembre 1947 fino al 31 gennaio 1966.

Un trattamento particolare è riservato al personale civile che ha commesso infrazioni determinate da motivi sindacali o politici.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 3 novembre 1966

Inizio su basi sostenute, che hanno confermato i rialzi del pomeriggio di mercoledì. L'iniziativa del denaro si è sviluppata maggiormente sui titoli a largo mercato, i saccariferi e le Gas Liquido, riuscendo a trascinare il resto del listino. Attività assai intensa sui valori in battuta, oggetto di scambio anche nel «durante». In chiusura si è venuta a determinare una certa irregolarità per nuovi spunti di rialzo su diversi finanziari ed alcuni tessili, e flessioni sui mercuriferi ed alcuni valori isolati che l'altro giorno avevano conseguito plusvalenze di rilievo. In particolare, conseguono migliorie di rilievo le due Ledoga, Liquigas, Compagnia Milana, alcuni finanziari, Broggi, diversi tessili, Mittel, Burgo, Ciga e Italcementi, mentre i titoli pilota terminano intorno alle chiusure di mercoledì: le Fiat nonostante l'annuncio dell'acconto dividendo, perdono una leggera frazione. Flessioni di una certa entità denunciano le Eternit, Trafilerie, Amiata, Falck priv., Iniziative Comm. e Ind. e Certosa. Scambi poco attivi a prezzi stabili nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 8.000.000; Buoni del Tesoro 37.000.000; obbligazioni 775.200.000; azioni n. 3.377.975.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.85 (—); Red. 3,5% 100.55 (—); Ricostr. 3,5% 90.70 (90.60); Ricostr. 5% 97.10 (97.15); Trieste 5% 96.70 (—); Rif. fond. 5% 97.20 (97.25).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.15 (100.05); 1971 100.05 (100); 1973 100,075 (100.05); 1974 100,025 (100); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2900 (2930); Distillerie 3410 (3400); Eridania 3550 (—); Es. Molini 2145 (2150); Motta 13190 (13100); Romana Z. 214 (213.50).

Assicurativi: Ass. Generali 109600 (109310); Ass. Milano 29800 (29600); Ass. Milano priv. 23320 (22970); Ass. Torino 7310 (7350); Ass. Torino priv. 5679 (5730); Incendio 9800 (9860); Fond. Vita 25100 (24940); L'Assicuratrice 78480 (77500); Ras 41600 (41890).

Bancari: Mediob. 80000 (80340).

Chimici: Anic 1769.50 (1752); Brioschi 18000 (—); Caffaro 212.50 (212 opt); Gas Napoli 810 (800); Erba 10340 (10270); Erba priv. 6745 (6670); Italgas 1516 (1601); Iniz. Ind. Com. 2860 (2910); Ledoga ord. 4544 (4410); Ledoga priv. 5250 (4920); Liquigas 238 (227.50); Mira Lanza 39270 (39190); Ossigeno 1520 (1525); Pibigas 106.75 (104.50); Rumianca 1665 (1670); Saffa 5751 (5698); Sarom 1053 (1040).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3071 (3070); Emiliana 2336 (2332); Magneti 1140 (1150); Marelli 703 (689); Orobia 2555 (—); Sip 2660 (2652); Tecnomasio 1555 (1543); Terni Nuova 366 (365).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5260 (5180); Bastogi 2365 (2355); Breda 4060 (4045); Finmare 424.50 (424); Finsider 786.25 (785); Generalfin 1029 (1019); Gim 4361 (4360); Invest 3345 (3314); Italpi 3320 (3230); La Centrale 9440 (9350); Pirelli e C. 4716 (4700); Safep 85.50 (—); Sifir 1177 (1168); Sme 2365 (2352); Stet 2880 (2873); Sviluppo 2150 (2140).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2290 (2305); Beni Stabili 3412 (3400); Bonifiche 870 (855); Co.Ge. 8480 (8410); Imm. Roma 583 (580.75); Sagi 2005 (—); Iniz. Edilizia 2345 (2349); Milano Centrale 26800 (—); Risanamento 6135 (6110); Silos Genova 3105 (3100 opt).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 975 (—); Fiat 2994 (3003); Fiat priv. 2293 (2289); Nebiolo 708 (692); Olivetti ord. 3570 (3560); Olivetti priv. 3683 (3678); Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4100 (—); Acc. Falck priv. 4050 (4100); Broggi-Izar 1155 (1110); Dalmine 1589 (—); Ilssa-Viola 725 (—); Italsider 1010.50 (1007.50); Magona 1215 (1195); Metalli 4110 (4065); M. Amiata 21550 (21750); Montecatini 1917 (1901); Monteponi 745 (736); Siele 12900 (12979); Trafilerie 805 (825).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5626 (5605); Cot. Cantoni 17830 (17600); Val Ticino 13.25 (—); Olcese 582 (574); Cucirini 7525 (7450); Stampati 3620 (3430); Cascami seta 6100 (6005); Fisac 400 (406); Lanerossi 3830 (3735); Gavardo 2650 (2608); Scotti 188 (—); Linificio 595 (599); Marzotto priv. 2199 (2195); Rossari 19650 (19550); Rotondi 28600 (—); Manif. Tosi 2805 (2800); Pacchetti 560 (554); Snia Viscosa 4709 (4698); Snia priv. 3359 (3350); Bernasconi 816 (811); Tilane 279.25 (279); Un. Manif. 30600 (30500).

Trasporti: Nord Milano 1495 (1490); L'Ausiliare 2265 (—); Mittel 3600 (3510).

Diversi: Alto Veneto 1699 (—); De Ferrari 1156 (—); Cart. Binda 39025 (38850); Cart. Burgo 18098 (17858); Cart. Donzelli 4460 (—); Cementir 5120 (5088); Ceram. Pozzi 248 (242.75); Ceram. Pozzi priv. 276 (282); Ceram. Ginori 604 (594); Ciga 4620 (4546); Acque Potab. 1038 (—); Edison 2972 (2947); Eternit 4270 (4360); Italcementi 16285 (16060); Cond. Acqua 632 (625); Rinascente 388.75 (384.75); Rinascente priv. 307.50 (304.50); Mondadori priv. 3400 (3399); Pirelli S.p.A. 4145 (4140); Rejna 940 (—); Ses (ex Sarda) 4300 (4345); Sges (ex Seso) 1800 (1798); Smeriglio 104,125 (105,25); Terme Acqui 5275 (5250).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.925; dollaro canadese 578.05; corona danese 90.457; corona norvegese 87.48; corona svedese 120.791; fiorino olandese 172.897; franco belga 12.50; franco francese 126.432; franco svizzero 144.372; lira sterlina 1744.25; marco tedesco 157.155; scellino austriaco 24.183; escudo portoghese 21.76; peseta spagnola 10.435.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1743.50; franco svizzero 143.80; franco francese 126.25; franco belga 12.13; marco tedesco 156.90; scellino austriaco 24.15; peseta spagnola 10.32; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172.45; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 39, t. p. 39; dracma greca t. g. 19.85, t. p. 20.20.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Solido e con buoni spunti di rialzo sulla quasi totalità delle voci. Qualche lieve incertezza verso la chiusura. Buone plusvalenze in Assicuratrice, Generali, Anic, Pirelli, Catini e Sme. Riflessive Fiat ord. e Ras. Fermi i locali. Minime variazioni nei due sensi per il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 1300.

Bastogi 2365; Finmare 425; Finsider 786; Stet 2880; Ass. Generali 109600; Ass. Italiana 78500; Ras 41800; Gerolimich 4950; Premuda 33700; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4700; Viscosa priv. 3350; Italsider 1010; Montecatini 1917; Cantieri 220; Meridielettrica 2365; Terni 366; Ampelea 7000; Liquigas 236; Beni Stabili 3410; Immobiliare 583; Pirelli S.p.A. 4155; Anic 1770; Fiat ord. 2990; Fiat priv. 2292.

NEW YORK

Chiusura in lieve ribasso dopo una giornata alquanto apatica. La Borsa è stata generalmente influenzata da una considerevole prudenza e riluttanza degli investitori. L'indice Dow Jones è sceso di 2,95, a quota 804,34. La media dell'A. P. è scesa di 1,7, portandosi a 294,6. L'indice dello Stock Exchange è sceso di 0,15, a quota 43,39. Il volume è stato di 5,87 milioni di azioni scambiate contro i 6,75 milioni di mercoledì.

LONDRA

I capigruppo degli industriali hanno perso da 3 a 9 pence, mentre i titoli secondari hanno subito perdite ancora più forti. Hanno continuato a salire i fondi di Stato. Deboli i titoli del rame, alcuni dei quali hanno subito perdite di diversi scellini. Nessun interesse per gli auriferi. Ferme le quotazioni in dollari.

PARIGI

Mercato poco attivo. Il fatto saliente è stato la ripresa dei petroliferi (Repfrance, Genarep, Finarep, Sogerep). Distanti gli altri settori. Sul mercato estero, ripresa degli italiani (Olivetti e Montecatini). Sul mercato dell'oro, ulteriore tensione del napoleone a 48,70.

LA PSICOSI DELL'ATTENTATO HA IMMERSO ROMA IN UN'ARIA DA STATO D'ASSEDIO

BRACCATA INVANO DAGLI ELICOTTERI UNA MACCHINA TEDESCA SFUGGITA A UN BLOCCO

A bordo vi sarebbero i presunti terroristi: un uomo e una donna che hanno quasi travolto un carabiniere Perquisizione in grande stile all'interno del Colosseo - Continue segnalazioni pervengono alla Questura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Psicosi da stato d'assedio sulla Capitale. Accanto ai settemila uomini tra agenti, carabinieri e soldati, mobilitati per la operazione anti-terrorista, moltissimi cittadini si sentono impegnati a dare il loro contributo, che spesso si riduce a un contributo alla confusione. Così per tutta la giornata sono continuate a giungere alla Questura romana segnalazioni di cittadini convinti di avere riconosciuto per strada, in un qualsiasi passante, il presunto terrorista Graf, indicato come il braccio destro dell'alto atesino Georg Klotz.

Ieri sera un cittadino giapponese ha notato in via Veneto un giovane a bordo di una «Volkswagen» color verde, targata 573716 W, e ha ritenuto di avvertire subito la Questura. L'automobile è stata trovata questa mattina parcheggiata in via Capo le Case. Gli agenti si sono appostati e quando il proprietario della vettura è sceso da un albergo situato in quella strada, è stato invitato a seguirli in Questura per accertamenti: si trattava di un capitano di cavalleria di nazionalità austriaca, Theodor Repototschnig, di 23 anni, residente a Vienna; egli deve partecipare domani mattina ad un raduno ippico in programma al galoppatoio di Villa Borghese.

Ma il fatto più clamoroso è avvenuto sulle prime ore di stamane quando una grossa auto tedesca ha forzato uno dei blocchi attorno alla capitale ed è riuscita ad entrare in città. Al volante era un uomo, che molti hanno creduto di riconoscere per Graf; accanto gli sedeva una ragazza. L'episodio si è verificato sulla via Flaminia, alla altezza di Civita Castellana. Al posto di blocco era fermo per un controllo un pullman quando è sopraggiunta una «Taunus» 20 M» con targa germanica ma infangata in modo da risultare illeggibile.

Anzichè fermarsi al segnale di un carabiniere, la macchina ha accelerato, puntando contro il milite che ha dovuto salvarsi dall'investimento con un salto nella cunetta. Dopo un vano inseguimento a bordo del camioncino di cui erano dotati; i carabinieri hanno dato per radio l'allarme generale e si sono levati in volo quattro elicotteri, ma invano.

Comunque le misure di vigilanza sono state ulteriormente intensificate nell'interno della città. Domani mattina il Presidente della Repubblica si recherà a rendere omaggio al Milite Ignoto e non sfugge ad alcuno la necessità di non trascurare la menoma precauzione. Molta curiosità ha suscitato una perquisizione in grande stile operata nella mattinata nello interno del Colosseo. Vi hanno partecipato un centinaio di agenti che hanno ispezionato minuziosamente tutti gli anfratti del monumento in cerca di ordigni nascosti. L'operazione, tuttavia, si è conclusa con un nulla di fatto.

C. L.

ULTIMA ORA

ALLARME A TERMINI

Roma, 3

Poco dopo le 20, un anonimo ha telefonato alla redazione di un quotidiano della sera avvertendo che un ordigno esplosivo era stato deposto nell'ufficio postale della Stazione Termini. Sul posto si sono recati funzionari della squadra politica, squadre specializzate in questo tipo di ricerche ed alcuni artificieri dell'Esercito. Dopo aver preso tutte le precauzioni del caso è iniziata la difficile opera di ricerca. Purtroppo nell'ufficio postale si trovano in deposito non meno di 15.000 pacchi ed alla polizia non è rimasto altro da fare che esaminarli tutti. All'una, cioè dopo circa quattro ore di ricerca gli agenti avevano ispezionato oltre la metà dei pacchi giacenti, ma della «bomba» nessuna traccia.

A mezzanotte funzionari ed agenti di polizia, in seguito a segnalazione telefonica di una donna, si sono recati in viale Liegi dove di fronte al numero civico 30, hanno rinvenuto in terra una zainetto militare. Gli artificieri vi hanno rinvenuto numerosi candelotti fumogeni. Il materiale trovato verrà esaminato per accertarne possibilmente la fabbrica di provenienza.

DIETL INSODDISFATTO del «pacchetto» italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna 3

Mentre in Alto Adige si moltiplicano gli attentati dinamitardi, diretti oramai contro i pacifici cittadini italiani, come nel caso odierno di Brunico, a Vienna il deputato del SVP al Parlamento italiano, Hans Dietl accusava di mollezza il Ministro degli Esteri austriaco.

«L'Italia non ha nessun motivo di boicottare una eventuale partecipazione dell'Austria al Mercato Comune Europeo. Non credo che sia necessario prima liquidare la vertenza altoatesina per ottenere poi l'appoggio italiano in tal senso. La questione del „Sud Tirolo" è staccata da quella del MEC. Sono due problemi che non hanno collegamenti». Così ha detto Dietl, rispondendo ad una domanda, nel corso di una intervista che verrà pubblicata dal prossimo numero del mensile austriaco «Analyse». Le risposte dell'on. Dietl appaiono piuttosto pessimistiche.

«Crede che il momento sia propizio per una conclusione delle trattative con l'Italia?». «Ho riserve sulla possibilità che sia stata raggiunta una fase in cui l'Italia possa darci la garanzia per il nostro futuro. Con il precedente Ministro degli Esteri, Kreisky, la vertenza del „Sud Tirolo" venne portata di fronte all'Assemblea delle Nazioni Unite. Ciò è stato imbarazzante e spiacevole per l'Italia che ha compreso per la prima volta di dover fare concessioni. Per noi ora sarebbe sbagliato accettare una soluzione incompleta».

«Significa che si devono respingere le offerte contenute nel cosiddetto „pacchetto" italiano?» «Non in senso assoluto — ha risposto Dietl — la cosa più importante è la forma dell'ancoraggio, una completa formulazione dei singoli punti, l'ottenimento di una vera autonomia in seno alla regione». La rivista «Analyse», che ha dedicato al problema dell'Alto Adige un ampio servizio, ha interrogato anche il vice presidente della Volkspartei sudtirolese Volgger e l'assessore alla Regione Brugger. Anche Volgger ha detto che la forma dell'ancoraggio internazionale è la questione più importante in vista di un accordo con Roma.

Per quanto riguarda l'attuale posizione in Alto Adige Volgger è stato particolarmente duro. Dopo aver detto che «persino il Congo è più industrializzato dell'Alto Adige» ha lamentato che la minoranza di lingua tedesca non è riuscita ad inserirsi finora nelle attività della zona. «Noi non vogliamo — ha detto — diventare una specie di „homo" del „Sud Tirolo", nè un'attrazione montanara folcloristica per i turisti: vogliamo case e lavoro».

G. G.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana e Umbria molto nuvoloso con piogge estese e locali temporali. Sulle rimanenti regioni centrali e Sardegna molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvoloso con tendenza a peggioramento. Nevicate estese sulle Alpi e Prealpi, locale sugli Appennini oltre i 1.500 metri. Nel corso della giornata temporanea attenuazione dei fenomeni. Temperatura: in temporaneo aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 7; Verona 8, 13; Trieste 7, 16; Venezia 5, 10; Milano 5, 7; Torino 2, 5; Genova 6, 9; Bologna 7, 11; Firenze 10, 16; Pisa 11, 14; Ancona 10, 19; Perugia 8, 15; Pescara 5, 21; L'Aquila 4, 10; Roma (Fiumicino) 12, 22; Roma 13, 22; Campobasso 7, 13; Bari 8, 21; Napoli 6, 20; Potenza 6, 16; Catanzaro 11, 19; Reggio Calabria 13, 22.

NELL'UFFICIO BANCARIO DELLA CAMERA

L'onorevole Santi colto da malore

Si temeva un infarto ma si è presto rimesso

Roma, 3

L'on. Fernando Santi, il noto sindacalista e parlamentare socialista, è stato colto da malore questa mattina a Montecitorio mentre si trovava nei locali dell'agenzia del Banco di Napoli. E' stato subito ricoverato nell'ospedale di San Giacomo, dove è stato trasportato a bordo di un'autoambulanza. Le sue condizioni sono però migliorate. L'anziano deputato è stato visto da alcuni suoi colleghi e dagli impiegati dell'agenzia bancaria improvvisamente pallido, portarsi una mano al collo e abbondonarsi su se stesso.

Immediatamente alcuni commessi sono intervenuti a soccorrerlo per adagiarlo su un divano, mentre ci si affrettava a cercare un medico. Essendosi sospettato un infarto, si è avuto cura di non far compiere all'on. Santi il sia pur minimo movimento anche quando il parlamentare, ripresosi dopo qualche minuto, ha accennato a volersi alzare. Alla fine si è deciso di far trasportare il parlamentare all'ospedale per sottoporlo ad elettrocardiogramma. Comunque le condizioni del deputato socialista nel primo pomeriggio erano sensibilmente migliorate.

L'on. Santi è una figura molto familiare alla Camera essendo, fra l'altro, uno dei più assidui frequentatori di Montecitorio. L'ultimo discorso politico che ha pronunciato risale a pochissimi giorni fa, precisamente a sabato mattina. Egli prese la parola quel giorno al congresso dei PSI per dichiarare di aderire all'unificazione socialista pur non condividendo, assieme ad altri esponenti della minoranza del partito, tutte le parti del documento ideologico della fusione PSI-PSDI.

Il referto redatto dal medico di turno al pronto soccorso dell'ospedale, dove l'on. Santi è stato trasportato parla di «lipotimia» ed «episodi stenocardici».

IN RELAZIONE AI RECENTI MOTI DI PIAZZA

Arrestati a Genova cinque del P.C. «cinese»

L'accusa: aggressione a un sottufficiale di P.S.

Genova, 3

La polizia ha tratto in arresto cinque aderenti alla sezione di Genova del neocostituito «partito comunista marxista-leninista», di ispirazione «cinese»: essi sono accusati di avere aggredito un sottufficiale di P.S., il quale stava arrestando un altro esponente dello stesso partito, ritenuto responsabile di aver preso parte attiva ai disordini avvenuti il 5 ottobre a Genova, durante lo sciopero generale. Com'è noto, il partito «marx-leninista» è stato costituito recentemente a Livorno.

I cinque arrestati sono: Giorgio Mangini, di 36 anni, di Genova, segretario provvisorio della sezione e membro del comitato centrale; Emma Morando, di 21 anni, di Genova; Giorgio Viscardi, di 23 anni, nato a Brescia e senza fissa dimora a Genova; Luciano Muda, di 43 anni, nato a Castellazzo Bormida (Alessandria) e residente a Genova; e Giuseppe Porcù, di 51 anni, abitante a Genova. I cinque sono anche accusati di concorso in evasione, per aver facilitato la fuga di un altro esponente dello stesso partito, del quale la polizia non ha reso noto il nome.

L'arresto è avvenuto alle 19.30 di ieri sera, nella stessa sede genovese del partito, dove sono state trovate anche altre persone, ritenute però estranee all'episodio. La fuga del ricercato e la colluttazione con il sottufficiale di polizia, che era accompagnato da un agente, erano avvenute la sera di venerdì scorso, 28 ottobre.

DE PIRRO CHIAMATO DAVANTI AL GIUDICE

Per lo scandalo lirico un primo interrogatorio

Avrebbe sostenuto la propria estraneità ai fatti

Roma, 3

Il dott. Nicola De Pirro, ex Direttore generale dello spettacolo e attualmente in pensione, è stato convocato questa mattina dal giudice istruttore Marco Di Marco per difendersi dalla accusa di concorso in truffa e falso ai danni dello Stato, nel procedimento penale che ha avuto origine dalla scoperta che le sovvenzioni agli Enti lirici e alle imprese teatrali per taluni anni sono state elargite in modo non ortodosso.

Il dott. De Pirro, che è stato accompagnato al Palazzo di Giustizia dai suoi difensori prof. Giuliano Vassalli e avv. Pietro Lia, sostiene di essere assolutamente estraneo a tutto ciò che gli viene attribuito. Si presume che nell'odierno interrogatorio abbia seguito questa impostazione. Com'è noto, secondo l'accusa che coinvolge anche l'attuale Direttore generale dello spettacolo dott. Franz De Biase e altre ventidue persone fra le quali numerosi funzionari della Direzione generale dello spettacolo, sarebbero state elargite alcune sovvenzioni ad Enti lirici e a imprese teatrali che non ne avevano alcun diritto facendo figurare che avevano compiuto delle rappresentazioni mai effettuate.

Un altro sistema per realizzare le truffe imputate, sarebbe stato quello di assegnare agli impresari i premi previsti per la rappresentazione di opere nuove che in effetti venivano allestite solo sulla carta mentre in palcoscenico andavano vecchie opere di repertorio, talora raffazzonate alla meno peggio.

DIECI ANNI FA I CARRI ARMATI SOVIETICI PONEVANO FINE ALLA TRAGICA RIVOLTA D'UNGHERIA

IL SILENZIO DI BUDAPEST

Dopo le cannonate notturne, sulla città era caduto il nulla: niente più raffiche di mitra, niente più grida e cortei
Le strade deserte, illuminate da un pallido sole, sembravano ormai appartenere a un altro mondo: allucinato e irreale

Budapest, ottobre 1956. Gli studenti inneggiano alla libertà davanti al monumento del poeta Petöfi, simbolo dell'Ungheria

Ci sono dei momenti nel lavoro in un giornale che non si dimenticano per tutta la vita: quelli in cui, di notte, nella grande sala della tipografia subentra di colpo il silenzio; le linotypes si fermano, cessa il ticchettio dei caratteri e delle righe di piombo contro il metallo dei banconi e gli uomini si irrigidiscono al loro posto, guardando fisso dinanzi a sè, e non più al grande orologio che scandisce i secondi e i minuti. Questi silenzi durano poco: di solito sono dedicati alla memoria di un collega scomparso; talvolta sono dovuti ad agitazioni sindacali; talvolta a interruzioni di energia. Sembra allora che il ritmo stesso della vita venga sconvolto; ognuno ritrova in sè — in quell'innaturale silenzio — motivi e argomenti per pensare, anche, e con paura, all'infinito.

A Budapest, la mattina del 4 novembre 1956 sentii questo silenzio, palpabile come una «cosa», nella corsa folle attraverso la città svegliata all'alba dai carri armati sovietici. Era domenica; splendeva un sole ipocrita e freddo. Chi ci venne a prendere dalla Legazione italiana all'albergo «Duna» sulle rive del Danubio, era talmente nervoso da non saper nemmeno innestare la marcia indietro di una vecchia «1400». I carri sovietici incalzavano e noi eravamo gli ultimi a lasciare l'albergo. Finalmente partimmo e attraversammo la città, in un raggelante silenzio. Dopo le cannonate notturne e la drammatica sveglia alle 4 del mattino («I russi ci hanno tradito, aiutateci...» disse Nagy alla radio) sulla città era caduto il nulla: niente più cannonate, niente più raffiche di mitra, niente più grida e cortei, niente più urla di poliziotti comunisti sommariamente giustiziati. Stretti come sardine nella vettura osservavamo Budapest illuminarsi di sole, rimanendo vuota e deserta nelle strade; luoghi che nei giorni prima erano convegno di migliaia di persone, curiosi, combattenti, donne, zingari, giornalisti, fotografi, apparivano quella mattina come appartenenti a un altro mondo. Poi mi dissero che nelle cabine telefoniche agli angoli delle strade erano acquattati i partigiani, nell'attesa dei carri armati russi. Mi dissero anche che là nostra vettura era passata sopra una decina di trabocchetti minati (i partigiani avevano attrezzato tutti gli incroci con un complicato rudimentale sistema di detonatori a strappo: i fili erano legati alle dita di ragazzetti che se ne stavano nascosti dietro ai portoni: bastava tirar leggermente e la strada saltava in aria). Ma di tutto ciò, ripeto, non vidi nulla quella mattina.

Furono i dieci minuti più lunghi della mia vita, comunque, quelli passati nella «1400» Fiat prima di arrivare alla Legazione italiana in via Stefania, presso la grande piazza Stalin. Più di tutto mi impressionò il silenzio, il pauroso silenzio di Budapest, che nessuno di noi, allora, seppe interpretare, e che poi, invece, capimmo: era l'attimo che precede la fine, quella sorta di stupore attonito di fronte alla morte, l'angosciosa muta domanda che gli uomini pongono alla propria anima, prima di perderla. Che un'intera città sapesse esprimere tanto, oggi non mi meraviglia; a dieci anni di distanza dalla rivoluzione di Budapest, il silenzio di quella domenica mi parla al cuore, come allora.

Pochi appunti

Non ho tenuto un diario di quelle giornate, salvo pochi indispensabili appunti per i nomi, le date, gli indirizzi e gli avvenimenti principali. Lo svolgersi della rivoluzione ungherese si dipanò davanti ai nostri occhi, prima sorpresi, poi esterrefatti, infine sinceramente impauriti, non più come un avvenimento giornalistico da seguire con la segreta soddisfazione della firma in prima pagina, bensì come una incredibile ribellione della logica storica a certe leggi che fino al 1956 ci sembrava di dover supinamente accettare. A Bonn alcuni anni fa, ho incontrato un collega russo che fu ugualmente testimone dei fatti di Budapest; mi disse delle parole professionalmente sagge: «In quei venti giorni mi sono trovato davanti ad almeno tremila titoli di prima pagine a nove colonne; il guaio fu che non lo sapevo». Il guaio fu che nessuno lo immaginava.

Quando da Vienna entrai per la prima volta in territorio ungherese, passando con alcuni colleghi attraverso campi minati (ma non lo sapevamo, e poi di ciò si rise, piuttosto istericamente) il contatto con i «fatti d'Ungheria» fu drammatico, ma ancora troppo giornalistico. Nella piazza di Gyoer, a circa una sessantina di chilometri dal confine di Hegyeshalom, ci trovammo nel pieno di una manifestazione d'insorti. Mancò poco che Egisto Corradi — il più autorevole del nostro gruppo — non fosse costretto a parlare dal balcone del Municipio come rappresentante dei Paesi liberi dell'Occidente cui stava per unirsi l'Ungheria. A Budapest i russi si erano ritirati dalla città dopo aver perduto una sessantina di carri armati. Era stato insediato il governo Nagy: «Ma Nagy è venduto — mi disse un giovane di Gyoer — vogliamo l'intervento dell'O.N.U.». Fummo abbracciati, contesi, strappati da un gruppo all'altro. Un signore di circa cinquant'anni mi disse in latino: «Liberi sumus et erimus, ante sclavi...». Aggiunse: «Caesar: De Bello Gallico». Non ho mai controllato la citazione, i latinisti perdonino se non è esatta; era comunque uno sfogo.

A Gyoer il 26 ottobre 1956 provai una strana sensazione. Ero stato pochi mesi prima in un altro Paese comunista e ne avevo tratto l'impressione che ormai, nell'Est europeo, la parola «libertà» avesse perduto il suo vero significato per assumerne altri: per esempio quello dell'invidia, del rancore, del desiderio di cancellare ogni traccia della guerra; ed altri più pratici: automobile, vestiti, televisione, musica jazz, vacanze al mare. A Gyoer, quel giorno, nessuno si domandò quanto guadagnasse un minatore in Francia, in Belgio o in Italia; nè se la stoffa dei nostri vestiti l'avevamo comperata con i punti della tessera. Ci chiesero se l'Occidente seguiva i fatti dell'Ungheria; se sapevamo che i russi avevano massacrato decine di persone a Magyarovar, se sapevamo che la polizia comunista aveva preso come ostaggi donne e fanciulli di Gyoer per «farli fuori» se la cittadinanza non liberava a sua volta un gruppo di prigionieri sovietici. Domande «tecniche», anche se convulse. Con infinita pazienza Corradi riuscì a organizzare una vera e propria conferenza stampa nella piazza di Gyoer. Gli interrogati erano il «popolo» (almeno duemila persone), gli interroganti un paio di giornalisti, stretti in un abbraccio possente, talvolta inquietante.

Come Dio volle riuscimmo a svincolarci da Gyoer e potemmo tornare in Austria, a Vienna, per telefonare. Il giorno dopo — il 27 ottobre — il confine fu aperto e corremmo a Budapest. A Hegyeshalom ci fecero un timbro sul passaporto: non c'era più la stella rossa.

La storia della rivoluzione ungherese è stata ricordata ormai in centinaia di saggi, in questi ultimi dieci anni. Ne ricapitolo brevemente i termini. Al 23 di ottobre studenti e intellettuali di Budapest, infiammati dalle notizie provenienti dalla Polonia, chiedono in un memorandum di dieci punti, la «destalinizzazione» del regime politico ungherese; una manifestazione di folla avviene davanti ai monumenti di Petoefi, il cantore della rivoluzione del 1848, e del generale Bem. I «dieci punti» vengono portati da una delegazione di studenti alla sede della Radio, per essere letti nel notiziario. La delegazione entra nel palazzo della Radio, ma non ne esce. Infuriati, gli studenti che attendono i loro colleghi attaccano i poliziotti di guardia. Questi sparano le prime raffiche di mitra. L'incendio divampa in un attimo nella città. Dapprima a colpi di pietra, poi con le armi dei soldati magiari usciti in massa dalle caserme, gli insorti cominciano ad attaccare tutto ciò che a Budapest rappresenta il regime: caserme russe, monumenti, polizia politica, ministeri, postazioni militari. In una drammatica riunione al Parlamento, Imre Nagy, che pochi mesi prima era stato destituito dalla carica di Primo Ministro perchè «troppo liberale», torna al potere. Il segretario del partito comunista Geroe però, all'insaputa di Nagy, chiama in aiuto le truppe russe (circa 120 mila uomini) che sono nel Paese in forza del Trattato di Varsavia, perchè teme che i moti di piazza si trasformino in vera e propria rivolta. Nagy si ribella a Geroe e denuncia il suo operato ai colleghi di Governo. Intanto a Budapest si scatena la battaglia fra popolazione (studenti e operai assieme a fanciulli, donne, impiegati, vecchi, tzigani) e i carri armati sovietici. I pesanti mezzi corazzati dei russi vengono attirati nelle straducole del centro di Pest e fatti fuori a colpi di bottiglie Molotov. Geroe intanto fugge, prende il suo posto Kadar. I russi si ritirano, per non subire altre perdite, alla periferia della capitale.

E' il 27 ottobre. Fino a quel giorno avevo lavorato al confine austro-ungherese, con qualche puntata velocissima al di là delle sbarre. Il 27 riesco a raggiungere Budapest, con altri colleghi. Il benvenuto nella città ci è offerto da un gruppo di giovani che danno alle fiamme dischi, libri e fotografie di una biblioteca russa: qualcuno vuole fermarsi per intervistare e prendere appunti. Un altro, più saggio e più previdente, dice: «Non sciupate tempo, questo è nulla...». Arriviamo all'albergo «Duna» che è già sera. Ci abitano almeno trecento giornalisti di tutto il mondo. Si tratta di scrivere e poi telefonare in Italia. Insieme con Corrado Pizzinelli usciamo per un giro in città; ormai i russi sono stati scacciati e a Budapest sono incominciate le vendette. Vedo un cadavere per la strada e mi giro, per pietà. Ne vedo altri due e non mi giro più. Venti minuti dopo vedo tre impiccati. All'angolo del Joseph Koruth assisto a una fucilazione: «E' un poliziotto comunista — mi dice sorridendo un giovane che assiste — ha torturato tanti di noi». Poi mi accorgo che il giovane non si limita ad assistere all'esecuzione; spara anche lui un paio di colpi di mitra contro la vittima. Un particolare grottesco e macabro, ricordo: il poliziotto comunista, stretto contro il muro, aveva una sigaretta fra le labbra: quando si afflosciò, crivellato dai proiettili, la sigaretta gli cadde. Una donna si affrettò a rimettergliela in bocca; benchè fosse già morto.

Al «Duna» apprendo che nessuno scrive; tutti invece cercano di telefonare: ci si affiderà allo stenografo per la sintassi, basterà raccontare a braccio quello che si è visto. Sei ragazze del centralino dell'albergo all'ultimo piano impazziscono con New York, Londra, Tokio, Mosca, Città del Capo, Roma, Nuova Delhi. Per aver la linea con precedenza assoluta l'inviato di una grande agenzia americana offre alle telefoniste mille dollari; gli rispondono in perfetto inglese che vada a farsi friggere. E' inevitabile la confusione; l'albergo è come un alveare impazzito. Tra l'altro rigurgita di partigiani armati fino ai denti che depositano i «parabellum» dal portiere come si fa con gli ombrelli, sicchè la «hall» sembra un'armeria reggimentale. Circolano le voci più assurde, echeggiano i richiami più strani; ognuno comunica come può con il proprio giornale. Dopo ore di attesa un collega inglese riesce a parlare con Vienna e detta lettera per lettera un articolo di milleottocento parole alla settantenne vedova di un consigliere di Stato austriaco che, poverina, era soltanto responsabile di avere un numero simile a quello del corrispondente. In tutto questo marasma si inserisce il dramma di un importante giornale italiano che è alla disperata ricerca dei propri inviati (con due interpreti e due fotografi) sperdutisi chissà dove e chissà come nella «puszta» ungherese.

Il vero dramma

Fuori delle mura dell'albergo matura intanto il vero dramma. Dal 28 ottobre all'alba del 3 novembre siamo impegnati tutti, prima a fare appello ai nostri nervi e alla nostra resistenza fisica, e quindi a raccapezzarci nell'oceano di notizie e di voci che ci sommerge a ondate sempre più frequenti. I russi non si vedono più a Budapest. Le atroci vendette contro i poliziotti comunisti non fanno più notizia, viene liberato il Cardinale Mindszenty che parla ai giornalisti con il tono di un principe in partenza per le Crociate (la tensione nervosa di quei giorni era tale — ricordo — che non occorreva prendere appunti: saprei ripetere ancor oggi parola per parola la conferenza stampa del Cardinale); si comincia a girare per la città, a parlare con la gente, a entrare in qualche negozio. L'Ungheria è libera, gridano i giovani studenti magiari. I più anziani ci chiedono quando verranno le truppe della ONU. Sventola dappertutto la bandiera tricolore con il buco in mezzo (la stella rossa è stata strappata) e ognuno di noi ha in tasca un pezzetto del monumento di Stalin che fu abbattuto il primo giorno della rivolta: il cimelio costa due fiorini o una scatola di fiammiferi. L'Ungheria è libera? Al telefono sentiamo voci preoccupate. «Parti subito, non aspettare, pensa alla Siberia...» dicono i direttori ai loro inviati. La crisi di Suez è scoppiata e in Occidente si immagina che Eisenhower e Dulles lasceranno mano libera a Mosca in Ungheria, pur di salvare Nasser. I più furbi tra noi l'hanno già capito e, quando la sera del 2 novembre, al Parlamento in una conferenza stampa contrappuntata da furiose cannonate, ci annunciano che l'Ungheria si ritira dal Patto di Varsavia e dà un ultimatum ai russi, il fuggi-fuggi diventa generale. Cinque colleghi italiani riescono a prender posto in una «spider» aperta color rosso vivo con tappezzeria in leopardo che un giornalista di Milano aveva parcheggiato tra due carri armati «T 34» davanti al Parlamento. Sono gli ultimi a poter passare il confine. Gli altri, in leggero ritardo, vengono cacciati indietro dai sovietici in mezzo a una tempesta di neve.

Ultima comunicazione

La sera del 2 novembre siamo in pochi ormai all'albergo «Duna» e nessuno ha voglia di uscire. Non riesce a distrarci da pensieri nerissimi nemmeno l'arrivo di due studenti di Oxford, veri e propri «capelloni», giunti a Budapest con soldi e plasma sanguigno per i patrioti magiari, nè riesce a farci sorridere la storia di quel collega olandese in luna di miele a Vienna scaraventato dal suo giornale in Ungheria con la giovanissima e splendida moglie. La moglie si è portata dietro quattro bauli contenenti un numero imprecisato di «toilettes». Un conducente di taxi di Vienna, trascinato pure lui dagli eventi in Ungheria (guadagnerà in dieci giorni 250 mila lire), chiede di poter dormire nella mia stanza. Ha paura di rimaner solo la notte; ha 54 anni e ad ogni cannonata si mette in ginocchio a pregare: «Vater unser, der Du bist im Himmel...».

L'ultima comunicazione con l'Italia l'abbiamo alle 11 di sera del 3 novembre. Quasi alla stessa ora il generale degli insorti, Pal Maleter, una splendida figura di giovane soldato, viene arrestato dai russi mentre sta trattando l'evacuazione delle truppe sovietiche dall'Ungheria; si consuma il tradimento dei patrioti e dell'effimera libertà magiara. Nella notte, punteggiata da cannonate sempre più vicine, il mio compagno di stanza non recita più il «Padre nostro» ma le preghiere dei morti; sento il rumore dei cingoli di decine di carri armati e alle 4.15 del mattino dalla Radio, con un sottofondo di musiche di Beethoven e Liszt, viene trasmesso il proclama di Nagy: «Ungheresi, la nostra Patria è stata tradita. Mi rivolgo all'Occidente perchè sappia che la Nazione e la capitale magiara sono nuovamente invase dai sovietici». Al centralino dell'albergo l'Occidente non risponde più; Budapest sta per morire e incomincia il silenzio, il tragico silenzio dell'agonia.

Sette giorni di vera e propria reclusione nella sede della Legazione italiana, con il diversivo del passaggio di intere divisioni corazzate sovietiche a tre metri dai nostri pagliericci. Viviamo momenti brutti, anche assai brutti, ma sono nulla in confronto alla sorte dei giovani ungheresi che combattono, questa volta sapendo di perdere, e muoiono a centinaia nelle strade della città. Dopo alcuni sussulti la battaglia si spegne lentamente; così riusciamo a partire e, dopo una notte di angoscia, imprigionati in una caserma sovietica con sentinelle mongole davanti alle nostre stanze, raggiungiamo l'Austria.

In questi dieci anni sono stato testimone di altre tragedie; ma era cronaca, non storia.

Luciano Cossetto



Budapest, 4 novembre 1956. Dai ponte sul Danubio scendono numerosi i carri armati russi





Budapest, ottobre 1956. Immagini della rivolta. Giovani e anche bambini nelle file dei combattenti per la libertà dell'Ungheria

Nel labirinto di Roma

Via delle Sette Sale è una delle più vecchie strade di Roma, portava da San Pietro in Vincoli allo stradone fra Santa Maria Maggiore e San Giovanni, e vi porta ancora, salvo che lo stradone è diventato un complicato e convulso intreccio di strade moderne, centro di Roma, tutto botteghe, uffici, grandi case d'abitazione, sotto la protezione di Palazzo Brancaccio che, per quanto moderno, si alza con una grifagna mole da fortezza medievale. Via delle Sette Sale invece è rimasta intatta, corre serpeggiando fra due muri gonfi e coperti di muschio, giardini delle monache, tutta una fila di conventi, da una parte, e dall'altra quello esteso parco che ha dato il nome alla strada, il parco delle Sette Sale. Le quali Sette Sale sono poi una specie di ripida collina rivestita d'erbe e di arbusti, formatasi al di sopra di vaste rovine che sarebbero precisamente sette imponenti ambienti e, secondo gli archeologi del Cinque e del Seicento, sarebbero appartenuti a quegli orti di Mecenate che si estendevano su gran parte del Colle Oppio e dell'Esquilino. E' una delle zone archeologiche scoperte ed esplorate da tempi immemorabili: nella parte bassa del colle si trovano quelle rovine, da tempo immemorabile sotterranee, che si sa appartenevano alla «Domus Aurea» di Nerone ma che nel Cinquecento si chiamavano semplicemente le «Grotte» e Raffaello e i suoi scolari andavano a visitarle al lume delle fiaccole ricopiando quelle decorazioni fantasiose e barocche che poi si ritrovano nelle Logge del Vaticano e che da quelle grotte hanno preso il nome di grottesche ed hanno arricchito la nostra lingua di un saporoso aggettivo pieno di significati.

Si è letto perciò con una certa meraviglia che in questi giorni la Soprintendenza dell'antichità di Roma ha compiuto, per la prima volta, la esplorazione di quelle conosciutissime rovine con risultati più che soddisfacenti; è stato così svelato il mistero delle Sette Sale, al quale giorno per giorno durante secoli migliaia di persone hanno pensato, passando per il bellissimo parco pubblico che ora le circonda, senza che a nessuno venisse in mente di andare a vedere di che cosa in realtà si trattava. Sono venute alla luce nove e non sette sale, che sono poi grandi cisterne, profonde otto metri e lunghe trentacinque. Non solo, ma al di sotto di queste prime cisterne ve ne sono altre nove, altrettanto grandi. Insomma una enorme riserva d'acqua, con impianti di riscaldamento che, ogni volta quando vengono scoperti, come a Ercolano, non finiscono dal fare stupire i tecnici moderni.

Si è potuto fare così la storia di queste costruzioni. Da tempo gli orti di Mecenate erano diventati possesso della famiglia Giulia: il discendente degli antichi Lucumoni, l'amico di Orazio, aveva nominato suo erede l'imperatore Augusto. Quando Nerone costruì la «Domus aurea» con tutta probabilità usò parte degli orti di Mecenate per i depositi d'acqua del suo palazzo, e finalmente questi depositi assunsero le forme e misure imponenti che vediamo oggi, quando Traiano dette vita alle sue terme; la data è certa perchè sui mattoni è impresso il nome del costruttore, Herennio Pollione, un illustre impresario dell'epoca, e l'anno di fabbricazione che risponde al 103 dopo Cristo.

Durante questi scavi è stata fatta una scoperta del tutto inattesa: al di sopra della mole delle cisterne, che venivano a formare una grande terrazza e probabilmente erano già in gran parte interrate, uno sconosciuto buon gustaio aveva ottenuto il permesso di costruire una palazzina non grande (nove ambienti in tutto) ma di gran lusso. I frammenti di marmi preziosi e di mosaici dei pavimenti, testimoniano la ricchezza di questa dimora che aveva davanti a sè, pregio rarissimo a Roma dove le case erano stipate una addosso all'altra, divise da stradette di meno di due metri, uno splendido panorama, dominato dall'alto ciglio del Colosseo.

Questo rivela e accentua un carattere peculiare dell'urbanistica di Roma, che si può dire che non esistesse, e presentasse un quadro caotico, mentre le città fondate dai romani altrove, in Italia e fuori, obbedivano al severo modello dell'accampamento, del «Castrum», e apparivano come scacchiere. Questo caos di case a ridosso una dell'altra non erano solo nella città: sullo stesso Palatino le dimore che i singoli imperatori avevano costruito, si toglievano una con l'altra l'aria e la luce; la casa di Augusto, come quella di un qualsiasi mercante di Pompei, guarda dentro un cortile chiuso. Di qui nasceva il bisogno di salire verso l'alto, e questo bisogno era così forte che le nuove costruzioni venivano impostate senza pietà sopra le precedenti, senza nessun rispetto per le opere d'arte, pitture o mosaici, che vi esistevano. L'esempio tipico è la casa dei Flavi, col palazzo di Domiziano elevato sopra a quello di Vespasiano. Per consolidare le fondamenta della nuova costruzione, pilastri sono stati impiantati in mezzo a muri decorati delle più belle pitture, che sono state così mutilate e non ne rimangono che pochi resti.

Da questa aspirazione a salire, a raggiungere l'aria libera e la luce del sole, è nata anche la palazzina sopra le Sette, o per essere più esatti, le Nove Sale. Per quanto ampie, le cisterne di Traiano non lo erano tanto da poter sostenere più di una di queste case privilegiate; ed è abbastanza suggestivo immaginare un filosofo o un play-boy della epoca che si era fatto il suo sacrario il suo buon rifugio, su queste muraglie che hanno sfidato i secoli e tornano oggi alla luce.

E' strano che in un così vasto territorio offerto alle costruzioni cittadine come era il mondo romano, dentro e fuori d'Italia, sia stato sentito il bisogno di sfruttare al massimo il terreno fabbricabile. Città costruite ex novo, come Pompei o Ercolano, imprigionavano gli abitanti dentro il solito cortile; e ad Ostia, intorno a questo ristretto pozzo di luce, si alzavano abitazioni di quattro o cinque piani. Eppure Pompei ed Ercolano erano poco meno che luoghi di villeggiatura, sede e spesso solamente sede di riposo di gente ricca. Ma tutte le bellezze del mondo lo rinchiudevano nel loro cortile, che diveniva spesso un magnifico giardino popolato di statue preziose. Come mai non cercavano panorami più vasti, non cercavano di ampliare la cornice del loro giardino-museo, del loro giardino-paradiso, con il paesaggio circostante?

Non si può dire che i romani non amassero il paesaggio: tutta la riviera campana, da Formia al Capo di Sorrento, il golfo di Napoli, le isole erano un'ininterrotta schiera di ville aperte sul mare. Dentro le città, invece, solo eccezionalmente la quarta parete del fatale cortile non veniva costruita e la vista aperta sul mondo: a Ercolano, nelle poche ville che si affacciavano sul mare, e a Stabia, costruita a mezza costa della collina, perchè il terreno scendente non tollerava un così ampio spiazzo chiuso, e il giardino doveva restare spalancato verso la valle del Sarno, il Vesuvio, il mare. Ma forse c'era nell'uomo romano una gelosa difesa della vita interiore, familiare, e si chiudeva nel suo cortile per non essere veduto dagli estranei. Rinunciava a questa difesa quando sul cuore della casa si potevano affacciare solo il mare o il cielo. Chi sa se esiste veramente nello spirito romano questa vena romantica che gli faceva ricercare la solitudine e la clausura? In ogni caso, il palazzetto in cima alle Sette Sale farebbe pensare che questo spirito romantico, nei rozzi e materialistici romani, c'era.

Alberto Spaini

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE E DEL COMBATTENTE

Trieste ricorda la vittoria che segnò la sua redenzione

Partecipazione alle cerimonie di Redipuglia e di Gorizia
Riti militari - Viva attesa per la banda dei Carabinieri

Con la celebrazione del 4 novembre che per opportuna scelta è diventata «Giornata delle Forze Armate e del Combattente» si rinsaldano oggi i vincoli tra Paese e Forze Armate stretti dal sentimento dell'unità nazionale. In questa giornata l'omaggio va riconoscente anche a tutte le schiere di combattenti che dell'unità e della coscienza nazionali ne furono i più degni interpreti. Trieste si colloca con Redipuglia e Gorizia, oggi, quale centro ideale di queste celebrazioni.

Le manifestazioni salienti della giornata si svolgeranno, stamane alle ore 9, nella caserma di via Rossetti e nel pomeriggio nella piazza dell'Unità d'Italia dove la prestigiosa banda nazionale dell'Arma dei Carabinieri terrà un concerto dalle 16 alle 17 precedendo il rito solenne dell'ammainabandiera cui assisteranno tutte le autorità.

Nella caserma di via Rossetti converranno autorità, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, dei sodalizi e degli istituti scolastici cittadini. Il comandante militare di Trieste gen. Montù passerà in rassegna una reggimento di formazione composto dai vari reparti delle Forze Armate di stanza nella nostra città. In testa allo schieramento lo stendardo del reggimento «Piemonte Cavalleria». Dopo la rassegna il gen. Montù darà lettura dei messaggi inviati alle Forze Armate dal Capo dello Stato e dal Ministro della Difesa e pronuncerà il discorso celebrativo del 4 novembre. Come ogni anno, al termine della manifestazione, l'ingresso alla caserma sarà libero a tutti. Nel piazzale principale saranno allineati alcuni mezzi in dotazione alle Forze Armate. La visita sarà libera fino alle ore 12 e proseguirà nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16. E' questa un'iniziativa ormai tradizionale e che ogni anno mette a contatto il cittadino con i soldati e i suoi mezzi a testimonianza che le Forze Armate derivano dal popolo e dal popolo sono formate. Il pubblico avrà libero accesso anche a bordo del dragamine oceanico «Salmone» ormeggiato al molo Audace e che rappresenterà in questa giornata di tributo d'omaggio alle Forze Armate la nostra Marina militare.

Come si è detto la giornata vedrà la sua conclusione nella incomparabile cornice di piazza dell'Unità con il concerto della banda dei Carabinieri, e la cerimonia dell'ammainabandiera. In caso di maltempo il concerto sarà tenuto, dalle 16 alle 17, al Teatro «Verdi». Il saluto ai vessilli tricolore e alabardato sarà reso da una compagnia dell'Arma in alta uniforme. Subito dopo un ricevimento avrà luogo presso il Circolo Ufficiali di Presidio in via dell'Università.

Il tradizionale rito al Sacrario di Redipuglia dove converranno fra le altre autorità anche il Presidente del Consiglio Moro e il Ministro della Difesa Tremelloni si inizierà alle ore 9.20 con l'arrivo delle personalità e si concluderà intorno alle 10.30. Un'ora dopo è previsto lo inizio della manifestazione a Gorizia che ha dedicato al più umano dei soldati d'Italia, il fante, un monumento nel cinquantenario della redenzione del capoluogo isontino. Appositi pellegrinaggi sono stati organizzati anche quest'anno alla volta di Redipuglia e di Gorizia. In tale occasione l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra sarà presente con circa settemila fra genitori, vedove, orfani e familiari di Caduti e dispersi.

Durante la giornata le dame del Patronato assistenza spirituale alle Forze Armate, accompagnate dai cappellani militari e dai comandanti delle varie unità, renderanno visita ai militari degenti presso l'ospedale di via Fabio Severo.

La D.C., con il suo Movimento reduci di guerra solennizzerà l'anniversario della Vittoria deponendo alle 8 una corona ai piedi del Monumento ai Caduti sul colle di San Giusto e partecipando successivamente al rito di Redipuglia.

Anche una delegazione di dirigenti liberali recherà una corona al Monumento ai Caduti «per commemorare quanti con il sacrificio della vita hanno contribuito all'unità della Patria».

Nella ricorrenza del 3 novembre, quarantottesimo anniversario dello sbarco dei bersaglieri a Trieste, i fanti piumati hanno ricordato ieri l'evento deponendo una corona sulla lapide che alla Stazione Marittima perpetua la prima redenzione della città. Erano presenti tutti i bersaglieri della sezione «Enrico Toti» con la nuova fanfara. Tre squilli di attenti hanno sottolineato la breve cerimonia. Il Comune era rappresentato dall'assessore Venier. Con il presidente della sezione «Toti» ing. Cutrino è intervenuto anche l'ispettore regionale dell'Associazione dei bersaglieri ten. col. Sauli.

L'anniversario della Vittoria è stato ricordato ieri dal Movimento Reduci della D.C. durante un «rancio» al quale hanno preso parte l'assessore regionale Stopper, l'assessore comunale Venier, il capolista democristiano alle «provinciali», dott. Savona, il presidente del Lloyd ing. Bartoli e altri esponenti del partito.

Un patriottico discorso è stato pronunciato dal delegato provinciale del Movimento Reduci, col. Bellini che ha ricordato il sacrificio dei Caduti per la redenzione di Trieste. Citando le parole dell'on. Moro, ha detto che «la Patria non è uno strumento di oppressione e di divisione, ma è l'insieme delle nostre tradizioni, dei nostri interessi, dei nostri ideali».

Il vice segretario provinciale democristiano, Vigini, ha quindi rilevato che, secondo i principi del suo partito, «l'Italia si difende con l'accrescere il suo prestigio, in pace verso tutti i popoli, con il garantire all'interno un ordinato progresso civile e sociale di tutti i suoi cittadini, con non temere la competizione pacifica con altre civiltà e culture, ma anzi, credendo fermamente nella sua superiorità».

Anche i liberali hanno celebrato la ricorrenza con una riunione di combattenti nella sede del partito. L'avv. Jona dopo aver esordito definendo il PLI «depositario dei valori risorgimentali», ha reso omaggio ai martiri dell'irredentismo e a quanti furono artefici dell'Unità d'Italia. Nel ricordare le tappe della nostra storia l'oratore ha detto che «il soldato italiano può compiere miracoli se viene dotato di preparazione ed equipaggiamento all'altezza delle necessità e soprattutto se è dotato di una fede e di una buona causa. «Ma non bisogna deprimere la fede e avvilire il sentimento nazionale — ha sottolineato l'oratore — perchè in tal caso nessun soldato può rendere».

L'avv. Jona ha concluso rivendicando ai liberali e agli ex combattenti il compito di dare l'esempio ai giovani perchè non crescano nell'indifferenza, ma nell'amore e nella fede verso il proprio Paese.

La Federazione Grigioverde e la Lega Nazionale invitano la cittadinanza ad esporre il tricolore nell'odierna fausta ricorrenza.

DOPO DIECI GIORNI DI LAVORI A ROMA

Accordi su scuole e cultura raggiunti dal comitato misto

In carica a Capodistria il nuovo consulente

Dopo dieci giorni di colloqui, si è conclusa ieri a Roma la tredicesima sessione del comitato misto italo-jugoslavo per i problemi delle minoranze. La nostra delegazione era guidata, per la prima volta, dal Ministro Giulio Terruzzi, e composta dal Vicecommissario del Governo nella Regione, dott. Molinari, dal prof. Gerin, dal prof. Angioletti e dal provveditore agli studi, dott. Tavella.

In particolare — a quanto si è appreso — sono state esaminate le questioni scolastiche riguardanti i due gruppi etnici. Particolare interesse è stato posto alle relazioni dei due consulenti pedagogici sul lavoro compiuto durante lo scorso anno scolastico, sulla situazione delle scuole e degli insegnanti, sulla assistenza didattica loro offerta e, infine, sulle misure da adottare per rendere quanto più efficace l'insegnamento nelle scuole dei due gruppi etnici; è stato inoltre prorogato il mandato conferito ai consulenti pedagogici per il 1966-67.

In proposito, è da segnalare che il nuovo consulente per le scuole con lingua d'insegnamento italiana nel territorio sotto amministrazione jugoslava, il concittadino prof. Fabio Suadi, ha preso possesso della sua nuova carica. Il triestino è il secondo docente chiamato a rappresentare il nostro Paese nel settore didattico e culturale della Zona B, venendo così a sostituire il prof. Salsano, che qualche mese fa aveva dovuto rinunciare all'incarico, per sopravvenuti nuovi impegni. Il prof. Suadi, che era accompagnato dal funzionario dell'Ufficio collegamento esteri, Bruno Malusà (in assenza del prof. Gerin), ha preso subito contatto con l'Istituto pedagogico di Capodistria; prossimamente inizierà le visite di presentazione con i direttori delle varie scuole nel territorio sotto amministrazione jugoslava, e con quelle autorità.

Una serie di decisioni, proprio nel campo culturale, è stata presa dal comitato misto. Si è concordato, tra l'altro, di raccomandare che nel prossimo anno scolastico una scuola media inferiore con lingua d'insegnamento slovena di Trieste sia trasformata in istituto professionale per l'industria e l'artigianato. In compenso, si è stabilito anche che l'attuale ginnasio di Pirano, con lingua d'insegnamento italiana, sia trasferito a Buie: una decisione assennata, questa, considerato che quella zona è totalmente sprovvista di una scuola di questo grado, e che vi sono tutte le premesse perchè la frequenza sia assicurata, in forma rilevante. Inoltre, è stato affidato agli esperti del comitato misto il compito di studiare l'eventualità di istituire ulteriori istituti professionali nei due territori di applicazione dello statuto speciale. Il comitato misto ha preso atto anche dell'avvenuta apertura di una nuova scuola a Villanova, con lingua d'insegnamento italiana: un altro adempimento di cui si sentiva da tempo la necessità.

Si è accettato pure il programma orientativo per gli scambi culturali per il prossimo periodo, a favore dei due gruppi etnici; agli esperti è stata affidata l'applicazione del programma, assieme all'esame dei problemi tecnici, con riferimento alla sua esecuzione. Gli jugoslavi hanno in particolare voluto illustrare i problemi riguardanti il libero uso della propria lingua da parte del gruppo etnico sloveno e la sistemazione degli insegnanti. Da parte italiana è stata rilevata l'opportunità di favorire lo sviluppo delle associazioni culturali del gruppo etnico italiano, e l'utilità — più volte affermata — di aprire una sala di lettura a Capodistria, nella quale i nostri connazionali possano disporre di giornali e riviste che altrimenti non avrebbero la possibilità di avere. Al termine dei colloqui è stato preso atto dell'approvazione della legge che, modificando lo art. 72 dell'ordinamento italiano dello stato civile, renderà ora possibile che ai bambini siano imposti nomi sloveni con l'uso della propria ortografia.

E' stato alfine concordato che i due presidenti — rispettivamente il Ministro Terruzzi e lo Ambasciatore Peresic — si incontreranno nella primavera prossima per preparare la successiva riunione.

Lutto familiare del regista Amodeo

Un grave lutto ha colpito il regista di Radio Trieste, Ugo Amodeo, negli affetti più cari: è spirato, dopo lunga malattia, suo padre, Ugo senior. Le nostre più sincere condoglianze.

In rappresentanza del Comune parteciperà a un Congresso sull'urbanistica a Palermo l'assessore ing. Spaccini che è partito ieri sera alla volta del capoluogo siciliano.

SULLA CAMIONALE VISCIDA PER LA PIOGGIA

Muore nello schianto contro un carro armato

La vittima è un operaio di cinquantotto anni
Fatale la collisione fra la moto e un cingolo

Le strade viscide per la pioggia e la cattiva visibilità sono all'origine di una catena d'incidenti avvenuti ieri sera, uno dei quali purtroppo mortale. La vittima è un operaio che è andato a urtare con la sua motoleggera contro un carro armato. Alle 22 Rodolfo Giugovaz di 58 anni alloggiato al campo profughi di Padriciano stava dirigendosi verso casa in sella alla propria moto «Lodola» (TS 31417). La bora soffiava violentemente e la pioggia gli sferzava il volto, non protetto dal parabrezza. Al chilometro 6 della camionale «202» lo stava attendendo la morte. In quel punto, al margine destro della carreggiata erano in sosta due carri armati del 151.o fanteria Sassari di Banne. Uno di questi (di tipo SMU 436 targato E.I. 105683) era in panne per un guasto all'impianto elettrico. A novanta metri dal carro armato i militari avevano posto il triangolo e a metà strada tra il segnale e il mezzo corazzato si trovava un militare «moviere» il quale aveva il compito di segnalare l'ingombro. Rodolfo Giugovaz forse non ha scorto i segnali di pericolo o, forse, non ha calcolato la larghezza del veicolo ed ha urtato contro il cingolo di sinistra, andando quindi a cozzare con il capo contro lo spigolo del carro armato. Lo sventurato che ha riportato la frattura della base cranica e altre lesioni, è stato prontamente soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale. Durante il percorso Rodolfo Giugovaz ha cessato di vivere. I carabinieri del Nucleo radiomobile e alcuni ufficiali sono accorsi sul posto per effettuare i rilievi di legge.

Sulla strada che da Opicina porta a Fernetti due macchine sono andate a sbattere contro la parte posteriore di due veicoli. Gli incidenti, avvenuti a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, hanno causato il ferimento di tre persone.

Con la sua «1100» (TS 48193) l'impiegato Glauco Guardiani (45, via Aleardi 3) con a fianco la signora Maria Capozziello in Bellizzi (45, via Carli n. 5), stava dirigendosi verso Fernetti quando, all'altezza dello stabile numero 87 di via Nazionale è andato a tamponare l'autocarro targato TS 7438 che si trovava in sosta.

In seguito all'urto il parabrezza è andato in frantumi e schegge di cristallo sono penetrate nella guancia della passeggera, la quale ha altresì riportato un trauma cranico e varie ferite al volto. E' stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane salvo complicazioni. Glauco Guardiani è stato giudicato guaribile in un mese e mezzo circa per la sospetta frattura della mano e della spalla destri oltre a contusioni allo sterno e al ginocchio destro.

Un'ora più tardi, circa nello stesso punto una Fiat 850 nuova di zecca ha sbattuto contro un'Appia (TS 26056) spinta a mano dal suo proprietario Paolo Digiovanni (29, via Vergerio 10). Nell'incidente, la moglie del guidatore, Marcella Comin in Drigo (40, via Alpini 28, Opicina) ha battuto il capo riportando un trauma cranico e ferite multiple alla fronte. La prognosi è di venti giorni.

ITALCANTIERI E ACCORDO IRI - FIAT

Positive per gli industriali le decisioni prese dal CIPE

Risalto alla necessità di collaborazione fra l'iniziativa pubblica e quella privata

Il consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali di Trieste, nella sua riunione dei giorni scorsi, ha sottoposto ad esame e ad approfondita discussione la serie di provvedimenti adottati dal CIPE nel campo della cantieristica nazionale.

Le decisioni del CIPE che riguardano la nostra città sono state considerate nel loro complesso positivamente, «soprattutto in quanto danno — salvo qualche punto che dovrà essere meglio definito, con riguardo alla efficienza tecnica-economica — una più chiara visione del quadro in cui Trieste potrà operare, dopo troppo lunghi anni di incertezza e di dubbi, dovuti anche all'involuzione qui verificatasi nel settore delle attività navalmeccaniche facenti capo all'IRI, che tuttora costituiscono una parte sostanziale — ancorchè ridotta, rispetto al passato — dell'economia locale».

Questo il punto di vista degli industriali cittadini secondo un comunicato diffuso dall'Associazione. «Con i provvedimenti deliberati — si osserva — dovrà venire finalmente messo in moto ed attuato nei termini previsti, un preciso programma di investimenti, la cui realizzazione porti veramente ad una riorganizzazione efficiente del settore». A questo proposito si ricordano le richieste avanzate da tempo insistentemente da parte degli enti e delle categorie economiche locali affinchè anche nel settore pubblico venissero effettuati gli investimenti indispensabili ad assicurare pure alle attività industriali a partecipazione statale un adeguato livello di produttività e di competitività. «Infatti — si rileva — nel campo delle aziende IRI cittadine solo per lo stabilimento Italsider si è verificato un investimento degno di nota; mentre invece le industrie private, in questo dopoguerra — per la creazione di nuovi impianti e per il rinnovo e l'ampliamento di quelli esistenti — hanno investito oltre 100 miliardi di lire, sia nell'ambito sia al di fuori del comprensorio del Porto Industriale, con o senza ricorso al Fondo di rotazione. Senza tener conto degli enormi investimenti per l'Oleodotto Transalpino esso pure di iniziativa privata».

«Se, da un lato — sostengono gli industriali — l'impegno del CIPE ed il contributo che ne deriverà all'economia della regione costituiranno, come è augurabile, incentivo ad ulteriori investimenti in altri settori, le attività produttive che ne trarranno origine non fanno prevedere un incremento — ma tuttalpiù — e nella migliore delle ipotesi — il mantenimento, o poco meno, dell'attuale livello occupazionale; onde è auspicabile che almeno sul piano qualitativo si trovi un compenso alle conseguenze della cessazione delle attività produttive che verranno concentrate altrove».

Il consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali ha espresso il suo vivo compiacimento per la sollecita costituzione dell'Italcantieri e per gli accordi IRI - FIAT per la Grandi Motori Trieste, «iniziativa quest'ultima che costituisce un felice esempio di collaborazione fra l'iniziativa privata e l'industria a prevalente partecipazione statale». Il consiglio ha tuttavia espresso il fermo auspicio che l'attuazione formale possa effettivamente seguire, nel rispetto dei canoni economici, una sollecita piena e puntuale realizzazione dei provvedimenti approvati dal CIPE.

Rimane inoltre sempre attuale — osservano gli industriali — l'esigenza di un'azione concorde da parte di tutti gli esponenti locali intesa a ottenere la adozione dei provvedimenti da tempo sollecitati e l'attuazione delle opere e delle infrastrutture che — interessando, oltre a quello navalmeccanico, tutti gli altri settori produttivi, assicurino un'equilibrata ripresa dell'economia locale ed una più adeguata valorizzazione di quanto Trieste può dare di contributo alle fortune del Paese anche nel quadro della sua funzione internazionale. Infatti si ritiene indispensabile sviluppare ulteriormente, specie nel campo manifatturiero, il processo di industrializzazione della zona — in atto sin dal primo dopoguerra e accentuatosi dopo il ritorno dell'amministrazione nazionale a Trieste — nonchè provvedere tempestivamente al completamento di tutte le infrastrutture (portuali, ferroviarie, stradali, aeree, ecc.), ai fini di un più diretto e utile reinserimento dell'economia giuliana in quella nazionale ed europea.

In questo senso, il consiglio direttivo ha approvato all'unanimità la relazione del presidente dott. Doria, esprimendo «l'auspicio di una più stretta e valida collaborazione tra le forze vitali del Paese, intesa a superare le difficoltà che ancora si frappongono alla più sollecita realizzazione di tali infrastrutture, per le quali l'Associazione degli industriali della provincia di Trieste si batte tenacemente da molti anni».

Incontro con Tolloy per la Grandi Motori

Il Ministro del Commercio con l'estero, sen. Tolloy, ha ricevuto ieri l'ing. Di Stefano, direttore centrale della Fiat. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i problemi connessi con l'attività di esportazione della fabbrica di Torino con riferimento all'annunciata istituzione della «Grandi Motori Trieste» in seguito all'accordo tra l'IRI e la Fiat.

I COMIZI DI OGGI

PSDI: ore 15, borgo San Giorgio, De Gioia e Mocchi; ore 15.45, via Vigneti, Lonza e Pittoni; ore 16.30, piazza Servola, Lonza e Hrescak.

PCI: una dozzina di comizi, mattino e pomeriggio, nelle zone del circondario.

PSIUP: ore 10.30, cinema Alabarda, Lucio Libertini.

CONVALIDATE DALLA COMMISSIONE E DALL'UFFICIO ELETTORALE

Hanno superato gli esami tutte e ventitrè le liste

Soltanto un nome depennato - Battute accesamente polemiche di oratori repubblicani, liberali e del Movimento Sociale

La commissione elettorale mandamentale, presieduta dal dott. Rossi presso il Tribunale, e l'ufficio elettorale centrale, riunitosi ieri in Corte d'Appello sotto la presidenza del dott. Palermo, hanno terminato lo esame delle liste elettorali presentate entro il termine stabilito, che scadeva ieri l'altro a mezzogiorno. Alla conclusione dei lavori sono state convalidate tutte e dodici le liste presentate per le «comunali» e le undici presentate per le elezioni «provinciali». L'esame, da parte delle due commissioni formate in prevalenza da magistrati, verteva sulla validità delle documentazioni prodotte quale necessario complemento alle liste dei candidati. Una sola eccezione è stata sollevata, e ciò per quanto la posizione di un candidato dell'UNE, il quale — senza altre conseguenze per la lista — è stato depennato, non essendo stato trovato in possesso dei necessari requisiti: si tratta dello studente Umberto Vecile, che non figura iscritto negli elenchi degli aventi diritto al voto, condizione indispensabile per essere candidati.

Prosegue intensa, frattanto, la attività propagandistica dei vari partiti. Per il PRI hanno tenuto comizio ieri i candidati Bruno Cesanelli e Oliviero Fragiacomo. Casanelli ha analizzato i «gravi turbamenti che la città ha subito in poco più di due anni» ricordando come «la D.C., il PSDI e il PSI, non comprendendo le aspirazioni di Trieste, vogliono imporre nuovamente Dusan Hrescak quale assessore al Comune, mettendo in forse la possibilità della formazione di una Giunta di centro-sinistra e creando le premesse per una gestione commissariale». E Fragiacomo, dal canto suo, si è richiamato al «senso di responsabilità che il PRI ha in sede nazionale nel Governo di centro-sinistra», auspicando che «pur nella diversità delle posizioni assunte dal PRI locale, nei confronti della D.C. e del PSI-PSDI, si possa comunque arrivare, se prevarrà sulla politica di parte quella più ampia degli interessi cittadini, ad evitare un regime commissariale».

Nella sede del PLI si sono riuniti i candidati liberali alle prossime elezioni. Nell'osservare che «mai così poco l'Amministrazione comunale ha fatto durante il mandato quadriennale», l'avv. Morpurgo ha fra l'altro rilevato che ora Trieste si deve preparare alle manifestazioni del cinquantenario che si celebreranno nel 1968: «Ebbene, siamo già in ritardo — ha detto Morpurgo — nella predisposizione di un programma organico; se non si vuole — ha aggiunto — che questa fausta ricorrenza affoghi in un mare di retorica, occorre mettere a capo dell'Amministrazione comunale uomini che sentano la responsabilità di operare per il rilancio economico e sociale della città». Vivacemente polemico anche il discorso tenuto ieri a Servola dal candidato liberale Massalin, il quale ha affrontato il «caso Hrescak» criticando la posizione dei socialdemocratici che «contro il volere — ha sostenuto Massalin — della loro base elettorale hanno avallato l'operazione che ha portato l'ex-titoista nella Giunta comunale ed ora si presentano candidati assieme allo stesso Hrescak».

Per il MSI ha parlato ieri mattina in un cinema cittadino l'on. Ernesto De Marzio, della direzione nazionale del partito, il quale ha esordito precisando che «il voto di Trieste, anche se riferito ad elezioni amministrative, ha un chiaro significato politico, in quanto a Trieste non vi è problema cittadino — ha detto — la cui soluzione non dipenda da premesse politiche di carattere nazionale». L'on. De Marzio, dopo aver sostenuto «l'incapacità del Governo di centro-sinistra di risolvere i problemi di Trieste», ha dichiarato che «solo una politica di ispirazione nazionale può "sentire" i problemi della città come problemi di tutto il Paese e può avere la consapevolezza come la fedeltà di Trieste all'Italia ed all'Occidente imponga che alla città giuliana si dia anche a costo di sacrificare interessi e altre esigenze».

Per il MSI ha parlato ieri, inoltre, il candidato Renzo de' Vidovich il quale ha accusato i socialisti di voler bloccare a Roma ogni provvedimento che riduca il prezzo della benzina, i dazi e le imposte locali, e ha soggiunto che il MSI «teme la eventualità di accordi tali da impedire ogni concorreneza di Trieste al mercato jugoslavo».

Oggi, in occasione della giornata del 4 Novembre, alcuni partiti, come la DC, non effettueranno comizi; anche il PLI, aderendo alle manifestazioni celebrative, ha deciso di sospendere le iniziative propagandistiche già in programma; così il PRI e il MSI. Domani, invece, la DC darà inizio ai comizi rionali dei vari esponenti locali del partito; e così faranno, ma a partire da oggi, i socialisti unificati, per i quali parleranno, appaiati, De Gioia e Mocchi, Lonza e Pittoni, Lonza e Hrescak.

Sempre per oggi, alle 10.30, al cinema Alabarda, è fissata inoltre la manifestazione del PSIUP, presieduta dal dott. Bruno Pincherle, durante la quale Lucio Libertini, della direzione nazionale del partito, presenterà il «libro bianco» del PSIUP su Trieste; alla relazione seguirà un dibattito, cui sono invitati — informa il comunicato del PSIUP — «amici ed avversari».

Domani avrà inizio il convegno economico, sociale e sindacale indetto dal MSI sui problemi della nostra città. I lavori, ai quali presenzieranno alcuni parlamentari del partito, nonchè esponenti del mondo economico e sindacale della città, inizieranno alle ore 16 all'albergo Excelsior e proseguiranno domenica con inizio alle 10.30. La manifestazione sarà presieduta dall'on. Franco Franchi, della direzione nazionale del MSI. In programma figurano relazioni dell'avv. Riccardo Gefter-Wondrich, del dott. Alfio Morelli, del prof. Enrico Tagliaferro, l'ing. Luigi Chiandussi e l'avv. Fabio Lonciari.

Per domenica, infine, sono confermati gli interventi del Ministro Tolloy, che parlerà per il PSI-PSDI, dell'on. Ferioli, vicesegretario nazionale del PLI, e la manifestazione comunista durante la quale il sen. Vidali rievocherà la «rivoluzione d'ottobre».

I Giuliano-dalmati per il IV Novembre

L'Ufficio stampa dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ricorda in una sua nota diramata ieri che nel binomio Trento e Trieste, redente e riconsacrate per sempre alla Patria quarantotto anni fa, andavano indissolubilmente comprese — per unità storica e geografica — anche le italianissime città e contrade romane e venete dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia.

I dolorosi eventi della seconda guerra mondiale — prosegue la nota dell'ANVGD — non possono cancellare secolari tradizioni di civiltà e di fervido attaccamento alla Madrepatria delle genti dell'Adriatico orientale, attaccamento che l'esodo di venti anni fa ha reso concreto e tangibile nella sua più drammatica e nobile evidenza.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia rivolge il suo saluto al Presidente del Consiglio on. Moro, oggi ospite della terra isontina, sempre legata dai vincoli più fraterni di affetto e di comuni lotte civili e nazionali con le vicine contrade dell'Istria ed auspica che la illuminata sua azione valga sul piano interno ma anche sul piano internazionale a tutelare sempre con dignità e fermezza, nella piena e serena consapevolezza dei nostri diritti, gli interessi vitali di Gorizia, della Regione e delle minoranze italiane rimaste oltre confine.

MORTE CINQUE PERSONE E QUATTORDICI FERITE

Coinvolto in una tragedia un autotreno in Jugoslavia

Spaventoso scontro di un pullman con il rimorchio del veicolo triestino i cui conducenti sono illesi

Una tragica sciagura della strada è accaduta alle 2 della scorsa notte sulla Belgrado-Zagabria a 15 chilometri dal capoluogo croato: un pullman diretto a Trieste ha investito il rimorchio di un autotreno triestino, e nello schianto, l'autista e quattro passeggeri del pullman — il quale appartiene alla società belgradese «Lasta» e svolge il servizio tra Belgrado e Trieste — sono rimasti uccisi e 14 hanno riportato ferite.

La strada, a quell'ora, era immersa in una spessa foschia. Lo autotreno triestino, un Fiat 690 targato TS 83511, aveva a bordo due autisti: Claudio Novel, di 32 anni, abitante al numero 46 di Santa Barbara di Muggia e Giovanni Rutar. Il Novel, proprio allora, si era accinto a rimettere in moto il massiccio veicolo — doveva rientrare a Trieste — che aveva dovuto fermare per riparare un guasto. Rimosso il triangolo di segnalazione, l'uomo s'è messo al volante mentre il secondo autista, il Rutar, ha preso posto al suo fianco. Il Novel aveva appena girato la chiavetta dell'accensione allorchè s'è accorto del sopraggiungere di un torpedone che procedeva a notevole velocità. Presentendo la catastrofe, il Novel ha segnalato con i lampeggiatori la presenza dell'autotreno ma, purtroppo, inutilmente: la corriera è andata a schiantarsi contro il rimorchio dell'autotreno che, per la terrificante spinta, è stato proiettato fuori strada e, dopo un volo di una trentina di metri, è piombato su un prato.

Il Novel e il Rutar si sono letteralmente buttati dalla cabina di guida e appena sulla strada, si sono trovati davanti all'impressionante quadro del pullman ridotto a un informe ammasso di lamiere. Il tragico tamponamento è stato segnalato alla Polizia jugoslava, che è accorsa sul posto. Dal torpedone sono stati estratti cinque cadaveri: l'autista Mihailov Paulovic, di 61 anni, Nevin Marinko, di 25 anni, Slobodan Joksinovich, di 25 anni, George Luijc di 60 anni, e Anka Radakvic-Zec di 56 anni. Le vittime erano tutte da Belgrado. Come abbiamo detto, nel sinistro sono rimaste ferite anche 14 persone, tre delle quali sono in fin di vita; anche i 14 feriti sono tutti jugoslavi.

La commissione d'inchiesta jugoslava ha stabilito che al momento della disgrazia il pullman procedeva a circa ottanta chilometri l'ora. Si ritiene che lo sventurato Paulovic non si sia accorto della presenza dell'autotreno triestino un po' per la foschia ma anche perchè abbagliato dai fari di un'auto che lo stava incrociando. Gli autisti triestini, che non sono rimasti feriti, avrebbero dovuto rientrare in serata a Trieste. La moglie del Novel, signora Lidia, stava mettendo a letto i suoi due bambini quando ha ricevuto la visita di un ex collega del marito, il signor Duilio Cavrini, abitante in via de Franceschi 9, che avendo saputo della disgrazia aveva voluto sincerarsi che il Novel non fosse ferito. E dal signor Cavrini, la donna ha appreso la catastrofe nella quale il marito era stato coinvolto.

Al Circolo Morandi di Largo Barriera Vecchia 11 domani con inizio alle 21 il prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia nell'Università statale di Milano, parlerà sul tema «Il controllo delle nascite».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Carlo - Il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 16.49. La luna nasce alle 21.20 e tramonta domani alle 12.56.

Ieri: temperatura massima 16; minima 7,5; pressione mb. 1007,9; umidità 96 per cento; vento km. 12 da Est; cielo coperto; pioggia mm. 4,5; temperatura del mare 17,8.

Maree — OGGI: alta all'1.56, cm. 11 e alle 11.23, cm. 24 sopra il l. m.; bassa alle 5.42, cm. 4 sopra il l. m. e alle 19.41, cm. 39 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 4.20, cm. 15 sopra il l. m. e bassa alle 9.20, cm. 10 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due mori, piazza dell'Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

(«Giornalfoto»)

La visita delle autorità, guidate dal prof. Natti e dagli architetti Celli e Tognon, al Salone

FESTOSA INAUGURAZIONE ALLA PRESENZA DELLE AUTORITA'

D'accordo anche cani e gatti sulla riuscita del Primo Salone

Ammirazione del pubblico per i bellissimi esemplari esposti - Un simpatico Loreto brontolone tra le silenziose tartarughe

Nè pioggia nè cielo bigio hanno offuscato l'atmosfera solare alla Stazione marittima dove, alle undici e mezzo, è stato ufficialmente inaugurato ieri mattina il primo Salone internazionale dell'animale da compagnia. Alla cerimonia hanno presenziato il Presidente della Assemblea regionale de Rinaldini, il Commissario generale del Governo Cappellini, il Sindaco Franzil, l'Arcivescovo Santin, il comandante il Presidio militare gen. Montù, il comandante del Porto, gen. Savarese, il gen. Rossini, comandante dell'artiglieria «Mantova», il col. Favali, comandante il Gruppo carabinieri, il Questore Parlato, il presidente del Lloyd Triestino Barboli, e numerosi invitati. Dopo il taglio del nastro tricolore fatto dal Prefetto Cappellini, le autorità hanno raggiunto la sala delle conferenze e, al tavolo della presidenza, assieme al Prefetto, hanno preso posto il Sindaco Franzil, il Commissario alla Provincia Pasino, l'assessore Stopper e il direttore della rassegna, Natti. E' stato il momento dei discorsi: per primo ha parlato il dott. Pasino che, dopo avere rilevato l'importanza del salone, ha rivolto un caldo elogio a Bruno Natti, agli architetti Celli e Tognon e a quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Il Sindaco ha portato il saluto della Amministrazione civica, formulando i migliori voti augurali per espositori e visitatori. Il Prefetto Cappellini, che ha rappresentato ufficialmente il Governo, nel suo breve discorso ha parlato dell'amore che tutti dobbiamo agli animali, affermando che «la zoofilia è un modo elevato e civile di comportarsi». Per ultimo ha parlato Bruno Natti, che ha fatto un po' la panoramica della rassegna, alla quale sono presenti 19 Paesi con 259 espositori.

Le autorità hanno poi visitato tutti i padiglioni dell'interessante rassegna, che si apre con una freschissima mostra di disegni dei ragazzi delle elementari e delle scuole materne che hanno illustrato il tema «Il mio animale preferito». L'animale che i bambini prediligono è quasi sempre il gatto, possibilmente, robusto e ben piantato. Per niente simile al gatto di Leonor Fini, che sgrana i suoi occhioni stellanti sui visitatori nella sala d'arte curata dalla Galleria Tor Bandena. Il micio della pittrice di casa nostra è in compagnia di animali nati dalla fantasia di illustri maestri: da Casorati a De Chirico, da Guttuso a Spacal.

Uno stizzito abbaiare avverte i visitatori che il canile si avvicina con i suoi fuoriclasse dal pedigrèe più complesso dell'albero genealogico di un Grande di Spagna. Esemplari rarissimi, come Timothy of Surrey — Timmy per gli amici — che appartiene al col. Guerra, Ispettore della V zona della Pubblica sicurezza. Il pubblico parla e i cani a modo loro rispondono. Il brusio e la confusione li spingono a uggiolare di gioia. La comunicatività del cane e l'aristocratico riserbo del gatto: due mondi, divisi materialmente da un pannello: se i cani dimostrano così rumorosamente di gradire l'intrusione della gente, i gatti se ne disinteressano apertamente. Lo si è visto ieri quando, a dispetto di tutti e di tutte le parole d'ammirazione, i siamesi blu, i persiani, bianchi, azzurri, avorio e a scaglie di tartaruga, dormivano volgendo scontrosamente il dorso a ospiti illustri e meno. Anzi, non tutti dormivano: un persiano era sveglio e seccato al punto che, ripetutamente, ha allungato una zampa e relativi unghioli verso le signore che lo stavano contemplando. Quasi avesse voluto prenderle a ceffoni. Malgrado il loro carattere ostile a ogni forma di confidenza, i gatti della mostra sono stupendi: e pieni... di medaglie.

Schietto entusiasmo del pubblico anche per i canarini e i vari esemplari di uccelli canori che, oltre ad essere campioni del bel canto, sono anche campioni di bellezza per la varietà e le sfumature delle tinte delle piume. Sembrano tavolozze, fiori tropicali, batuffoli gialli, rosati, arancione, rosso acceso. Dagli uccellini ai giganti esotici: le damigelle di Numidia, i turaco, i crax, i pappagalli Ara e tutta la gamma di favoleggiati trampolieri che Arduino Terni ha portato dallo zoo di Torino.

C'è — e come avrebbe potuto mancare? — anche Loreto, un pappagallone più verde di un ramarro e più brontolone d'una comare. E' sistemato tra le silenziose tartarughe e uno sbalordito scoiattolo chiuso in una gabbia infiocchettata come una culla. Loreto ha squadrato tutti, ha mugugnato un seccato «Dài, dàai...» e poi si è immerso in un interminabile monologo. E tutti i bimbi attorno a lui, trascurando persino i fenicotteri rosa che passeggiavano maestosi ai bordi del laghetto artificiale e i deliziosi cincillà. Che hanno — sono cose che si scoprono alla Mostra — un nome come i cani e i gatti. Quelli che alla Marittima rappresentano la razza si chiamano King, Dolly, Alvin, Alice Meg, Mery e Caty.

Promemoria degli orari

OGGI, venerdì 4 novembre: chiusura completa di tutti i negozi con le seguenti eccezioni: rivendite di pane che terranno aperto dalle 7.30 alle 12, latterie dalle 7 alle 12, fiorai dalle 8 alle 13, pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

DOMANI, sabato 5 novembre: tutti i negozi praticheranno l'orario normale, compresi quelli di ricambi per auto, di autoforniture e quelli di ferramenta, metalli e macchine, che resteranno aperti in deroga alle disposizioni sulla settimana semicorta.

IL PROBLEMA SCONCERTANTE DELLE SUPERLIQUIDAZIONI

A riposo con 189 milioni Forse un primato a Gorizia

Si tratta della pensione «capitalizzata» ottenuta dall'ex direttore generale della Cassa di Risparmio - Tutto regolare per la legge: resta la questione morale

Cento e più milioni liquidati in contanti è da anni la sbalorditiva notizia che fa dilagare lo annuncio dei più vistosi «13» azzeccati al Totocalcio o il nome del vincitore della lotteria nazionale; di questi giorni è anche la sorprendente liquidazione che un numero addirittura impressionante di dirigenti di enti pubblici vanno riscuotendo un po' dappertutto in questo nostro favoloso Paese, grazie a regolamenti previdenziali di cui evidentemente solo pochi fortunati conoscevano la esistenza, poichè per i più pensione è sinonimo di un magrissimo assegno, anche quando rappresenta il corrispettivo di una lunga attività di lavoro e altrettanto lunga contribuzione.

Sono alla ribalta i casi dello on. Roberti e di un'ottantina di altri dirigenti e funzionari dello Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, con la sensazione fatta dall'entità delle loro superliquidazioni.

Ora si apprende che una somma superiore, dell'ammontare di ben 189 milioni (149, aggiungiamo subito, al netto delle tasse) è stata liquidata a Gorizia, quale quiescenza del direttore generale della Cassa di Risparmio. A tali cifre ascende difatti, al lordo e al netto, l'assegno percepito dal dott. Giusto Montena, il quale ha raggiunto recentemente i due tradizionali traguardi del collocamento a riposo: i 65 anni di età e i 35 anni di ininterrotto servizi . La notizia ha suscitato disparati commenti ed è oggetto di un'interpellanza rivolta al Sindaco da un consigliere comunale del PCI, mirante a conoscere la legittimità del provvedimento della Cassa di Risparmio a favore del dott. Montena e a sollecitare comunque la revoca delle disposizioni che consentono un tale sistema di quiescenza.

Il caso dell'on. Roberti ha già rivelato il meccanismo di queste superliquidazioni, nelle quali pure rientra — anche se con diverso procedimento — l'ingente quiescenza corrisposta all'ex direttore generale dell'Istituto di credito goriziano. Si tratta cioè di particolari regolamenti in forza dei quali determinati gruppi di funzionari si sono potuti assicurare uno speciale trattamento previdenziale all'atto del passaggio da preesistenti gestioni autonome a quelle dell'INPS e similari.

In pratica, presso la Cassa di Risparmio di Gorizia, il dott. Montena e altri pochi funzionari e impiegati avevano ottenuto, con un regolamento risalente al gennaio 1930, la garanzia di una pensione pari al cento per cento dello stipendio al compimento del trentesimo anno di lavoro. La successiva possibilità, offerta dalle nuove norme contrattuali, di prolungare il servizio fino al compimento del 65.o anno di età, ha fatto ottenere loro l'ulteriore aumento della pensione, nella misura del 2,5 per cento in più all'anno, così da raggiungere il 113 per cento dello stipendio. Infine il vecchio regolamento offriva la scelta fra pensione mensile oppure capitalizzazione di tutto il trattamento di quiescenza, soluzione voluta appunto dal dott. Montena. L'anzianità ultratrentennale, lo stipendio di direttore generale, nonchè di preposto alle speciali gestioni del Fondo di rotazione e del credito fondiario, sono i fattori che hanno reso tanto congrua la capitalizzazione, il cui ammontare risulta determinato da un coefficiente stabilito in sede nazionale da un bilito in sede nazionale.

Il dott. Montena, naturalmente, non percepirà la pensione, che ha riscattato tutta in una volta, quasi secondo la proverbiale regola del «meglio l'uovo oggi che la gallina domani». Vivendo molto a lungo — e chi non glielo augura, oltre al resto con la premessa dei 150 milioni a disposizione (non si dimentichi poi che si tratta del capolista goriziano negli annuali elenchi dei maggiori contribuenti) — finirà magari che, rifacendo il calcolo di quanto ora percepito rapportato a mensilità, troverà la quiescenza così ricevuta meno vantaggiosa della pensione che sarebbe stata superiore allo stipendio. Sul piano della legittimità, insomma, si tratta di una operazione rigorosamente rientrante nei regolamenti dell'istituto (che del resto da anni andava accantonando in apposito fondo le somme destinate a tale liquidazione).

Sconcertante rimane tuttavia il problema suscitato da questi casi, specie se si considera il fatto che gli ideatori dei regolamenti speciali si erano mossi per prevenire l'eventualità di un peggioramento delle posizioni previdenziali nei riguardi di persone che oggi risultano invece eccezionalmente, e in qualche caso spropositamente, privilegiate. Problema di cui è già investito il Parlamento e che in quella sede dovrà trovare soluzione.

ELEVATO RICHIAMO DELL'ARCIVESCOVO

FERMI NEL TEMPO I DOVERI DEI FEDELI

Nelle parole di mons. Santin l'incitamento a essere degni anche oggi del martirio di S. Giusto

Il Patrono della città è stato ieri degnamente onorato da migliaia di triestini, che per tutta la giornata si sono avvicendati in lunga fila davanti alla storica alabarda di S. Giusto, esposta accanto all'altare a lui dedicato, con il servizio d'onore dei vigili urbani.

Alle 10, in cattedrale, l'Arcivescovo ha celebrato il solenne Pontificale, alla presenza di numerosi fedeli e con l'intervento di autorità e personalità cittadine: fra gli altri, vicini al Gonfalone del Comune, decorato di Medaglia d'oro, il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, il Sindaco Franzil, il Commissario prefettizio alla Provincia, Pasino, il nuovo comandante il Presidio militare, gen. Montù, il Questore Pace, il comandante del Porto, gen. Savarese, il comandante i carabinieri, col. Favali.

Al Vangelo mons. Santin ha pronunciato l'omelia tradizionale nella festività di San Giusto, ponendo in rilievo la grande figura del Patrono di Trieste, il cui sangue di martire rappresenta il seme di nuovi cristiani. E appartenendo a questo popolo — ha soggiunto il Presule — si appartiene a Cristo. Ma una appartenenza esteriore, formale qui dove tutto è vivo di una vita profonda, che emana da Cristo, non ha senso. La sterilità di molti cristiani ha la sua spiegazione in un contatto solo epidermico, innaturale, dove tutto esige un inserimento vitale. L'uomo deve vivere da figlio di Dio, deve riconoscere i vincoli che lo legano a questa famiglia, deve assolverne i doveri.

E' un mistero di fede, e San Paolo — ha ricordato l'Arcivescovo — insegna che «la fede non si fonda sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio». Tutti gli uomini sono chiamati, tutte le genti e tutte le età della storia: la salvezza sta nella risposta a questa chiamata universale, e non vi è, in questa, differenza di tempi. La ora di San Giusto è la nostra ora e il compito formidabile di continuare l'opera di Cristo lo ha la Chiesa. A edificarla sulla terra, fra le genti, Dio scelse e mandò gli apostoli. Ma dovendo essa essere il grande segno levato alto sui popoli che chiama nei secoli, ad essi succedono di generazione in generazione i vescovi, i quali (sono parole del Concilio) «presiedono in luogo di Dio al gregge di cui sono pastori, quali maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto, ministri del governo della Chiesa. Perciò il Sacro Concilio insegna che i vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli apostoli quali pastori della Chiesa, e chi li ascolta ascolta Cristo, chi li disprezza disprezza Cristo e colui che ha mandato Cristo».

Mons. Santin ha quindi ricordato la grande funzione della Chiesa nel mondo: la Chiesa, fatta di folle immense di anime sconosciute e meravigliosamente grandi, di sacrifici, di vite immolate e sacrificate, di eroismi fulgenti e di quella carità, comandamento nuovo, che la riscalda e ne fa il rifugio degli oppressi, dei travagliati, dei gravati di ogni croce e l'approdo dei cercatori della verità e della libertà dello spirito. Per tutto questo è morto San Giusto. E la nostra fede — ha affermato il Presule — è quella di San Giusto: nulla è cambiato, nulla può cambiare. E la festa del Patrono di Trieste «è una professione di fede, nella verità per la quale egli è morto. La festa ha in sè questa ricchezza e questa bellezza; non è un ricordare, ma è un vivere, un voler vivere».

Le onoranze religiose a San Giusto sono proseguite e si sono concluse nel pomeriggio.

MINACCE NEONAZISTE

Scattato anche a Trieste il dispositivo di sicurezza

Anche a Trieste è scattato il dispositivo di sicurezza per bloccare eventuali iniziative terroristiche di «commandos» neonazisti che, secondo l'informazione fornita alla polizia da un pregiudicato, avrebbero intenzione di compiere qualche attentato in occasione delle celebrazioni del IV Novembre.

Pattuglie di carabinieri in borghese stanno sorvegliando ventiquattro ore su ventiquattro la Stazione centrale, le apparecchiature di Monte Radio e il palazzo della RAI, che vengono considerati come possibili obiettivi dei terroristi. Agenti della Polizia ferroviaria hanno controllato attentamente il deposito bagagli e hanno posto particolare attenzione agli arrivi dei treni provenienti da Tarvisio.

Anche gli u. ini della Squadra politica della Questura stanno pattugliando la città.

SEGNALAZIONI

«Egregio signor direttore, la settimana scorsa il suo collaboratore teatrale, Giorgio Polacco, nel dare notizia sul suo giornale dell'assegnazione del Premio S. Genesio all'attrice Franca Nuti, per la sua interpretazione nella commedia "L'avventura di Maria" di Svevo, offerta in prima mondiale al pubblico del Festival di Spoleto, annotava, sia pur per inciso, che tale premio le era stato assegnato "malgrado l'infelice regia di Mario Maranzana".

«Come spettatore di quella commedia, debbo dirle che infelice davvero mi sembra lo sbrigativo ed ingiusto giudizio di Giorgio Polacco a proposito della regia, giudizio certamente non condiviso dal numeroso e scelto pubblico presente a Spoleto, che decretò al lavoro di Svevo un pieno successo, ripetutosi ad ogni replica.

«Oltre tutto io le chiedo se sia possibile scindere l'interpretazione degli attori da quella del regista o, meglio, se sia ammissibile prescindere dall'influenza (decisiva, direi) esercitata dal regista sulla «resa» degli attori. A parte ciò, una regia rappresenta sempre una determinata interpretazione di un dato testo. Nell'assistere allo spettacolo, mi parve evidente l'intenzione del regista di vivificare e di rendere moderna una commedia non precisamente "teatrale", come quella di Svevo, grandissimo scrittore, ma, come tutti sanno, privo di familiarità con il linguaggio e le esigenze particolari del teatro. Non si trattava, certamente, di una facile impresa, ma se la riuscita di una regia si può misurare dalle reazioni del pubblico, come a me pare, allora le dirò che non si può assolutamente condividere l'opinione del suo collaboratore. La critica ha il suo peso e la sua influenza (e chi lo negherebbe?), ma molto spesso, ieri come oggi, assistiamo a critiche "manovrate" (non alludo a quella di Giorgio Polacco) che si esprimono in termini addirittura entusiastici su certe commedie che, viceversa, strappano gli sbadigli di quattro spettatori annoiati. Questo non è stato il caso della commedia di Svevo, grazie soprattutto al lavoro del regista e dei suoi attori. La ringrazio per l'attenzione e le porgo distinti saluti. — Dott. Sergio Franco».

In campo artistico tutti i giudizi sono opinabili e determinati dal gusto, dalle teorie, dalla sensibilità e dalle prospettive dei singoli. Riteniamo comunque che anche in una rappresentazione teatrale esista una gerarchia di valori per cui la regia può essere scadente o mediocre e invece l'interpretazione di uno o di tutti gli attori ottima. Al grande Ruggeri, ad esempio, poteva benissimo capitare di trovarsi in un allestimento che fosse al di sotto delle sue qualità interpretative, ma perchè non farlo notare?

❋

Il direttore dell'Automobile Club Trieste, dott. Leonardo Jacoppe, cortesemente ci scrive:

«Il mistero delle tariffe in uso per il noleggio delle autovetture non è — almeno per quanto riguarda l'Automobile Club Trieste — un mistero. Per parte nostra, comunque, siamo pronti a dare al lettore del „Piccolo" tutti i chiarimenti necessari. Attualmente la tariffa applicata dagli Automobile Clubs per la cessione in uso delle autovetture ai soci è la più bassa tra quelle praticate in Italia ed è resa possibile dal particolare trattamento di favore di cui gode l'ACI nell'acquisto degli autoveicoli e dalle condizioni vantaggiose offerte dalla SARA — assicuratrice ufficiale dell'ACI — nei premi assicurativi. Malgrado ciò, le 1200 lire giornaliere richieste per le „500" coprono appena le spese vive della gestione del servizio, non comprendendo in queste la retribuzione del personale addettovi, le spese generali di amministrazione, d'affitto, di stampati, corrispondenza, ecc.

«Mi riesce difficile spiegarmi le ragioni per le quali una ditta, che sino a pochi giorni fa praticava canoni più alti di quelli dell'Automobile Club Trieste, abbia potuto di colpo dimezzarli, sia pure a favore di clienti con tessera (gratuita). Non si sono verificati fatti nuovi che giustifichino il crollo della tariffa. Il prezzo degli autoveicoli non è diminuito; non sono intervenuti correttivi in diminuzione nei premi assicurativi; la retribuzione al personale non è meno onerosa per il datore di lavoro; non sono previsti sgravi fiscali ed i fitti non hanno subito ribassi. Non convince, inoltre, il fatto che il crollo sia stato stabilito soltanto per le „500", mentre le tariffe di tutti gli altri tipi di autoveicoli noleggiati dalla ditta sono rimaste immutate. Secondo tutte le riviste specializzate la „600" ha un costo d'esercizio di circa il 20 per cento superiore a quello della „500" e la „850" del 30 per cento. Partendo dalla tariffa stabilita per la „500" — lire 800 — ne consegue che il canone per la „600" dovrebbe essere di lire 960 e quello per la „850" di lire 1040. Risulta invece che la ditta cui fa riferimento il lettore richiede per la „600" lire 1900 e per la „850" lire 2200 e per le altre vetture di cilindrata superiore una tariffa progressivamente maggiorata.

«Per concludere, non sarebbe difficile, per esempio all'ACT, acquistare due o tre Fiat 1100, stabilire per queste una tariffa assolutamente propagandistica per attirare l'attenzione degli automobilisti sul servizio e, dati in uso questi due o tre esemplari, a tutti gli altri richiedenti offrire le sue 35 Fiat „500"».

❋

Nella sua lettera alle «Segnalazioni» in merito agli anticipi per le conversazioni telefoniche, il lettore chiarisce già da parte sua — ci precisa la SIP-Telve — il punto più importante, che cioè gli anticipi interurbani vengono chiesti dalla SIP non per garantirsi del pagamento da parte dell'utente, ma poichè si tratta di cifre che essa stessa deve corrispondere all'Azienda di Stato. D'altra parte questa è la procedura prevista dalla legge, e sarebbe al caso la legge a dover venire modificata. Per quanto però riguarda la domanda che il lettore si pone, di come ha fatto la SIP a risolvere finora il problema e per quali motivi non può farlo anche in seguito, va osservato che gli anticipi interurbani non sono stati richiesti solamente in questi ultimi tempi, ma sempre, anche in passato. Si tratta però di un'operazione che non viene effettuata trimestralmente per tutti gli utenti, ma con un ritmo diverso e senz'altro più lungo.

❋

«Il marciapiede della via Battisti, all'angolo della via Palestrina, è in condizioni paurose. Buche profonde, pietre sconnesse mettono in grave pericolo l'incolumità dei passanti. Non passa giorno che qualche signora ci rimetta i tacchi ma, quel che è peggio, sovente si verificano delle cadute con conseguenti lesioni. Non si pretende un rifacimento completo (ogni cosa a suo tempo) ma almeno un intervento di emergenza per turare i buchi più pericolosi con del catrame e rendere più stabili le pietre. Con molti ringraziamenti. Dott S. T.».

LONGO ALLA TV

«Colpa della polizia» i disordini dell'8 ottobre

Iersera a «Tribuna politica» l'on. Longo, segretario del PCI, ha ripetuto le ormai note e abbastanza stantie argomentazioni polemiche contro il Governo, il centro-sinistra, la politica economica e l'unificazione socialista. Longo, nel complesso, è apparso reticente e stentato. Vi è stato nel dibattito un lungo accenno a Trieste, allorchè un giornalista democristiano ha domandato a Longo se, per caso, il PCI non avesse due facce: una di modello democratico e un'altra piena di grinta rivoluzionaria, come la conobbe Trieste alla fine di ottobre allorchè il PCI, con un manifesto affisso nelle strade, incitò letteralmente la piazza all'insurrezione.

Longo, preso forse alla sprovvista dall'insidiosa domanda, rispose che il PCI «ha la sola faccia della lotta democratica», e che nel caso delle agitazioni di Trieste «l'intervento della polizia è stato contrario alla democrazia». Il giornalista gli ha ribattuto: «Se non ci fosse stata la polizia, i locali saccheggiati (evidentemente si riferiva alla sede delle ACLI a San Giacomo) sarebbero stati cento». Longo, imperturbabile, si è limitato a rispondere: «A Trieste non ci sono stati disordini se non quelli provocati dall'intervento autoritario e ingiusto della polizia».

Così l'on. Longo. Ma tutta la città ha veduto che la polizia è stata pressochè inerte, ha lasciato erigere barricate, divellere il selciato, rompere vetrine, soccheggiare le ACLI, spezzare tabelle stradali eccetera; solo a notte inoltrata la polizia ha caricato con decisione i dimostranti (ma erano teppisti, molti dei quali pregiudicati, come si è visto all'indomani dagli elenchi degli arrestati) mettendo fine a quella che, in realtà, era stata una vera e propria insurrezione, almeno nelle intenzioni dei promotori.

UNA CATEGORIA AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

Esaminati in sede romana i problemi dei vigili del fuoco

Delegazione ricevuta dal Sottosegretario Amadei

I problemi dei vigili del fuoco sono stati affrontati in sede romana — a quanto informa la segreteria provinciale della CISL-FILS — con il Sottosegretario agli Interni, on. Amadei, il direttore generale dei servizi antincendi, Prefetto Migliore, e il capo del personale, dott. Spaziante.

I rappresentanti della categoria, che erano accompagnati dall'on. Belci, hanno puntualizzato le loro richieste su quattro punti principali: nuovo regolamento di disciplina; aumento dell'organico; promozione a vicebrigadiere degli allievi sottufficiali esclusi nei concorsi banditi in base alla legge del luglio 1961; servizi a pagamento che i vigili sono tenuti ad attuare per conto terzi.

Per quanto riguarda il primo punto, il direttore generale ha informato che il problema è in corso di definizione, assicurando che non vi è alcuna intenzione da parte dell'amministrazione di militarizzare il Corpo dei vigili del fuoco, il cui trattamento giuridico è quello degli impiegati civili dello Stato. Per l'aumento dell'organico si trova già al Parlamento una proposta di legge presentata dal Sottosegretario Amadei, la quale prevede un incremento di circa tremila posti. Tale adempimento — si è fatto osservare — è necessario per poter sopperire alle gravose e continue esigenze di servizio, alle quali non si può far fronte come certi casi richiederebbero a causa della notevole carenza di personale; comunque, fino a quando la proposta di legge non verrà perfezionata, l'amministrazione statale intende sopperire a questa lacuna mediante l'assunzione di circa duemila vigili ausiliari.

Il problema degli allievi sottufficiali rimasti esclusi nei concorsi banditi con la nuova legge verrà risolto non appena definita l'assunzione degli ausiliari. Infine, per quanto concerne i servizi straordinari che i vigili del fuoco devono espletare per conto terzi, il direttore generale ha assicurato il suo interessamento per alleviare almeno in parte questo oneroso servizio, mediante accorgimenti di carattere locale.

Con il capo del personale sono state discusse alcune questioni di carattere locale; il dott. Spaziante ha promesso il proprio appoggio per rimediare ad alcune lacune verificatesi nel periodo dell'occupazione alleata, lacune che danneggiano economicamente diversi vigili prossimi ad andare in pensione.

ASFALTO BAGNATO: SLITTA UN'UTILITARIA

Due giovani feriti nell'auto contro il muro

L'incidente sulla statale che scende da Opicina

Un'utilitaria si è schiantata contro un muricciolo e le due persone che si trovavano a bordo sono finite all'ospedale. L'incidente, causato dalla velocità e dall'asfalto reso viscido dalla pioggia è avvenuto sulla strada statale «58» che da Opicina scende in città.

Poco prima delle 13 il commesso Bruno Poropat, di venti anni, abitante in via Madonnina 39, si trovava alla guida della propria «Fiat 500», targata TS 71145, e stava scendendo dall'altipiano diretto verso le Cave Faccanoni. Al suo fianco era seduta l'impiegata Marisa Griselli, di 19 anni, abitante in via Rossetti 41.

Giunto a metà percorso, e più precisamente all'altezza del chilometro 3,300, la vetturetta, nell'affrontare una curva, è slittata sull'asfalto portandosi completamente sulla sinistra: l'utilitaria, ormai incontrollata, è andata a sbattere frontalmente contro un muretto delimitante la carreggiata. Nell'urto fragoroso, i due occupanti sono rimasti feriti.

Con un'autolettiga della Croce Rossa fatta intervenire sul posto da un automobilista, i due giovani hanno raggiunto l'Ospedale maggiore. Nella divisione neurochirurgica è stata ricoverata d'urgenza la ragazza, la quale presentava una ferita lacero contusa alla tempia destra e alla fronte con conseguente trauma cranico ed escoriazioni multiple ai polsi e alle ginocchia. La prognosi è di una ventina di giorni.

Il guidatore della «Cinquecento» ha trovato invece accoglimento nel reparto ortopedico ed è stato giudicato guaribile in due settimane circa. I medici gli hanno riscontrato una profonda ferita lacero contusa al ginocchio sinistro con una riduzione notevole della funzionalità della gamba.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Stradale.

Arrestati due giovani renitenti alla leva

Due giovani, renitenti alla leva, sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo investigativo e tradotti al carcere di Peschiera a disposizione del Tribunale militare territoriale di Padova, che ha emesso ordine di cattura. I due giovani, uno di venti e l'altro di ventotto anni, sono rispettivamente Lucio Furlan e il manovale Vittorio Zanin.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Cinquant'anni fa, il 4 novembre 1916, Addolorata Saracino e Antonio Ingiò si unirono felicemente in matrimonio nella suggestiva chiesa di S. Lucia, a Brindisi. Nella ricorrenza delle nozze d'oro, ricordano oggi quel bellissimo giorno, riaccostandosi all'altare di S. Maria Maggiore. Agli affettuosi auguri dei figli e dei nipoti agigungiamo le nostre felicitazioni.

Puericultura

A conclusione dei corsi di puericultura tenuti dal Centro italiano femminile, domani, sabato, alle 18, nella sala di via Battisti 13, parlerà il pediatra dott. Gasperini sull'igiene e la prevenzione delle malattie nella prima infanzia. Le iscrizioni per i nuovi corsi si accettano giornalmente dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Al «Piemonte Cavalleria»

Oggi, nella ricorrenza della festa delle Forze Armate, al Circolo ufficiali della caserma «Brunner» a Villa Opicina, sarà offerto un trattenimento di danza riservato al «Piemonte Cavalleria». La simpatica festicciola, che si svolgerà dalle ore 16 alle 20, sarà allietata dagli «Eredi», il complesso dei giovani triestini Castro, Meola, Giuffrida, Bertoli e Fioretto, che felicemente si sta imponendo nel campo della musica leggera.

Preludio di Natale

Ed è subito inverno: dalle ricorrenze dei primi di novembre a Natale il passo è breve. Tanto che degli abeti si comincia a parlare sin d'ora in questo comunicato emesso ieri dalla ripartizione quinta, sezione seconda del Municipio: «Il Comune rende noto che, come nel passato, anche per il corrente anno potranno essere rilasciate concessioni di posteggi per la vendita di alberi di Natale a persone titolari di licenza per la vendita ambulante di fiori, frutta e cocomeri. Le richieste dovranno pervenire al Comune entro giovedì 10». Dai cocomeri agli alberi natalizi: eterno giuoco delle parti fra le stagioni.

Mostra filatelica

Continua ancora per una decina di giorni presso la sede del Circolo filatelico triestino, in via Torrebianca 20, la mostra sociale allestita dal socio Ernesto Corneli e già ampiamente illustrata da questo giornale nell'edizione dell'11 ottobre. La collezione può essere liberamente visitata dal pubblico il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18 in poi.

Grotta Gigante illuminata

Oggi, 4 novembre, dalle 14 alle 17, la Grotta Gigante sarà completamente illuminata.

Autoscuola Lorenzi

Patenti A-B-C-D-E-F pubbliche e private. Perfezionamento guida. Via S. Lazzaro 17 Riva Grumula n. 6.

Tutti gli stili sanRemo...

sono in vendita esclusiva da *Rigutti... veste tutti!:* stile «EXECUTIVE», uno stile che si nota; stile «2 Continenti», lo stile delle occasioni importanti; stile «italian day», la nuova moda italiana; per i giovani stile «young Club», il passaporto della simpatia; per i ragazzi stile «boys 7/14» il primo abito importante. «Rigutti... veste tutti!», via Mazzini, 43.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

Pesci tropicali

Arrivi ogni dieci giorni. Tutte le novità del momento dei pesci piante accessori e pubblicazioni italiane e straniere. Tubifex sempre disponibili. Arca di Noè via Milano 22, angolo Carducci, Trieste.

«L'Orso» Riva Grumula 2

è un ristorante che si raccomanda per la sua buona cucina e l'accuratezza del servizio. Nuova gestione.

Radiotecnica, televisione

corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro. Corso diurno per giovani non occupati. Attrezzato laboratorio. ENCIP-CIFAP, via XXX Ottobre 6, telef. 35798.

Alla Marinella

Nessun aumento sulle consumazioni. Tè danzante dalle 16 in poi e dalle 21 veglioncino fino all'1.30. Orchestra «I Lords».

Tombola «Dreher»

A partire da questa settimana il divertente gioco della «TOMBOLA» si svolgerà oltre ogni martedì anche ogni venerdì. Ricchi premi gastronomici, schede gratuite, nessun aumento sulle consumazioni.

Uno stile che si nota!

E' quello dell'abito *«Stile Executive»* sanRemo: è l'abito per l'uomo che sa unire nel proprio stile l'eleganza classica ai suggerimenti della nuova moda. In vendita esclusiva da *«Rigutti... veste tutti!»*, via Mazzini 43.

LA RECENTE SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Un pericoloso salvacondotto agli spregiatori della Nazione

Gravi contraddizioni connesse con la decisa abrogazione del secondo comma dell'articolo 272 del Codice Penale

La Corte Costituzionale, con sentenza depositata il 6 luglio scorso, ha dichiarato illegittimo e di conseguenza ha abrogato il secondo comma dell'art. 272 del Codice Penale che puniva con la pena da sei mesi a due anni la propaganda intesa a distruggere o a deprimere il sentimento nazionale, ravvisando nella norma un contrasto con l'art. 21 della Costituzione, che garantisce la libertà di manifestazione del pensiero.

Ciò significa che si potrà da ora in avanti impunemente infierire contro il sentimento nazionale, deridendo chi lo provi e lo pratichi, posto che la propaganda, se non diretta a suscitare manifestazioni violente per la soppressione o l'instaurazione della dittatura di una classe sociale o a vilipendere lo Stato e le sue istituzioni, sarà considerata lecita e libera estrinsecazione di pensiero.

Forse gli italiani non hanno avuto ancora il tempo di meditare sulla portata e sulla gravità della decisione, passata quasi inosservata, tanto scarso e quasi indifferente è stato il rilievo dato alla notizia, come se si fosse trattato di un qualsiasi banale avvenimento.

In altri paesi, considerati campioni di democrazia, è stato messo fuori legge il comunismo, ciò che è squisitamente antiliberale, perchè il comunismo è una ideologia alla quale non sarebbe giusto negare libertà di espressione e di associazione, ma questo non equivale a consentire che si menomi il valore del sentimento nazionale.

A parte la difficoltà di discernere tra la propaganda antinazionale legalizzata e l'istigazione, più o meno larvata, alla violenza e al vilipendio (ciò che formerà oggetto in un prossimo avvenire delle più sottili disquisizioni curialesche), non si può non sottolineare che non è soltanto in esecuzione di un dovere, ma soprattutto in nome del sentimento nazionale, che i cittadini, oltre ad ottemperare all'obbligo del servizio militare, sono stati e ancora potranno essere mobilitati per garantire la sicurezza dello Stato o anche soltanto per difendere l'ordine pubblico. Come si può da un lato fare appello, nel momento del bisogno, al sentimento nazionale e nello stesso tempo ammettere che possa essere pubblicamente depresso, deriso e osteggiato?

Vilipendere lo Stato e le sue istituzioni, come pure la bandiera, continua ad essere reato, per cui non si vede quale sostanziale differenza si possa ravvisare, salvo nella brutalità delle espressioni, tra queste forme di vilipendio e la propaganda distruttiva di quei sentimento che ci ha insegnato ad amare ed onorare il nostro Paese, le sue istituzioni, la sua bandiera. Anche il vilipendio si fa a parole, proprio come la propaganda antinazionale, e chi avvilisce il sentimento nazionale mina alle basi la Nazione, esattamente come chi vilipende le sue istituzioni.

Procedendo di questo passo ci avviamo verso un'era in cui il sentimento nazionale sarà messo tra i ricordi, tanto più che si profila sempre più vicina la discussione di quella legge a favore degli obiettori di coscienza che un membro del Governo ha ammesso essere già allo studio.

E' appena il caso di rilevare che nei Paesi a regime comunista non solo la propaganda antinazionale è inconcepibile, ma addirittura quella contro il partito unico. Si è visto ciò che è accaduto recentemente a uno studioso jugoslavo (in uno dei Paesi in cui i principi del comunismo sono meno rigorosamente applicati) per avere osato solo affacciare la possibilità di costituire un nuovo partito socialista. Da noi invece c'è la preoccupazione di assistere alla graduale menomazione dell'autorità e del prestigio dello Stato tra la malcelata soddisfazione di coloro che attendono che si maturi il momento per decisivi sconvolgimenti.

Pochi mesi or sono il Consiglio della Regione Friuli - Venezia Giulia ha deliberato a maggioranza di avvalersi della facoltà di iniziativa che la Costituzione gli riserva per proporre al Parlamento una nuova legge a tutela delle minoranze in forza della quale dovrebbe essere punito con una pena da uno a tre anni chiunque pubblicamente offenda le tradizioni, la lingua e la cultura delle minoranze nazionali e con una pena da sei mesi a cinque anni chiunque pubblicamente istighi alla intolleranza o all'odio verso di esse.

Ogni persona civile e sensata riconosce ai cittadini appartenenti al gruppo sloveno, come ad ogni minoranza etnica, non solo il rispetto che ad ogni cittadino è dovuto, ma tutti i diritti e tutti i doveri che competono a noi. Del pari, ciascuno di noi desidera che si mantengano i migliori rapporti con lo Stato confinante. Altra cosa è la difesa al confine da una penetrazione, progressiva ed acuta, che tende a mutare il volto di una città quale la nostra per dare adito, in un futuro vicino o lontano, a inevitabili rivendicazioni. Una siffatta difesa, esercitata con mezzi urbani e legittimi, è non solo istintiva, ma doverosa.

Fatte queste elementari premesse, la logica impone di affacciare un problema molto evidente: la propaganda antinazionale, cioè contro i sentimenti, le tradizioni e la cultura della maggioranza, dovrebbe essere lecita in omaggio alla libertà di espressione, mentre la propaganda contro la minoranza, secondo il voto del Consiglio della Regione Friuli - Venezia Giulia, dovrebbe costituire reato.

Esempi di carenza di potere, che intaccano il prestigio dello Stato, continuano a verificarsi. L'art. 40 della Costituzione ammette il diritto di sciopero, ma nell'ambito delle leggi che lo regolano. Queste leggi si attendono invano dal 1948 e nel frattempo, data la situazione caotica che si è creata, lo sciopero ha dilagato indiscriminatamente in tutti i settori, anche al di fuori di quello economico, perchè le organizzazioni sindacali, lungi dall'essere apolitiche, sono emanazioni di partiti, che agiscono in funzione degli interessi dei partiti stessi.

Il potere esecutivo troppo spesso è rimasto inerte e non ha denunciato, per amore di quieto vivere, gli scioperi più arbitrari, quali quelli dei pubblici servizi indispensabili (in contrasto con l'art. 330 Cod. Pen. che qualifica reato la loro interruzione o sospensione) o quelli degenerati in occupazioni di aziende, in atti di sabotaggio o in forme non leali e non consentite.

Alcuni organi di stampa hanno anticipato la notizia che alle prossime elezioni politiche i comunisti triestini si proporrebbero di mandare al Parlamento l'ex on. Franco Moranino, già condannato all'ergastolo, latitante, recentemente graziato e quindi rimpatriato. Ci troveremmo di fronte alla ripetizione di un gesto del primo dopoguerra, quando i comunisti avevano mandato alla Camera l'on. Misiano, che era stato condannato per diserzione. Se la notizia fosse confermata, a parte ogni discussione sull'eleggibilità, non si vede perchè Moranino dovrebbe essere presentato proprio a Trieste, che lo conosce soltanto per la notorietà del processo che ha subito.

Corrado Jona

Richiesta di chiarimenti su un'assunzione alla Regione

All'Assessore al personale della Regione è stata presentata un'interrogazione (cons. Morelli, MSI) per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale una signora genovese sarebbe stata assunta alla Regione e ciò a seguito dell'avvenuto trasferimento nella nostra città del marito di lei, già impiegato a Genova. L'interpellante chiede con urgenza chiarimenti sulla fondatezza della notizia, sulle modalità dell'eventuale assunzione, e sui compensi eventualmente percepiti dalla persona in questione, in rapporto sia alle norme dello Statuto speciale, sia a recenti disposizioni ministeriali sul «personale non comandato».



Oltre cento elementi costituiscono la banda dei Carabinieri, complesso di fama mondiale per le brillanti esecuzioni di musiche non solamente militari, ma anche liriche e sinfoniche

E' OGGI OSPITE DI TRIESTE LA BANDA DEI CARABINIERI

FEDELISSIMA L'ARMA ANCHE ALLA BUONA MUSICA

L'ammirato complesso, fondato nel 1885, colse il suo primo trionfo internazionale cinquant'anni fa - Da allora i successi non si contano

Come abbiamo già dato notizia nell'edizione di ieri, s'inserisce oggi a Trieste, nel quadro delle celebrazioni del Quattro Novembre, un concerto della banda dei Carabinieri, che avrà luogo alle 16 in piazza dell'Unità d'Italia e precederà la cerimonia dell'ammaina bandiera, oppure, in caso di maltempo, al Teatro Verdi.

Ogni plauso, a chi ha avuto l'idea di questa assai gradita iniziativa; e aggiungiamo subito che tutti gli anni, nella ricorrenza del 4 Novembre, la banda dei Carabinieri dovrebbe essere qui — a meno che non sia opportuna la sua presenza nella Capitale, nel caso di cerimonie particolarmente solenni che ivi si svolgano — in questa nostra storica piazza dell'Unità, per dare con la sua presenza e con le sue musiche ancora maggiore risalto e festosità al giorno che per la Patria è il più bello.

Le gesta compiute in guerra, fanno dei Carabinieri una truppa che non è seconda ad alcuna specialità combattente: lo testimoniano la croce dell'O.M.S., la medaglia d'oro, le due d'argento, le tre di bronzo, le due croci di guerra, tutte al valor militare, conferite alla bandiera dell'Arma. I compiti e le mansioni particolari, di cui sono investiti in tempo di pace — per cui non è fuori luogo asserire che anche allora il carabiniere continua ad essere mobilitato — fanno di questi soldati l'espressione solida è vivente della tutela dell'ordine e della sicurezza del cittadino. La loro vecchia uniforme singolare e pittoresca — che molto opportunamente non è stata abolita, sia pure limitandola a particolari occasioni — contribuisce infine a dare «tono» ai militi dell'Arma e a farli guardare con curiosità e simpatia, curiosità e simpatia che certamente essi stessi provano quando possono osservare i fortunati e sceltissimi e giganteschi commilitoni che sono usciti dai loro ranghi per entrare a far parte del Corpo speciale addetto alla scorta del Capo dello Stato, i Corazzieri.

Arma speciale, dunque, i Carabinieri, per quello che sono e per quello che rappresentano. Ma non basta. Essi vogliono essere «completi» nel senso più esteso dell'espressione. Ed ecco, fra i Carabinieri a cavallo, i due famosi e meravigliosi squadroni che hanno dato vita all'ormai celebre «Carosello», una manifestazione che non teme confronti, nel suo genere. Ed ecco la banda dell'Arma, complesso artistico di oltre cento elementi che conta ben ottantuno anni di vita.

Fondata nel 1885, la banda ebbe il suo primo clamoroso successo internazionale nel 1916, a Parigi, con una serie di concerti i cui incassi furono devoluti ai feriti della Grande Guerra. Da allora, i bravi carabinieri-suonatori continuarono a mietere successi ovunque si presentassero: Londra, Liegi, Bruxelles, Madrid, Siviglia, Berlino, Monaco di Baviera. Imponente il repertorio del complesso, e senza confini: dalla marcia militare, alla musica lirica, alla composizione sinfonica, i bravi Carabinieri hanno uguale familiarità con Verdi come con Beethoven, con Wagner come con Puccini.

Speriamo nella clemenza del tempo, questo pomeriggio, speriamo di poterli applaudire in piazza, questi valenti e insoliti artisti, in uniforme di gala e pennacchio bianco e rosso, con fiocchi e piume e bandoliere, e strumenti fiammeggianti. E comunque, non dubitiamo — se il concerto dovesse aver luogo al nostro «Verdi» — che saranno poi essi, in piazza Unità, a suonare l'inno nazionale, mentre il tricolore d'Italia e la bandiera di Trieste scenderanno dai pili.

Concorso di pittura alla SAL

La Società Artistico Letteraria bandisce «La Quinta Mostra del paesaggio della Regione» che avrà luogo nel mese di dicembre nelle sale dell'A.I.A. di via Galatti n. 1 gentilmente messe a disposizione dall'Associazione italo-americana. Possono partecipare alla mostra tutti i pittori che operano a Trieste. La mostra è dotata di premi in danaro e medaglie.

Gli artisti che intendono partecipare alla mostra e concorrere ai premi, devono presentare un massimo di due oper di pittura, di dimnsioni non eccessive, alla sede dell'A.I.A., via Galatti n. 1, dal 18 al 22 novembre, dalle ore 10 alle 13.

MOSTRE D'ARTE

Al servizio dello sport il pennello di Franceschini

Nella galleria d'arte Barisi, in via Rossetti 8, è stata presentata in anteprima la mostra personale di Livio Franceschini che in questi giorni viene aperta a Roma. La manifestazione è stata organizzata dal CONI regionale, dal Panathlon Club e dal Gruppo giuliano giornalisti sportivi, il cui presidente, dott. Italo Soncini ha tenuto la prolusione alla vernice della mostra. Un così cordiale e plebiscitario apporto degli sportivi si deve non solamente alla bravura di Franceschini, di cui altra volta ebbimo occasione di occuparci, ma anche al tema delle sue composizioni, dedicate interamente allo sport.

L'arte di Franceschini negli acquarelli e nei dipinti a colori dilavati è ben nota e apprezzata: egli fissa con pochi tocchi il clima particolare di una atmosfera luministica oppure l'intonazione emotiva di un incontro con i personaggi del mondo strapaesano del vecchio suburbio, oggi, purtroppo, quasi completamente scomparsi. Proprio da questa velocità della guizzante intuizione coloristica è sorto in Franceschini il legittimo desiderio di dedicare la sua figurazione ai temi in cui la velocità è intrinseca ai soggetti stessi, atteggiati in forme estremamente mobili.

Diciamo dello sport. Atleta olimpionico egli stesso, sportivo di inesausto entusiasmo, Franceschini ha collegato felicemente e coerentemente le due passioni, la pittura e lo sport, in un unico amoroso gesto che fulmineamente indaga l'armonioso atteggiarsi del corpo umano anche nei più tesi e drammatici momenti degli agoni. Tennis, sci, ciclismo, calcio, rugby, caccia subacquea, hockei, vela, scherma, equitazione ed atletica sono le discipline a cui Franceschini ha prestato il suo pronto e fresco pennello.

Abbiamo dimenticato qualcosa? Sì, la pallacanestro, il difficile e stupendo sport a cui Franceschini diede la forza e l'intelligenza negli incontri internazionali.

Oscar Bardi alla «Barisi»

Dopo una parentesi di tre anni, il pittore concittadino Oscar Bardi si ripresenta al pubblico con una trentina di acquerelli che rimarranno esposti per dieci giorni alla galleria Barisi. La mostra personale di Oscar Bardi che si inaugura oggi potrà essere visitata dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 20, sia nei giorni feriali, sia in quelli festivi.

Una mostra di pittura sarà inaugurata domenica alle 9 nella Galleria del Mobile di via Madonnina 18. Esporranno i concittadini Babuder, Cucek, Dambrosi, Scaramella, Seriani e Stocchi-Thomeis.

Cordoglio per la morte del comm. Vitale

Nei giorni scorsi è deceduto all'Ospedale Maggiore il comm. dott. Paolo Vitale, già ispettore compartimentale del Demanio tasse di Trieste. Il dott. Vitale, che ha dedicato praticamente tutta la sua vita con profonda dedizione e rettitudine all'Amministrazione dello Stato, compiendo una lunga carriera alle dipendenze del Ministero delle Finanze, era nato il 9 marzo 1886 a Ceglie Messapico, presso Brindisi. In qualità di ufficiale di complemento partecipò alla prima guerra mondiale.

Al termine del conflitto, il dott. Vitale svolse dapprima la propria attività a Fiume e successivamente a Trieste, dove venne collocato a riposo nel 1953. Nel corso della lunga e brillante carriera, alle dipendenze dell'Amministrazione statale venne insignito di varie onorificenze, in riconoscimento della sua elevata capacità nell'assolvere i compiti assegnatigli.

Successivamente il dott. Paolo Vitale ha diretto nella nostra città, per parecchi anni un ufficio di consulenza tributaria e ha continuato a lavorare fino a pochi giorni fa quando, in seguito a una caduta accidentale nella sua abitazione ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

La notizia della morte del comm. Vitale ha provocato profondo cordoglio negli ambienti dell'Amministrazione finanziaria. Ai funerali sono intervenuti tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato per la sua onestà, competenza e modestia. Un picchetto in armi del Presidio militare ha reso gli onori allo scomparso.

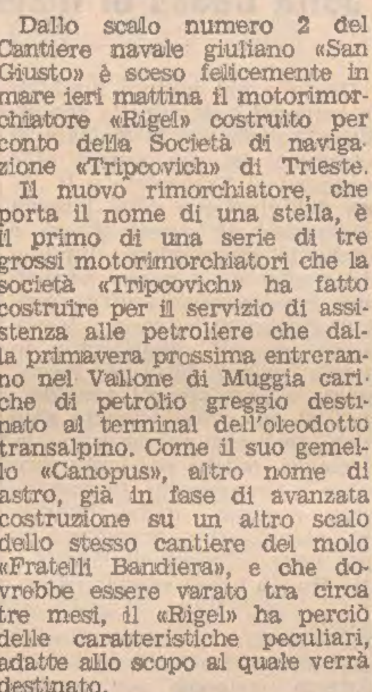
FELICEMENTE VARATO IL MOTORIMORCHIATORE «RIGEL»

Con il nome di una stella assisterà le petroliere

Sarà pronto a entrare in servizio nel mese di gennaio

Dallo scalo numero 2 del Cantiere navale giuliano «San Giusto» è sceso felicemente in mare ieri mattina il motorimorchiatore «Rigel» costruito per conto della Società di navigazione «Tripcovich» di Trieste.

Il nuovo rimorchiatore, che porta il nome di una stella, è il primo di una serie di tre grossi motorimorchiatori che la società «Tripcovich» ha fatto costruire per il servizio di assistenza alle petroliere che dalla primavera prossima entreranno nel Vallone di Muggia cariche di petrolio greggio destinato al terminal dell'oleodotto transalpino. Come il suo gemello «Canopus», altro nome di astro, già in fase di avanzata costruzione su un altro scalo dello stesso cantiere del molo «Fratelli Bandiera», e che dovrebbe essere varato tra circa tre mesi, il «Rigel» ha perciò delle caratteristiche peculiari, adatte allo scopo al quale verrà destinato.



Oltre a particolari doti di potenza (l'apparato motore potrà disporre di 2000 cavalli-vapore) per essere in grado di trainare anche le petroliere «giganti», e di agilità, in modo da poter operare in uno spazio limitato, questo rimorchiatore al servizio dell'oleodotto sarà dotato di speciali ed efficienti apparecchiature antincendio. Data la pericolosità del settore nel quale sarà impiegato, il «Rigel» dovrà essere appunto in grado di intervenire tempestivamente e con successo in caso di incendio: un'eventualità che in questi casi deve essere prevista. A bordo di questo gruppo di rimorchiatori ci saranno anche tutte le attrezzature necessarie per il salvataggio in mare. Tra le caratteristiche tecniche, meritano di essere sottolineate inoltre il «tiro alla bitta», che sarà di 31 tonnellate, e la velocità prevista: 12,5 nodi.

Alla cerimonia del varo, che si è svolta in forma privata, sono intervenuti numerosi esponenti del mondo armatoriale triestino, fra i quali il barone Goffredo de Banfield e l'avv. Benedetti della società armatrice; la Capitaneria di Porto era rappresentata dal maggiore Conti e il Cantiere «San Giusto» dall'amministratore unico capitano Placido Segarich e dai componenti del consiglio di amministrazione.

Madrina del «Rigel» è stata la contessina Barbara Orsi-Mangelli. Al taglio del tradizionale nastro c'è stato un attimo di «suspense»: la bottiglia di spumante dopo un breve volo è rimasta sospesa al filo e non è andata a infrangersi contro lo scafo. Mentre il rimorchiatore stava già scendendo in mare con una certa velocità, un operaio, con eccezionale prontezza, ha afferrato la bottiglia mandandola a frantumarsi sulla fiancata.

Dopo il varo il «Rigel» è stato subito trainato alla banchina di allestimento. Si prevede che verrà consegnato alla «Tripcovich» entro la metà del prossimo gennaio.



(«Giornalfoto»)
La contessina Barbara Orsi Mangelli, madrina del «Rigel»

(«Giornalfoto»)
Il motorimorchiatore «Rigel» mentre scende in mare dallo scalo del cantiere «San Giusto»

Cattedra universitaria al geografo Cucagna

Il prof. Alessandro Cucagna, insegnante da tredici anni all'Istituto tecnico commerciale «Da Vinci», ha vinto il concorso per la cattedra universitaria di geografia. La Commissione ministeriale, ha infatti designato il prof. Cucagna, primo nella terna dei vincitori, elogiando in particolare modo la sua scrupolosa e organica attività di studioso. Infatti il prof. Cucagna ha pubblicato numerosi studi sulle nostre regioni e la Commissione si è fermata su quelli riguardanti i fenomeni carsici in Istria, le industrie minerarie e metallurgiche del bacino del Piave fino al secolo scorso: esemplari saggi di geografia storica.

I due lavori — secondo l'autorevole giudizio della commissione d'esame — sono originali e attestano una larga cultura e la capacità di esaminare sotto profilo geografico le molteplici componenti del paesaggio. Ma eccelle specialmente l'ampio volume che riguarda la storia della cartografia friulana e giuliana dei secoli XVI e XVIII. Si tratta di un contributo molto apprezzabile alla stessa conoscenza scientifica della regione istriana e friulana.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Renato Ferro da O... feo ed Elsy Baxalys 5000 pro Cent... tumori.

In memoria di Fulvia Businelli ... Luciana De Monte 3000 pro Osped... infantile.

In memoria del prof. dott. Ca... Sardo, nel giorno del compleann... dalla moglie Maria e della figlia Br... na 10.000 pro Parrocchia di S. Gi... vanni.

In memoria di Silvio Pozenu d... fratelli Pagani 10.000 pro Ricreator... comunale «G. Padovan».

In memoria di Edvige Serasin d... la famiglia Mattioni 3000 pro Isti... to Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Pick ... Succ. a F.lli Wetzler 3000 pro Istit... to Rittmeyer.

In memoria di Guerrino Tont ... Aggio e Maria Palisca 2000 pro Osp... dale infantile.

In memoria della mamma da Lu... Frangipani ved. Cesare e Irene Sch... von 2000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria dei suoi cari defu... da Maria Cipolla Zucchi 5000 p... Istituto Rittmeyer.

In memoria dei suoi defunti ... Carmela Giarini 2000 pro Osped... infantile (lettino «Mario Giarini»).

In memoria dei propri morti ... Enrica Berquier 1500 pro Osped... infantile e 1500 pro Istituto Ri... meyer.

In memoria dei suoi cari defu... da Ada Dreossi 3000 pro Ospedale ... fantile.

In memoria dei suoi cari defu... da Lina Bornettini 3000 pro Istitu... Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti ... la famiglia Mario Veronese 5000 p... Villaggio del fanciullo.

In memoria dei loro cari defu... da Erne Kragl e Gilda Farolfi Kr... 2500 pro Comunità evangelica a... stana e 2500 pro Società delle sig... re evangeliche.

In memoria dei suoi cari defu... da Gemma Benciani 10.000 pro Un... ne italiana ciechi.

In una cara ricorrenza da Jola... e Paolo Tempesta 2000 pro «Don... Lucis».

ADDESTRATI PER IL SERVIZIO IN MONTAGNA

Giurano i nuovi «alpini» della Pubblica Sicurezza



(«Giornalfoto»)
Il gen. Arista, ispettore delle Scuole di Polizia, passa in rassegna assieme al col. Brighenti, i giovani allievi del Corpo Guardie di P.S. che saranno destinati alla Scuola alpina di Moena

Cinquantaquattro allievi guardie di P.S. hanno prestato ieri giuramento di fedeltà alla Patria nella caserma «Duca d'Aosta», sede della Scuola. La cerimonia, non nuova certo per la vita dell'Istituto, chiamato assieme ad altri a dare nuovi contingenti al Corpo Guardie di P.S., ha avuto peraltro un significato particolare in quanto il gruppo di allievi, diventati ora guardie, saranno destinati alla famosa Scuola alpina della P.S. di Moena per un periodo di specializzazione che li perfezionerà nei loro compiti che saranno chiamati a svolgere in montagna.

E' questa la prima volta che nella Scuola di Trieste prestano giuramento allievi tratti dall'arruolamento volontario valligiano. Si tratta infatti di giovani provenienti da varie località alpine, e particolarmente idonei ad operare in un ambiente difficile ma a loro congeniale. Sono tutti ottimi sciatori e provetti rocciatori. Presteranno servizio, come si è detto, nelle zone alpine dopo aver completato la specializzazione a Moena, e saranno pure addestrati al soccorso alpino in alta montagna.

Il Corpo di P.S. si è guadagnato vasta benemerenze con lo impiego dei suoi uomini in zone impervie, chiamati spesso a soccorrere alpinisti, popolazioni o ad operare complesse azioni di ricerca e di sorveglianza nelle zone confinarie montane. Le «Fiamme d'oro» della Scuola alpina di Moena sono note altresì nel settore sportivo per l'impegno e i risultati che i suoi allievi hanno saputo dimostrare in numerose competizioni.

Fra tutte le scuole di P.S. dislocate nella penisola, quella di Trieste è stata ora prescelta per la prima formazione del gruppo di allievi da destinare a questi specifici compiti. Trieste vanta un notevole attaccamento alla montagna e una particolare sensibilità per i reparti militari che in quella operano. Questa prima formazione di giovani guardie destinate al servizio alpino si allaccia, in certo senso, a una tradizione che è salda nella nostra città per numerosi suoi figli che alla montagna hanno dedicato le loro energie migliori.

La cerimonia del giuramento è avvenuta davanti alla bandiera del Corpo, pluridecorata, giunta dalla Capitale. Gli allievi sono stati passati in rassegna dal gen. Arista, ispettore delle Scuole di polizia, che era accompagnato dal comandante della Scuola di Trieste col. Brighenti.

Per i titolari di beni in Zona B

I titolari di beni, diritti ed interessi abbandonati nella Zona B che hanno prodotto domanda di indennizzo a norma della legge 269 del 18-3-1958, dovranno corredare le pratiche della documentazione necessaria qualora non lo abbiano, ancora fatto entro il termine di 60 giorni dall'invito che sarà rinnovato dal Ministero del Tesoro con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Questa decisione, come informa il C.L.N. dell'Istria, è stata presa nella sua ultima riunione della Commissione interministeriale preposta alla liquidazione degli indennizzi, in analogia a quanto viene attuato nei confronti dei titolari di beni situati nei territori annessi dalla Jugoslavia.

Ovviamente non si tratta di una legge, ma di una diffida che non riguarda quelli che hanno già conseguito l'indennizzo o hanno già spedito la documentazione al Ministero. Il provvedimento riguarda invece coloro che dopo aver prodotta denuncia, a nove anni dall'approvazione della legge, non si sono curati di adempiere le formalità di rito. E' previsto infatti che le pratiche di questi possano essere messe fuori corso.

Ragioni amministrative soltanto e di funzionalità degli uffici, a parere del C.L.N. dell'Istria, hanno indotto la Commissione a prendere il provvedimento in questione che mira a stimolare i ritardatari ed i più pigri. Ogni allarme in proposito sarebbe ingiustificato, e devono preoccuparsi coloro che fattisi parte diligente, non hanno potuto ottenere i documenti necessari dalle autorità jugoslave.

In questi casi, secondo il C.L.N. dell'Istria, gli interessati dovranno scrivere al Ministero spiegando la loro posizione, indicando i passi fatti e chiedendo oltre ad una eventuale proroga al termine fissato, l'interessamento del Ministero stesso. Tale criterio del resto è già seguito per i titolari dei beni situati nei territori passati alla Jugoslavia ed è evidentemente l'intendimento della Commissione di giungere alla chiusura di lavori sollecitando dei pareri la definizione di quelle pratiche che per il perfezionamento abbisognano magari di un semplice certificato anagrafico.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno a turni settimanali, con inizio dal 1.o gennaio, a Corvara in Val Badia. Informazioni dettagliate presso la segreteria sociale in piazza Unità d'Italia 3, dalle ore 19 alle 21. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la ginnastica presciatoria maschile, nella palestra della scuola «Bergamas», di via dell'Istria 45. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a San Cassiano Val Badia e al soggiorno invernale di Plan de Corones (Brunico). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

LA VITA NEL PORTO

In arrivo dal Pacifico la motonave «A. Pacinotti» - Grane doganali per gli operatori dello Scalo Legnami - Agrumi, frutta secca e caffè

Nel «Lloyd Triestino»

Ieri è arrivata la noleggiata «Geremia» adibita alla linea commerciale per l'Africa Orientale. La nave compirà le operazioni portuali entro il giorno 8 scaricando caffè, sisal e merce varia, e caricando legname, macchinari, veicoli, mobilio, sfere d'acciaio e carta.

Verso il 6 avremo in porto la motonave «Vivaldi», adibita alla linea del Sud Africa, che, come già annunciato, da questo viaggio accetterà carico dall'Adriatico per lo scalo di Walvis Bay, nel South West Africa. La nave, la cui partenza è prevista verso il giorno 11, imbarcherà a Trieste macchinari, segati, veicoli, carta, cellulosa e merci varie.

Nel corso della settimana sono attese anche le motonavi «Esquilino» (domani) e la noleggiata «Antonio» (il giorno 7) entrambe impiegate sulla linea India - Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente. Le due navi che portano nella nostra città un forte carico di cotone, filati, apparecchi elettrici, manufatti, tronchi, gomma, juta ed altre merci, espleteranno in alcuni giorni le operazioni portuali per poi intraprendere un nuovo viaggio di linea. L'«Esquilino» punterà direttamente dallo Adriatico su Port Said, e la «Antonio» scalerà prima i porti tirrenici e Genova.

Nell' «Italia»

Linea Nord America. Partita da Lisbona il 1.o corrente, la t/n «Cristoforo Colombo», al completo di passeggeri, sta effettuando la traversata atlantica che si concluderà a Halifax il 6-11. La turbonave proseguirà quindi per New York, dove è attesa l'8 corr. Il giorno successivo ripartirà dal capolinea statunitense.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Come già annunciato, il 6 corr. giungerà nel nostro porto la m/n «A. Pacinotti». Per il viaggio successivo, che avrà inizio il 13-11, vi sono fin d'ora buone prospettive di carico, di provenienza sia nazionale che estera, destinato ai vari scali del Centro America - Nord Pacifico.

Linea Sud America. Come precedentemente comunicato, si prevede che il p.fo «Vesuvio» arriverà a Trieste verso la metà del corrente mese. La partenza per il viaggio successivo avverrà verso la fine di novembre.

Cronache portuali

Sono sempre in buona evidenza gli arrivi e le partenze di merci varie. Fra i traffici nazionali in arrivo spiccano quelli degli agrumi, delle frutta secche (nocelle e sultanina) e del caffè. Quasi contemporaneo l'arrivo di 200.000 sacchi di caffè per conto dell'IBC del Punto Franco Nuovo; sempre attivi gli arrivi del seme per conto di privati operatori dal Sud America, dall'Africa Occidentale - Congo, dall'East Africa e da Singapore.

Le giornate festive hanno frenato un po' le manipolazioni portuali. Intanto sono preannunciati dei buoni arrivi dall'oltremare. Attivissima la corrente di merci in partenza per il Golfo Persico. Anche i traffici con il Levante e l'Asia monsonica segnalano delle buone punte d'affari.

Tarda a muoversi, viceversa, il movimento dei legnami, sia di tronchi in arrivo, che di segati resinosi in partenza. Continuano le proteste degli operatori dello Scalo Legnami contro alcune disposizioni assurde dell'amministrazione doganale, tendenti a proibire gli sdoganamenti «in sede» per merce da vendere sul mercato nazionale. Della faccenda è stato interessato anche il Ministro Tolloy, che fra qualche giorno sarà a Trieste.

Gli operatori in legnami dicono che da quarant'anni esiste un «modus vivendi» a Trieste che permette gli sdoganamenti in loco. Mutare un siffatto ordinamento significa trasferire i transiti sui porti jugoslavi e neutralizzare lo Scalo Legnami, creato nel 1919 e classificato come primo nell'Europa mediterranea, per la sua perfezione tecnica.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ECCEZIONALE ANCHE PER IL DOTATO REGISTA DELLA «NOUVELLE VAGUE»

Gira due film al colpo il ciarlatano - genio Godard

Del primo è protagonista Marina Vlady nei panni di una Madame Bovary di periferia mentre del secondo l'eroina sarà Anna Karina immischiata nell'affare Ben Barka

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Benchè sia ambientato in Francia, il titolo sarà «made in USA» perchè — secondo Godard — «tutto, in Francia, è influenzato direttamente o indirettamente dagli Stati Uniti». Strano titolo, in verità. Tutti sanno che l'affare Ben Barka ha messo in rilievo carenze e responsabilità del sistema e della società francesi, sicchè non si vede perchè la storia raccontata da Godard sia («made in USA»). A meno che anche sul regista di «A bout de souffle» abbiano giocato i riflessi sciovinistici di molti francesi.

L'altro film sarà più ambizioso. Godard ha avuto l'idea di farlo leggendo un'inchiesta del settimanale «Nouvel Observateur» sulle «Etoiles filantes». A Parigi sono chiamate così, «stelle filanti», le donne che abitano nelle città - dormitorio della «Banlieue» e che vengono nella capitale a prostituirsi occasionalmente. Si tratta — rivela l'inchiesta — di una nuova piaga sociale, connessa con i delicati e difficili problemi di ambientazione degli abitanti dei Comuni periferici. Intorno a questo nucleo centrale, ed al personaggio assegnato a Marina Vlady, il film procederà come un'inchiesta sociologica. L'idea della prostituzione (dell'«alienazione») tornerà a più riprese perchè — ha detto Godard — «vivere nella società parigina d'oggi significa, quali che siano l'ambiente ed il livello sociale, piegarsi alle stesse leggi che regolano la prostituzione». Sarà dunque un film risentito, sarcastico ed amaro, come «Une femme Mariée» e «Masculin - feminin». Vi saranno denunciate l'inutilità della pianificazione urbanistica disgiunta dalla soluzione dei problemi umani e sociali, e la schiavitù della pubblicità sugli uomini e le donne d'oggi. Il titolo provvisorio sarà «Due o tre cose che so di lei». Lei sarà non Marina Vlady ma Parigi, città - personaggio enigmatica e fatale.

Questo lungometraggio — il tredicesimo in sette anni — sarà girato, come i precedenti, senza una sceneggiatura precisa, lasciando larghi margini all'improvvisazione. Godard ha fretta di finirlo. Ha la testa che gli ribolle di progetti. «Perchè andare a portare a passeggio la macchina da presa a Cuba o al Vietnam? — ha detto —. La Francia e l'Europa vivono un'epoca di grandi mutazioni. Tutto è da filmare: la politica, lo sport, l'urbanistica, l'industria, il commercio, perfino la religione. Il cinema deve tornare a guardare in faccia la vita e la vita, piaccia o no, oggi è nel cuore delle metropoli».

Uno scrittore che attenda alla stesura contemporanea di due libri o un pittore che dipinga più quadri alla volta sono casi piuttosto frequenti. E' molto meno facile, invece, che un regista cinematografico giri contemporaneamente due film, tanto il suo mestiere è complesso ed esigente. «Per orgoglio — come ha detto egli stesso in un'intervista — Jean Luc Godard, incontestabilmente il più dotato fra i registi rivelati dalla «nouvelle vague» francese degli anni sessanta, ha voluto realizzare questo «exploit».

Colui che il poeta Aragon ha salutato come un nuovo genio del cinema, e che molti spettatori disorientati considerano ancora un ciarlatano, ha cominciato la lavorazione di due lungometraggi affatto diversi per stile e contenuto, anche se hanno entrambi come tema centrale aspetti della vita moderna. Il primo, rigorosamente «godardiano» come preoccupazioni ed impianto, sarà una sorta di documentario sulle «città satelliti» nate intorno a Parigi. Il secondo, più tradizionalista, racconterà una vera storia ed è stato suggerito al regista (che è sempre — come si sa — anche soggettista dei suoi film) da un personaggio dell'affare Ben Barka, il «truand» Georges Figon. Protagonista del primo film sarà Marina Vlady, nei panni di una madame Bovary di periferia che si prostituisce occasionalmente per pagare a se stessa ed alla sua famiglia il comfort di un caseggiato in vetrocemento con bagno e ascensore. Eroina della seconda storia sarà Anna Karina (tuttora attrice preferita da Godard, nonostante che il matrimonio fra i due sia fallito), la quale sarà una giornalista parigina che si trasforma in detective per scoprire chi ha ucciso un amico.

Godard ha cominciato a girare questo secondo film per Georges De Beaureagard, il quale si trovava in difficoltà dopo il blocco, da parte della censura, del film «La religieuse». Rispondendo ad un suo appello, Godard ha deciso di realizzare, naturalmente a modo suo, un «giallo» psicologico che — come ha ammesso egli stesso — sarà influenzato dai romanzi della «Serie noire», dai films di Humphrey Bogart e, appunto, dall'affare Ben Barka. Egli ha immaginato che Georges Figon, uno dei rapitori del «leader» marocchino, non sia morto («suicida» secondo i medici legali) ma si sia rifugiato in una città di provincia, e di là abbia scritto all'amica chiedendole di raggiungerlo. Questa (Anna Karina) arriva all'appuntamento, ma troppo tardi. Nel frattempo Politzer (così si chiama, nel film il «truand» è morto, non si sa come e perchè. Anna Karina si mette ad indagare e, fra le altre cose, scopre che Politzer era stato redattore in un settimanale parigino che si era molto occupato dell'affare Ben Barka. Le indagini finiscono per metterla a contatto con agenti della polizia segreta, spie e fuorilegge.

U. R.

Non aveva senso

Tokio, 3

In Giappone, il film «La Bibbia» è stato presentato col titolo «Creazione del cielo e della terra». In un paese infatti dove cristiani ed ebrei sono quasi completamente assenti e con una tradizione culturale del tutto diversa da quella occidentale, la parola «Bibbia» non avrebbe avuto alcun senso per lo spettatore medio.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Inizia domani, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Attila» di Giuseppe Verdi che, in serata di gala, inaugurerà mercoledì prossimo, 9 corr. la stagione lirica 1966-67 del Teatro Verdi.

L'opera, che pur non essendo nuova per il nostro Teatro, ha il sapore di autentica novità perchè assente da oltre un secolo dal nostro «Verdi», avrà per protagonista il basso Boris Christoff. Canteranno inoltre Marcella de Osma, Ruggero Bondino e Silvano Carroli nei ruoli principali. Completeranno il «cast» vocale Raimondo Botteghelli e Vito Susca.

Maestro del coro Aldo Danieli. La regia dell'opera è di Aldo Mirabella Vassallo; maestro concertatore e direttore Oliviero de Fabritiis.

La serata è destinata al turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

Mary Pickford rilancia «La bisbetica»

New York, 3

Mentre è attesa l'uscita della «Bisbetica domata» di Franco Zeffirelli con Elizabeth Taylor e Richard Burton, Mary Pickford ha pensato di rilanciare il film da lei interpretato nel lontano 1929 accanto a Douglas Fairbanks, anch'esso tratto dalla commedia di Shakkespeare. Domani il film sarà presentato a New York, su schermo grande, con nuovi dialoghi e nuova musica

ROMA — Tony Curtis, Monica Vitti, il regista Pasquale Festa Campanile e il produttore Francesco Mazzei, si incontreranno con la stampa il 7 novembre alle ore 16 alla Casina Valadier per parlare del loro prossimo film «La cintura di castità».

PER IL FILM «SVEGLIATI E UCCIDI»

Consegnato a Lizzani il Premio San Fedele

Milano, 3

E' stato consegnato al regista cinematografico Carlo Lizzani il premio «San Fedele 1966» per il film «Svegliati e uccidi». La giuria — composta da Pietro Bianchi, Domenico Cantatore, Piero Gadda Conti, Diego Fabbri, Pericle Fazzini, Lucio Fontana, Giorgio Gaslini, Gianluigi Rondi e Vittorio Tavernari — ha così motivato il premio: «Per le doti di umanità e fraternità che, attraverso la descrizione delle frange più drammatiche di una moderna metropoli, permettono con la denuncia della pigrizia morale e dell'egoismo, di intravedere un mondo migliore per le future generazioni».

La consegna del premio è avvenuta nella sala dell'Istituto Leone XII, a cura del Centro culturale San Fedele.

Nel corso della cerimonia per la consegna del premio, padre Bruno, direttore degli «Incontri cinematografici» promossi dal Circolo di cultura San Fedele, ha rivolto a Lizzani parole di saluto. Dopo aver detto che è grato al regista per gli stimoli alla riflessione contenuti nel film «Svegliati e uccidi», lo ha invitato a continuare sulla linea di serietà che sempre ha sostenuto la sua opera, rifuggendo i «risucchi» del facile commercio.

Lo scultore Lucio Fontana, autore della statuetta e Pietro Bianchi, presidente del Sindacato critici cinematografici e componente della giuria, ha brevemente commentato la motivazione del premio. Carlo Lizzani, infine, ha vivamente ringraziato la giuria e gli organizzatori.

Nel corso della stessa manifestazione alcuni ragazzi hanno consegnato a Lionello Dottarelli, rappresentante in Italia della Walt Disney Cinematografica, la targa «San Fedele 1966» per il film «Mary Poppins» realizzato da Robert Stevenson.

La giuria era composta da Franco Bollati, Antonio Gamba e Alberto Pesce. Questo premio, che è alla sua quinta edizione, è stato creato allo scopo di segnalare tra la produzione corrente di ogni anno, il film che meglio si addice ad un pubblico di ragazzi.

DISCUTONO ATTILA

(Foto de Rota)

Boris Christoff (protagonista) e Aldo Mirabello Vassallo (regista) durante una discussione su «Attila», l'opera verdiana che inaugurerà la stagione lirica al nostro Comunale «G. Verdi»

Ieri sera sul video

Cadaveri alla dinamite

La sera del giovedì è da tempo la più scialba della settimana televisiva. Basta gettare uno sguardo sull'impaginazione dei programmi per trovarne facile conferma: all'infuori di «Tribuna politica», in grado di smuovere l'interesse, se non di tutti, almeno di buona parte dell'uditorio, le altre trasmissioni non sembrano avere incarichi meglio definiti che quelli di coprire le lacune e arginare i vuoti d'aria.

Abbiamo detto di «Tribuna politica». Nel numero di ieri c'è stata la conferenza stampa dell'on. Luigi Longo, segretario del PCI, ma il dibattito tra lui e i giornalisti si è svolto, contrariamente al previsto, in modo tranquillo, innescando solo di rado la miccia delle contestazioni polemiche più ardenti. Al dibattito politico è seguito un ennesimo Festival di canzonette, e questa volta si trattava del X Festival della canzone italiana in Svizzera. Dunque anche la musica leggera tende sempre più a internazionalizzarsi. Purtroppo i pellegrinaggi geografici non spostano di un centimetro nè la forma nè la sostanza di questi spettacoli canori, che appaiono invariabilmente eguali sotto tutte le latitudini, e incorabilmente noiosi. Ciò sia detto col massimo riguardo nei confronti degli appassionati, visto che ciascuno ha pieno diritto di usare l'arma preferita per uccidere i propri timpani e, per estensione, il proprio «tempo libero».

Anche il secondo ha intonato ieri il suo lamento, affidandone le battute dell'«ouverture» al telefilm «La rivolta dei forzati» facente capo alla serie «Gli uomini della prateria». Era il solito cioccolatino con la ciliegia western all'interno, e chi si risolveva a masticarlo poteva vedere un manipolo di cow-boys alle prese con i ribaldi di turno. Ma affinchè il mucchio di cadaveri assumesse proporzioni degne di tanto disturbo, i prodi della vicenda non si accontentavano questa volta d'impugnare solamente le pistole, ma tiravano al bersaglio anche con la dinamite.

Ber.

In «prima» a Londra «La contessa di Hongkong»

Londra, 3

E' stato annunciato a Londra che la «prima mondiale» del film «La contessa di Hongkong» avverrà il 5 gennaio prossimo a Londra. Il film che, come noto, ha per protagonisti Sofia Loren e Marlon Brando, è il primo film di Charlie Chaplin dopo dieci anni di assenza dagli schermi. Questo è anche il suo primo film a colori e il primo nel quale ha diretto due attori celebri. Come per i suoi film precedenti, Charlie Chaplin non lo ha soltanto diretto, ma ne ha scritto il soggetto, la sceneggiatura e la musica. Seguendo l'esempio di Alfred Hitchcok, «Charlot» si è riservato un brevissimo ruolo: quello di un cameriere di un transatlantico.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.4: Canzoni d'autunno; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.15: Leggende del nostro Paese; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni nuove; 11.25: La casa; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 14: Marce militari; 14.30: Musiche per i giovani; 15: Giornale; 15.10; Canzoni nuove; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Orchestra diretta da C. Esposito; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Gianni Schicchi», di G. Pucoini; 17.30: Gran varietà; 18.50: «L'ultimo romanzo», un atto di S. Lopez; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: Viaggio nel primitivo: «Nei mari del Sud: mito e realtà»; 20.40: Concerto sinfonico; 21.55: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta C. Villa; 9: Libri in tasca; 9.10: E. Calvert alla tromba; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Giornale; 9.35: Orchestra Caravelli; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: La moda; 10.20: Complesso «The Troubadors»; 10.30: Giornale; 10.35: Il Quartetto Cetra presenta: «I Cetrasistori» 11.35: Voci alla ribalta; 12.30: Orchestra diretta da V. Sforzi; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Fantasia musicale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Canzoni nuove; 15.30: Concerto in miniatura - Tra le ore 15.30 e le 16.30: Ciclismo. Milano: «Trofeo Baracchi» a cronometro a coppie - Ippica: Dall'ippodromo delle Capannelle: «Gran Premio Roma» di galoppo; 16: Rapsodia; 16.30: Intervallo musicale; 16.40: Il giornale del varietà; 17.30: Musica per banda; 17.45: Ritratto d'autore: Pino Calvi; 18.15: Una settimana a New York; 18.30: Giornale; 18.35: Ken Griffin all'organo da teatro; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.45: Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20: Luci del varietà; 21: Incontro Roma-Londra; 21.30: Giornale; 21.40: La Rai Corporation presenta: New York '66; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Musiche di F. Schubert; 10: Cantate profane; 10.30: Musiche romantiche; 11.05: Musiche di balletto; 12: Compositori italiani; 12.50: Musiche di N. Rimski-Korsakov; 13.30: «Der Rosenkavalier», di R. Strauss; 17: Musiche di E. Chabriel; 17.30: Il ponte di Westminster; 17.45: Musiche di A. Bazzini; 18.05: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di J. Des Prèz; 19: Musiche di L. Nono; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di M. Balakirev e C. Slazedo; 21: Giornale; 21.20: Sette arti; 21.25: «Sul Piave nel 1918», di R. Bacchelli (lettura); 22: Documenti e testimonianze; 22.40: Orsa minore: «Il sosia», di P. Salinas.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.20: Concerto della banda dell'Esercito; 12.40: Il Gazzettino. 19.30: Canti di soldati. Coro «A. Illersberg» di Trieste diretto da Lucio Gagliardi; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

10.00: Il Presidente della Repubblica rende omaggio al Milite Ignoto;
14.30: Riprese dirette di avvenimenti agonistici;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: «La Scuola alpina di Aosta», cortometraggio - «Magilla gorilla», cartoni animati;
18.45: Chitarra amore mio;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro commemora il 4 Novembre;
21.10: Vivere insieme, a cura di Ugo Sciascia. 44.o «Cosa per cosa», originale televisivo di Flavio Nicolini;
22.25: Memoria di Papa Giovanni;
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Prima pagina n. 34: «Le elezioni americane»;
22.15: Giochi in famiglia. Varietà a premi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Mercoledì 9 corrente, alle ore 20.30, inaugurazione della Stagione lirica 1966-67 con «Attila» di Giuseppe Verdi. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro concertatore e direttore Oliviero de Fabritiis. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. Inizierà domani alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 replica di «Enrico IV» di L. Pirandello, protagonista Renzo Ricci. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Telefono 36372.
STAZIONE MARITTIMA. Dal 3 al 6 novembre, I.o Salone internazionale dell'animale da compagnia e delle attrezzature per l'allevamento. Orario 9-13, 14-21. Dalle 17.30 alle 18.30 proiezioni dei film partecipanti al Festival per cineamatori sul tema: «Animali amici dell'uomo».

EDEN. 14, 16, 18, 20, 22: «La calda preda», Jane Fonda più bella che mai nel film di Roger Vadim che ha sconcertato il pubblico della Mostra di Venezia. Tratto dal romanzo «La curée» di Emile Zola. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 14: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», di Marco Vicario, in technicolor. Il più grande e il più atteso film dell'anno, con Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Enrico Maria Salerno. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Oggi alle ore 10 e 11.30: «Paperino sul piede di guerra», in technicolor. Un film di Walt Disney, il mago del buonumore. Completa il programma una comica con Stanlio e Ollio. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 14: «A Sud - Ovest di Sonora». Un formidabile cinemascope technicolor con Marlon Brando, Anjanette Comer, John Saxon. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 14.30: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici». Il più divertente film di William Wyler con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Uno spettacolare film Fox. Technicolor.
NAZIONALE. 14.30: «La battaglia dei giganti». Il più fantastico superspettacolo mai concepito in technicolor Ultra-Panavision e nella magnifica dimensione del super 70 m/m, il sistema più moderno e grandioso di proiezione. Con Henry Fonda, Robert Ryan, Barbara Werle e un complesso di attori d'eccezione. Sospese le tessere.
RITZ. 14.30 (via San Francesco 10 - Tel. 36736): «Il sipario strappato». L'ultimo grande suspense di Hitchcock con due eccezionali interpreti: Julie Andrews e Paul Newman. Spettacolare technicolor Universal. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 14.30. In prima visione: «Pochi dollari per Django», in Colorscope. Ritorna Django, il terribile Bounthy Killer, in un film violento, spietato e furioso come la tempesta, con Anthony Steffen, Gloria Osuna e Frank Wolff. Successo.
AURORA. 14 (ultima alle ore 21.45): «La caduta delle aquile». Straordinaria produzione Fox, con George Peppard e Ursula Andress. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 15, 18.30, 22: «My Fair Lady». Todd AO-70 mm. technicolor interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia di George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere.
CRISTALLO 14.30, 16.20, 18.10, 20, 22. Il capolavoro dell'anno: «Arabesque». Cinemascope technicolor, con Sofia Loren e Gregory Peck. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
FILODRAMMATICO. 15: «Inferno a Caracas». Meraviglioso technicolor sullo sfondo affascinante di un Paese moderno. Avventurose vicende di amore contrastate da belle donne con la violenza ed il vizio. Interpreti: George Ardisson e Luciana Angelillo.
GARIBALDI. 14.30. Jerry Lewis in: «Jerry 8 3/4», comicissimo technicolor Paramount, con Ina Bolin e Peter Lorre.
IMPERO. 15 (ultima 21.45): «Mary Poppins», in technicolor.
MODERNO. 14.30: «Arizona Colt», con Giuliano Gemma, Corinne Marchand e Fernando Sancho. Technicolor cinemascope.
VIALE. 14.30: «Lo sceicco rosso», con Channing Pollok, Spettacolare technicolor in cinemascope.
VITTORIO VENETO. 15. Cinemascope technicolor: «Gli eroi di Telemark», Kirk Douglas, Richard Harris, Ulla Jacobsson, Michael Redgrave. Un grande successo! Uno dei più grandi film della cinematografia mondiale.

ABBAZIA. 15: «Agente H.A.R.M.». Suspense, azione e amore in un film brillantissimo a colori, con M. Richman e C. Esmond.
ALCIONE (telef. 69162). 14.30: «La signora e i suoi mariti», Shirley Mac Laine, Paul Newman, Robert Mitchum e Dean Martin in un divertente e lussuosissimo film technicolor cinemascope.
ALDEBARAN. 14.30: «S. 077 spionaggio a Tangeri». Un'appassionante vicenda di spionaggio internazionale in technicolor con Louis Davila e Josè Greci. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTORIA (via Zorutti). 14. Cinemascope technicolor «Rio Conchos», Richard Boone, Stuart Whitman e Tony Franciosa. Western con un ritmo travolgente!
ARISTON. 14: «Due mafiosi contro Goldfinger». Il capolavoro dell'allegria in cinemascope technicolor, con F. Franchi e Ciccio Ingrassia. Risate continue per due ore. Successo.
ASTRA. 15. Franchi e Ingrassia nel loro capolavoro comico: «2 mafiosi contro Al Capone». Domani: «Da un momento all'altro».
IDEALE. 14.15. F. Franchi, C. Ingrassia, Gloria Paul e R. Vianello nel divertentissimo film: «Veneri al sole».

LUMIERE. 14: «Topkapi». Technicolor. M. Mercouri, P. Ustinov. Domani: «Dollari maledetti».
MARCONI. 14: «Gengis Khan il conquistatore». Spettacolare technicolor con Stephen Boyd e James Mason.
NOVO CINE. 14.30: «Verso il Far West». Spettacolare technicolor con Jack Mahoney.
RADIO. 14.30: «Vento di tempesta», (La leggenda di Miraflores). Cinemascope a colori con Carroll Baker e Vittorio Gassman.
SERVOLA. 14. In technicolor e techniscope un autentico capolavoro. Solo oggi «Il momento della verità», con Miguel Mates Miguelin.

MUGGIA

VERDI. 15: «Come ingualammo l'esercito», con F. Franchi e C. Ingrassia.
VOLTA. 15: «Le sabbie del Kalahari». Technicolor con Stanley Baker, Susannah York e Stuart Whitman.

UDINE

ARISTON. 15: «Tom e Jerry per qualche formaggino in più».
ASTRA. 15: «Combattenti della notte».
CAPITOL. 15: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici».
CENTRALE. 15: «Chi ha paura di Virginia Woolf?».
ODEON. 15: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro».
PUCCINI. 15: «La battaglia dei giganti».
CRISTALLO. 15: «Le ultime 36 ore».
FRIULI. 18: «Ciclone sulla Giamaica».
DIANA. 18: «D'Artagnan contro i tre moschettieri».
ASQUINI. 18: «Baciami, stupido».
FERROVIARIO. 18: «Squadriglia 633».

GORIZIA

CORSO. 15: «La mia terra», con R. Hudson e J. Simmons. Cinemascope a colori. Ultima 22.
VERDI. 14.30: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», con R. Podestà e P. Leroy. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 14: «Starblack», con R. Woods e E. Andersen. A colori. Ultima 22.30.
CENTRALE. 15: «Rita la zanzara», con R. Pavone e N. Taranto. Cinemascope a colori. Ultima 21.30
VITTORIA. 15: «Matrimonio all'italiana», con S. Loren e M. Mastroianni. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 21.30.
STELLA MATUTINA. 14.30: «Ultima freccia», con T. Power, C. Mitchell e T. Gomez. A colori. Ultima 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 14: «Sherlock Holmes: notte di terrore», con J. Fraser e B. Windson. Scope a colori.
PRINCIPE. 14: «Le Colt cantarono la morte e fu... tempo di massacro», con F. Nero e G. Hilton. Scope technicolor.
EXCELSIOR. 14: «Nevada Smith», con S. Mc Queen e K. Malden. Scope technicolor.
S. MICHELE. 14: «Attento Gringo, ora si spara», con J. Martin e J. Taylor. Scope.

GRADO

CRISTALLO. «Caccia alla volpe», con Peter Sellers, Victor Mature, Britt Ekland, Paolo Stoppa e Akim Tamiroff, in cinemascope technicolor. Ultima 22.

RONCHI

RIO. 15: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton e Claire Bloom. Ultima 21.30.
EXCELSIOR. 15: «La signora e i suoi mariti», con Shirley Mc Laine, Robert Mitchum e Paul Newman. A colori. Ultima 22.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Gli amori e le avventure di Moll Flanders».

STARANZANO

EDISON. 14: «Il legionario», con B. Lancaster e G. Roland. A colori.

PIERIS

AZZURRO. 15: «Week-end a Zuydcoote», con C. Spaak. A colori.

GRADISCA

COMUNALE. «Casanova '70», con Marcello Mastroianni e Virna Lisi.
EDEN. «New York chiama Superdrago», con Margaret Lee e Jess Hahn.

TURRIACO

ITALIA. 15: «Shenandoah: la valle dell'onore», con James Stewart.

FOGLIANO

ITALIA. 14: «La grande fuga», con S. McQueen, J. Garner. Technicolor.

SAGRADO

ITALIA. «I marziani hanno 12 mani», con F. Franchi e C. Ingrassia.

Henry Fonda regista-attore

New York, 3

Il primo dicembre Henry Fonda comincerà a girare «Fury at Firecreek». Sarà il suo 64.o film come attore, ma il primo come regista. Si tratta di un western, con due protagonisti: James Stewart e Henry Fonda.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Una garanzia per l'agricoltura

L'agricoltura italiana può essere aiutata e sostenuta per il tramite di formule assicurative? In forma duratura, tale da rappresentare un'innovazione strutturale all'attuale conformazione dei suoi redditi? E' probabile, è possibile, dicono i tecnici dell'assicurazione. Non è cioè fuori luogo, secondo le loro opinioni, pensare ad una «presenza» dell'attività assicurativa nella dinamica della economia agricola, tale da garantire a quest'ultima quella stabilità così difficile da conseguire. E che difatti difetta, non a caso, in materia.

Questa prospettiva pare di tale interesse globale, anche se per il momento di essa si parla ancora soltanto in termini vaghi, che vale considerarla un poco più approfonditamente. Si tratta di «un argomento esplosivo», ha detto ultimamente nel corso di un convegno assicurativo un esponente delle imprese d'assicurazione, perchè coinvolge interessi rimasti sino ad oggi piuttosto lontani dal campo assicurativo e tocca problemi di ampia portata, e per ciò stesso susciterà dibattiti e, con ogni probabilità, opinioni discordanti. Merita però, proprio perchè è materia di dibattito, che se ne parli.

Si tratta dunque di questo. La nostra agricoltura, notoriamente, difetta di investimenti. Alla radice dell'insufficiente flusso di investimenti sta non solo la scarsa redditività dell'agricoltura stessa, quanto anche la aleatorietà di questo suo reddito. Perchè le produzioni agricole mutano di anno in anno (quantitativamente e qualitativamente) a seguito di eventi diversi, sono condizionate da fattori stagionali e climatici, sono soggette a rischi diversi che non si chiamano soltanto grandine (evento per il quale è già prevista la possibilità di una copertura assicurativa specifica), bensì anche eccessi di caldo, di freddo, abbondanza o mancanza d'acqua. Questo complesso di fattori direttamente incidenti in forme mutevoli sulle produzioni fa mancare all'agricoltura quel ritmo costante di attività produttiva che invece caratterizza l'industria, e che consente a quest'ultima di «fare i conti» con relativa esattezza.

Ma se fosse possibile garantire un «reddito medio» sicuro e continuo all'agricoltura, che sfugga quindi ai condizionamenti naturali, non si renderebbe alla stessa un grosso servigio, conferendole la stabilità capace di attirare con maggiore regolarità i necessari investimenti? Ecco, è questa una tesi che trova credito negli ambienti assicurativi. Si potrebbe cioè valutare, sulla base del rendimento produttivo di più annate (in modo che gli influssi diversi del clima e delle condizioni naturali si equilibrino), un reddito medio agricolo, essi dicono che, pur se non elevato, rappresenterebbe un punto fermo e una base di calcolo. Questo reddito medio potrebbe essere a questo punto garantito mediante formule assicurative, in guisa tale cioè che anche nelle annate negative scattasse la copertura (mediante la prestazione della compagnia di assicurazione) che farebbe dunque dell'annata cattiva un'annata «normale», in termini di integrazione di reddito.

Un reddito medio che fosse al sicuro dalle accidentalità atmosferiche, dalle malattie del bestiame, dagli insetti, dagli eccessi che funestano la vita dell'agricoltore, da tutti gli incubi naturali che ne rendono troppo spesso precaria l'attività, aprirebbe probabilmente all'agricoltura un avvenire sicuro, potrebbe mutare volto sensibilmente alle nostre campagne. E, soggiungono appunto gli assicuratori, le imprese di assicurazione. studiate adeguate formule, potrebbero appunto garantire, con un campo di polizze del tutto nuove, proprio questa continuità del reddito medio.

Il discorso è evidentemente interessante. E' chiaro che andrà sviluppato, dibattuto, studiato approfonditamente, tenendo conto delle esperienze già tentate, in forma peraltro limitata e parziale per ora, in qualche altro Paese. Ma pare probabile che questa idea dell'assicurazione sul reddito apre la strada a feconde possibilità, se opportunamente utilizzata. Perchè, al di là di ogni altra considerazione di natura tecnico-economica sull'agricoltura e sui suoi problemi, è un fatto certo e ineluttabile che il suo rendimento sia tendenzialmente oscillante, ed è implicito che queste oscillazioni non giovino alla continuità degli investimenti, comunque essi vengano promossi.

Ecco dunque perchè l'idea di un ingresso delle formule assicurative nella dinamica dei redditi agricoli, fatta balenare da esponenti dell'industria assicurativa, merita di essere considerata e analizzata con attenzione. Ne possono derivare sviluppi autenticamente notevoli.

Vieri Poggiali

VERRA' AUMENTATA la ricettività dell'«Illiria»

Venezia, 3

Nell'intento di migliorare sempre più le unità della propria flotta, la Società «Adriatica» ha deciso di sottoporre la motonave «Illiria» ad importanti lavori di modifica nelle sistemazioni passeggeri, allo scopo di aumentarne la ricettività.

L'iniziativa ha ragione d'essere segnalata perchè riguarda un miglioramento di servizi, considerato anche nel quadro di una maggiore economicità di gestione. Ciò avvalora l'attenzione che la Società veneziana pone ai suoi problemi nel campo del trasporto passeggeri, mentre è ancor viva l'eco della Tavola Rotonda relativa ai «containers» per il trasporto merci; iniziativa, anche questa, che sta a dimostrare la volontà di indirizzarsi sempre più alle moderne tecniche di trasporto.

A Gedorf, nei pressi di Colonia, è stata ultimata la più grande cisterna per petrolio grezzo che si conosca. Ha una capacità di 105 mila metri cubi, corrispondenti al carico di cinquantadue treni merci di venticinque vagoni cisterna ciascuno

CONTINUANO A MANTENERSI SU LIVELLI ELEVATI I TASSI D'INTERESSE

SEMPRE PIÙ COSTOSO IL DANARO PER L'AUMENTATA RICHIESTA DELLE IMPRESE

Tendono a stabilizzarsi su basi notevolmente progredite le economie dei Paesi occidentali
Sostanziali ripercussioni delle difficoltà statunitensi sul mercato europeo dei capitali

Da tempo, l'economia occidentale è caratterizzata da un notevole rincaro dei tassi d'interesse. Paesi già pilastri del denaro a buon prezzo, come gli Stati Uniti o l'Olanda, hanno dovuto abbandonare vecchi principi sotto l'effetto coercitivo di situazioni nuove e consentire tassi più elevati. Ne è derivato che aziende di primo piano, alle quali era facile trovare un tempo crediti al 3-4%, sono oggi costrette a corrispondere anche il doppio, pur di potersi approvvigionare dei capitali indispensabili al mantenimento con i tempi delle gestioni tecniche e commerciali.

Quali le cause di tale evoluzione? Come spesso accade, alcune sono insite nel movimento pendolare proprio dei fenomeni economici nel tempo, altre sono occasionali. Per quanto concerne le prime, si può osservare che, di norma, il surriscaldamento della congiuntura che segue in misura maggiore o minore ogni più pronunciata dinamica economica nei singoli Paesi, comporta un'aumentata corsa agli investimenti, non sempre adeguatamente remunerativi e produttivi. L'aumentata richiesta di capitali ne riduce la disponibilità condizionandone il rincaro. Se il quadro economico non è tenuto sotto adeguato controllo, le fasi successive sono quasi inevitabilmente una contrazione dei profitti delle aziende e, quindi, l'inizio dell'erosione dello stesso capitale aziendale. Dopo qualche tempo, si ha una contrazione dell'attività e la fase recessiva più marcata.

Sono fenomeni ormai ben approfonditi e resi, perciò, abbastanza elementari per la comprensione della loro meccanica e l'arginamento dei loro effetti deteriori. Tuttavia, al livello governativo tali fenomeni ed il corollario delle menzionate conseguenze sono stati assimilati con una certa difficoltà, per cui ancora non molto tempo addietro in molti Paesi si è tardato negli interventi correttivi, permettendo il sopravvenire di condizioni globali malsane i cui effetti negativi continuano a ripercuotersi tuttora, anche se in forma attenuata. Ne sappiamo qualcosa noi in Italia, come ne sanno gli inglesi, gli olandesi, i francesi e tanti altri Paesi ad economia avanzata.

Oggi, i problemi sembrano essere seguiti con maggiore attenzione e preparazione e chi è riuscito a farsi un'esperienza sulle disavventure altrui cerca di prevenire il peggio. Solo che la cosa non è facile perchè lo uomo è quell'impasto che si sa e mal sopporta di essere richiamato sui pericoli che lo sovrastano finchè non li ha provati sulla propria pelle. Se ne ha un esempio in Germania e, per una certa parte, negli Stati Uniti, dove tuttavia la percentuale dei «renitenti» è per ora abbastanza bene equilibrata dai «collaboratori».

Si è accennato al rincaro del denaro per effetto delle leggi di mercato. Si può aggiungere che, ove ciò non basti, vi può essere luogo ad aumenti imposti dalle autorità monetarie. Naturale od artificiale che sia il rincaro, ne consegue una contrazione dei crediti ed una situazione particolare per cui soltanto gli investimenti maggiormente produttivi possono ancora concretarsi. Questo è un aspetto positivo, tuttavia va notato che il risanamento costa di regola sacrifici superiori al necessario in quanto, dopo gli abusi della corsa al creditamento, si verifica una contrazione che è sempre superiore a quella utile.

Il momento economico attuale nella sfera occidentale è contrassegnato da una tendenza alla stabilizzazione su basi notevolmente progredite. Talune economie hanno subito le conseguenze di più o meno evidenti surriscaldamenti, altre li hanno sfiorati. Tutte cercano di rientrare e mantenersi nei limiti di un idoneo controllo. Tra le leve manovrate per tale controllo rientra quella sul credito. E' una leva ad effetto pesante, la cui giusta dosatura è difficilissima. Tanto più che il fabbisogno di capitali permane elevato.

Questo quadro si complica per le difficoltà britanniche ed americane. L'incidenza maggiore, in questo senso, viene soprattutto dagli Stati Uniti. E' noto che la Repubblica stellata ha bisogno assoluto di raddrizzare la propria bilancia dei pagamenti per salvaguardare il prestigio del dollaro e che in tale ambito ha preso svariate misure per frenare l'esportazione dei capitali e facilitare il loro rientro, per limitare gli investimenti all'estero e, in parte, anche all'interno, per far sì che i capitali occorrenti all'estero siano reperiti in loco, eccetera.

Tutto questo ha generato radicali mutamenti sul mercato dei capitali europeo. Mentre un tempo le grandi aziende europee attingevano pure negli Stati Uniti, dove i tassi d'interesse erano particolarmente bassi, oggi debbono arrangiarsi nell'area del Vecchio continente. A loro volta, le aziende americane si aggiungono ad aggravare la pressione della domanda di capitali in un mercato la cui modesta capienza è ben nota. E' sintomatico al riguardo il fatto che la Svizzera, che un tempo rifiutava di accogliere capitali «vaganti» negando loro anche un minimo di remunerazione, sia oggi ritornata sui suoi passi ed abbia consentito nuovamente la corresponsione di congruo interesse.

Si è detto che l'azione frenante, in atto spontaneamente o per deliberazione delle autorità monetarie, ha come conseguenza un ridimensionamento degli investimenti per sfrondamento di quelli non adeguatamente produttivi. Malgrado l'incontestabile riduzione della domanda questa rimane però ancor sempre elevata e la sua pressione è tale che molte aziende si accollano il pagamento di tassi che arrivano al 7 e più per cento. E' chiaro che si tratta di tassi che non si possono sopportare all'infinito e che ad un certo momento dovranno ridiscendere. Tuttavia questo momento non è imminente.

I lanci obbligazionari raggiungono in alcuni Paesi punte, come detto, dell'8 per cento. Da noi siamo su basi relativamente più controllate e le nostre autorità monetarie fanno il possibile per evitare spostamenti dagli attuali equilibri. Ma già questi tassi sono pesanti da sopportare.

Oltre alle conseguenze intuitive che i prestiti obbligazionari ad alto tasso hanno sull'apparato produttivo dei singoli Paesi, ve ne sono altre che confermano l'anormalità di un tale stato di cose. Tra queste, lo spostamento del capitale dal mercato azionario a quello obbligazionario. Cosa logica quando si pensi che l'investimento in titoli azionari non offre sovente più del 2-4 per cento, contro il 5, il 6 od addirittura l'8 per cento dei titoli obbligazionari. Anche tenendo conto dell'erosione valutaria, per dati limiti di tempo l'allettamento è rilevante. E le Borse ne hanno risentito in pieno.

Pure in questo campo specifico, l'interferenza della necessità americana di limitare l'export dei capitali ha prodotto effetti notevoli. Grossi pacchetti di titoli in mani statunitensi sono stati realizzati nelle Borse europee e l'operazione non è potuta avvenire che con sacrificio dei prezzi. Gli effetti si sono diffusi e sommati con quelli dei realizzi delle mani europee che del pari necessitavano di denaro. Nella stessa Borsa nuovayorkese, almeno una parte dei noti regressi deve essere attribuita a motivi di questo ordine. Ci sono stati, ovviamente, anche disinvestimenti europei a Wall Street, ma questo denaro non pare volersi riversare nelle Borse continentali finchè trova campi d'impiego maggiormente remunerativi.

Tornando al costo del denaro, quali le prospettive sul medio termine? Non buone, se si guarda alla possibilità di ribassi. Le restrizioni creditizie dovranno continuare ancora. La congiuntura americana e quella britannica sono tali da lasciar credere nell'adozione di misure nuove e più severe. Per gli USA con fini preventivi, per il Regno Unito allo scopo di risalire la corrente. Le interconnessioni economiche che legano l'Europa occidentale con le economie anglosassoni non possono evitare a quest'ultima le conseguenti ripercussioni, a prescindere dalla necessità di condurre una politica cauta sulla dinamica economica già solo per porre rimedio alle piaghe di un non lontano passato.

Alfredo Nemez

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Consuntivo della siderurgia francese

Secondo la relazione di attività della Camera sindacale dell'Industria siderurgica francese, le consegne totali di prodotti siderurgici degli stabilimenti francesi, sono rimaste stabili durante i primi otto mesi del 1966, nei confronti degli stessi mesi del 1965 (esattamente +0,2%). Con una evoluzione inversa a quella del 1965, le consegne interne sono aumentate, mentre le esportazioni sono diminuite. Le consegne interne sono aumentate dell'1,9%: di fatto, la domanda interna è nettamente accresciuta, come testimonia l'aumento del consumo apparente (+5% durante il periodo considerato). Questo consumo è stato stimolato, ai primi dell'anno, dalla buona congiuntura registrata dall'industria automobilistica. In seguito, mentre la produzione di autoveicoli si manteneva ad alto livello, l'attività dell'industria di beni strumentali, sino ad allora mediocre, migliorava, senza però diventare pienamente soddisfacente, soprattutto per quanto riguarda il grosso materiale. La produzione del settore della costruzione edilizia e dei lavori pubblici, considerata nel suo insieme, ha raggiunto il massimo durante il primo semestre. La creazione dello Istituto nazionale per le case popolari ha provocato provvisoriamente un ritardo, nel lancio di alcune operazioni, e la costruzione di alloggi è rallentata. Al contrario, la domanda dei poteri pubblici in costruzioni scolastiche, ospedaliere, amministrative è aumentata e lo stesso dicasi per i lavori pubblici. In un avvenire immediato, si può sperare una ripresa nella costruzione di alloggi, nel settore aiutato dallo Stato, ma si deve temere una certa diminuzione nel settore a finanziamento principalmente privato, date le difficoltà incontrate dagli imprenditori, sul mercato immobiliare. La ripresa degli investimenti privati, che dovrebbe estendersi alle costruzioni industriali, potrebbe compensare un certo rallentamento degli interventi statali nei lavori pubblici, che ci si aspetta verso la fine dell'anno, per ragioni di equilibrio di Bilancio. Complessivamente, la produzione del settore dovrebbe aumentare leggermente nel '66, nei confronti del '65, ma l'attesa progressione sarebbe senza comune misura con quella registrata negli anni precedenti.

A causa della diminuzione della domanda sui mercati esteri, la produzione di tubi è diminuita, eccettuata quella dei tubi saldati, a grande diametro. Al contrario, la produzione delle trafilerie, delle lamiere, dei prodotti piatti e della laminazione a freddo dei nastri, è aumentata, nei confronti dell'anno scorso. In linea generale, la concorrenza resta vivace sul mercato francese, e le importazioni sono aumentate. L'aumento della produzione industriale ha tuttavia permesso agli stabilimenti siderurgici francesi di sviluppare le loro vendite, e soprattutto di rifornire un pò i carnets delle commesse, il che costituisce un buon sintomo per l'avvenire.

Sull'insieme dei mercati d'esportazione, le consegne francesi di prodotti siderurgici sono diminuite del 2,7% durante il periodo considerato. Le consegne sui mercati esterni alla CECA avevano raggiunto l'anno scorso un livello eccezionale, in seguito allo sviluppo considerevole delle vendite francesi agli Stati Uniti, ove pendeva la minaccia di uno sciopero dei metalmeccanici. Dato che le stesse circostanze non si sono riprodotte, le consegne francesi sui mercati dei Paesi terzi sono diminuite del 7,1%: questa flessione è dovuta unicamente alla riduzione delle vendite negli Stati Uniti, che sono scese, per i soli acciai correnti, da 541.000 tonnellate (dal gennaio all'agosto 1965) a 377.000 tonnellate, durante lo stesso periodo del 1966. Sarà bene però notare che gli stabilimenti siderurgici francesi hanno potuto conservare una notevole parte delle posizioni conquistate sul mercato americano. Le consegne degli otto primi mesi del 1966 superano, infatti, di 163.000 tonnellate quelle del 1964, che erano di sole 214.000 tonnellate

Sugli altri mercati esterni alla C.E.C.A., le vendite, nel complesso, sono aumentate: in leggera diminuzione in Svizzera e nei Paesi scandinavi, esse sono aumentate in Spagna, Grecia e Portogallo ed incominciano a raggiungere un livello interessante nei Paesi in fase di sviluppo, soprattutto nel Medio ed Estremo Oriente.

Finanziamento a una fabbrica di gomma

La Banca Europea per gli investimenti ha stipulato con la società Para - Gummiwerke Arthur Brügger GmbH, Wuppertal, un contratto di prestito del controvalore di 6 milioni di marchi tedeschi per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di manufatti di gomma a Helmstedt, al confine con la zona orientale. La nuova costruzione sostituirà un vecchio stabilimento situato a Wuppertal, nella Ruhr, e le cui attrezzature potranno in gran parte essere trasferite nello stabilimento di Helmstedt. Lo stabilimento contribuirà allo sviluppo di una parte della regione limitrofa della zona orientale e ne favorirà la riconversione industriale. Infatti le miniere di carbone di Brunswich sono costrette per la situazione di mercato a chiudere alcuni impianti di carbonizzazione a bassa temperatura e a licenziare circa 500 operai. Il progetto finanziato dalla Banca permetterà la creazione di 400 nuovi posti di lavoro e pertanto potrà assorbire gran parte di questi operai.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europa)

SECONDO L'INDAGINE DI UN ISTITUTO AUSTRIACO

Primato della C.E.E. nei traffici mondiali

Iniziata l'«escalation» al mercato dell'Unione Sovietica
Verso la quotazione di un «Euro-rublo» convertibile?

Vienna, 3

La Comunità Economica Europea ha nel commercio mondiale un «peso» nettamente superiore a quello statunitense. Lo conferma un accurato studio di un Istituto austriaco per la congiuntura, il quale rileva che il MEC partecipa alle esportazioni mondiali con il 25% del totale, contro il 15% degli USA. Le percentuali considerano anche gli Stati dell'Europa orientale, formanti il cosiddetto Ostblock.

Esaminando i commerci esteri di tutti gli Stati mondiali, si nota che la CEE ha il primato delle esportazioni verso 56 Nazioni. I campi d'azione delle esportazioni comunitarie abbracciano, soprattutto, i Paesi scandinavi, la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, l'Islanda, la Jugoslavia e la Grecia in Europa. Nell'oltremare, il primato della CEE riguarda le ex-colonie francesi, belghe ed italiane dell'Africa, le due Guayane francese ed olandese e, nel Sudamerica, l'Argentina e l'Uruguay. In Africa, il commercio della Comunità investe tutta la vastissima area che dall'Africa Minore (Algeria, Tunisia, Marocco) va fino al Congo ex-belga, comprendendo tutti gli Stati ex-francesi, la Libia, la Liberia; in più, la supremazia MEC è indiscussa nelle esportazioni verso l'Etiopia, l'Eritrea, la Somalia e il Madagascar. Nel Vicino e Medio Oriente, netto è il primato della CEE nell'esportazione verso la Turchia, la Siria, il Libano, l'Iraq, l'Iran e l'Arabia Saudita.

Gli USA hanno il predominio nelle forniture a 31 Stati, e cioè alle due Americhe, all'Egitto, al Pakistan, all'India, al Vietnam ed oggi, dopo la ribellione contro Sukarno, anche all'Indonesia. Anche nel Giappone le importazioni dagli USA sono al primo posto.

La Granbretagna ha il controllo sul 7,2% delle esportazioni mondiali. Essa tiene il primo posto nelle sue ex-colonie e in alcuni Paesi legati all'area della sterlina. Il commercio inglese domina tutta la fascia che dal Sudan va fino a Città del Capo; indi l'Australia, la Nuova Zelanda, la Birmania e la Malaysia.

Nel complesso i tre blocchi: MEC, USA e Granbretagna controllano il 47,5% del commercio mondiale d'esportazione. L'Ostblock sovietico ha scarso peso nel traffico mondiale, se si eccettua l'interscambio fra le Nazioni comuniste del patto del Comecon. Per quanto concerne la Cina, le sue importazioni vengono tratte dai Paesi della Europa Orientale, meno la Russia, dal Giappone, dall'Australia, dall'India e, per quanto riguarda le forniture di grano, dal Canada.

I Paesi della CEE puntano ora sulla conquista di posizioni più solide nei Paesi dell'Ostblock, e, particolarmente nella Russia e nella Romania. Dopo l'accordo Fiat-Russia e Krupp-Russia, anche la Francia cerca di inserirsi nella fornitura ai Paesi comunisti. Il rublo ed altre valute comuniste cominciano ad essere quotati in Francia. I russi tramite una delegazione commerciale guidata dal Ministro per il Commercio estero Komarov hanno proposto di acquistare prodotti francesi da investimento per 2,7 miliardi di franchi nuovi, con particolare riguardo ad un impianto della «Régie Renault», di apparecchiature televisive a colori e di stabilimenti petrochimici. L'accordo Fiat-Mosca ha avuto delle profonde ripercussioni a Parigi, e subito la Renault con la consociata Peugeot si sono impegnate di ammodernare ed ampliare gli impianti della russa «Moskowich», in modo da aumentare la produzione nel 1970 a 200.000 vetture annue. La Renault fornirà alla Romania un impianto per 50.000 auto; l'Ungheria produrrà 10.000 vetture annue del tipo «R-8».

Un po' al di fuori del circuito d'affari con la Russia sono rimasti i tedeschi, ed è noto il contrasto fra i cristiano-sociali ed i socialdemocratici in merito alla «escalation» del mercato sovietico. Mentre i tecnici di Erhard puntano sul «Drang nach dem Osten», per conquistare i mercati ceco-ungaro-rumeni, isolando la Germania-Est, i socialdemocratici vedrebbero con favore una maggiore collaborazione economica con l'asse Berlino-Est - Varsavia - Mosca. Gli industriali tedeschi che hanno il secondo posto al mondo nel commercio estero, sono dell'avviso che l'incremento degli scambi con l'URSS sarà possibile solo quando la Russia potrà pagare le contropartite. Attualmente l'URSS può corrispondere solamente con la cessione di petrolio, metano, carbone e legnami resinosi e con la vendita di partite di oro. A Vienna si fa notare che anche i giapponesi — che hanno ricevuto da Mosca l'invito per una grande collaborazione economica nella Siberia — sono titubanti ad accettare la combinazione appunto per la questione delle contropartite. Circoli finanziari viennesi credono che la Russia chiederà quanto prima alle principali borse mondiali di quotare il rublo, cioè un «Euro-rublo» convertibile in oro tramite depositi valutari stabili nelle piazze di quotazione.

Dante Lunder

IL RUOLO DEL COLORE nell'edilizia moderna

Milano, 3

In edilizia, sia nella costruzione di case d'abitazione, popolari o di lusso, che di edifici industriali e di strade, il colore ha assunto oggi funzioni del tutto nuove, che vanno al di là delle semplici esercitazioni decorative. Sono funzioni psicologiche, funzionali e sociali che esercitano un influsso positivo sul carattere dell'uomo e sul suo comportamento, e riguardano quindi l'organizzazione della famiglia, le abitudini sessuali, la cura dei figli, l'adattamento al posto di lavoro, l'impiego del tempo libero.

Così psicologi e architetti attribuiscono ai nostri giorni un'importanza sempre maggiore alla scelta e alla composizione cromatica da conferire all'esterno delle costruzioni, specie per gli agglomerati urbani ove più sentita è nell'uomo la sete di colore, a causa del dominio assunto troppo spesso dal grigio cemento.

Questi argomenti sollevano numerosi problemi, sia di carattere tecnologico che economico, che in Italia sono stati risolti soltanto in piccola parte e, sotto certi aspetti, non sono stati ancora nemmeno affrontati, come nel caso delle strade. Di qui la necessità di parlarne in maniera più approfondita in un incontro specializzato, promosso dalle «Farbenfabriken Bayer-Leverkusen» in collaborazione con la Cofa-Milano, che si terrà il 15 novembre a Milano, al Museo della Scienza e della Tecnica, sotto il patrocinio del Collegio regionale lombardo degli architetti, del Collegio degli ingegneri e del Collegio imprese edili. Ne sarà relatore ufficiale un esperto, il dott. Dieter Raede, il quale, alla luce delle esperienze e dei risultati raggiunti in molti Paesi europei ed extra-europei, esporrà agli architetti, ingegneri e costruttori, nonchè ai responsabili delle varie ripartizioni edili dell'amministrazione pubblica le soluzioni che, dal punto di vista tecnologico e tenendo conto dei fattori economici, scienza e tecnica moderna offrono per soddisfare il bisogno di colore quale necessario complemento della forma architettonica; un bisogno cioè che ha soprattutto fondamenta spirituali, ma che nel nostro mondo artificiale ha assunto, come abbiamo detto, carattere sociale e funzionale. Tutto questo, ovviamente, visto da una prospettiva che porti alla ricerca originale della realtà italiana, senza ciò che i nostri progettisti e costruttori subiscano i clichés di modelli stranieri incompatibili col nostro impareggiabile paesaggio.

In questo quadro di vedute l'incontro sarà ripetuto il 1[illegible] novembre a Torino, nel salone dei congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo, sotto gli auspici della sezione piemontese dell'Istituto nazionale di Architettura e del Collegio costruttori edili.

CON UN PARTICOLARE «CODICE DEGLI INVESTIMENTI»

Il capitale privato sollecitato in Algeria

Garanzie e facilitazioni per il rilancio dell'economia che sta attraversando una fase estremamente depressa

Parigi, 3

Il nuovo codice algerino degli investimenti, «riveduto e corretto» alla luce di certe legittime preoccupazioni sorte negli ambienti finanziari internazionali, è stato pubblicato, e ciò viene considerato dagli osservatori occidentali come un appello dell'Algeria al capitale privato nazionale e soprattutto estero.

La situazione che si è creata nel Paese, specie dopo la improvvisa nazionalizzazione delle imprese minerarie, ha provocato un marasma economico, alla cui origine sta, tra l'altro, un inquietante disinvestimento. Il codice tenderebbe perciò a fornire garanzie e facilitazioni ad algerini e stranieri che intendono investire nel Paese. Uno strumento dunque di rilancio dell'economia algerina, sia per stimolare la creazione di nuove imprese, sia per sviluppare e migliorare quelle già esistenti.

In sostanza il documento cerca di dissipare, nei confronti dell'Algeria, il senso di diffidenza degli operatori economici in relazione a tre importanti fattori che stanno alla base delle iniziative imprenditoriali: il diritto di trasferimento degli utili, la certezza di non vedersi nazionalizzata l'impresa dall'oggi al domani, il reclutamento di personale straniero là ove occorra.

Circa il primo punto, il nuovo codice precisa che i trasferimenti all'estero degli utili possono giungere sino al 15 per cento della partecipazione straniera nel capitale dell'impresa che ha sede in Algeria. In merito alla nazionalizzazione, esso assicura che le imprese «non potranno essere oggetto di decisione di assorbimento da parte dello Stato, se non quando le esigenze di sviluppo economico rendessero ciò indispensabile: in queste condizioni l'assunzione statale richiede necessariamente un apposito decreto di legge, e dà pieno diritto a una indennità, trasferibile all'estero nel giro di nove mesi». Riguardo al terzo punto, le imprese sono autorizzate a reclutare personale straniero in un certo limite, tenendo presente la mano d'opera algerina ogni volta che sia possibile.

Altri vantaggi finanziari previsti dal documento sono: esenzione totale o parziale dell'imposta fondiaria e dell'imposta sui benefici industriali e commerciali, concessione di un tasso ridotto per la imposta unica sulla produzione, dilazioni di pagamento dei diritti doganali. A questo riguardo, per la valutazione degli sgravi da concedere, una apposita commissione nazionale degli investimenti terrà conto dei seguenti fattori: i posti lavoro creati dall'impresa, gli effetti positivi di ciò sulle attività collaterali, la zona geografica di ubicazione, il contributo dato alla formazione professionale ed altri.

Da questa esposizione, appare evidente che le garanzie contenute nel codice non sono ancora molto precise; pertanto lo atteggiamento degli operatori, specie quelli esteri, dipenderà dalla interpretazione che in pratica sarà loro data. Ad ogni buon conto, non possiamo negare che esse costituiscono un atto di buona volontà, ed esprimono, nel tentativo di raggiungere un punto di equilibrio, le diverse concezioni economiche che si muovono nell'ambito del Governo di Algeri. Ma anche se la posizione assunta dal nuovo codice non brilla per chiarezza, essa dovrebbe contribuire a sciogliere quel giustificato atteggiamento di diffidenza che in questi ultimi tempi ha paralizzato gli ambienti economici stranieri di fronte ad ogni attrattiva del mercato algerino.

A. Hermet

UNA GRANDE RASSEGNA INDUSTRIALE APERTA ALL'INSEGNA DEL PROGRESSO

Saragat inaugura a Torino il 48° Salone dell'automobile

La nostra produzione - ha sottolineato il Ministro Andreotti - ha superato livelli mai prima raggiunti e toccherà nel corso quest'anno un milione e 300 mila unità - Richiesto uno sforzo contro gli incidenti stradali

Torino, 3

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha inaugurato stamani, a Torino-Esposizioni, il 48.o Salone internazionale dell'automobile.

Il Capo dello Stato era giunto ieri sera a Torino in forma strettamente privata, accompagnato dal Ministro dell'Industria Giulio Andreotti, dal segretario generale della presidenza della Repubblica avv. Picella, dal consigliere militare amm. Spigai, dal consigliere diplomatico Malfatti, e dall'addetto stampa Staderini. Dalla stazione di Porta Nuova, dove era giunto in treno, Saragat ha successivamente raggiunto la Prefettura.

Nelle prime ore di stamane, accompagnato dai figli Giovanni ed Ernestina, si è recato al cimitero generale, dove ha sostato in raccoglimento dinnanzi alle tombe della madre, del padre e dei due fratelli defunti. Il Presidente della Repubblica si è quindi recato nuovamente in Prefettura, da dove alle ore 10.30 è partito il corteo presidenziale, che ha accompagnato Saragat a Torino-Esposizioni.

Il Capo dello Stato ha inaugurato il Salone dell'automobile, accolto dal caloroso applauso dei presenti. La cerimonia ufficiale si è svolta nel Teatro Nuovo di Torino - Esposizioni. Oltre a Saragat, erano presenti il Ministro Andreotti, le massime autorità cittadine, il corpo diplomatico e consolare, esponenti di primo piano del mondo politico ed economico, tra cui i massimi dirigenti della «Fiat».

Dopo brevi indirizzi di saluto del presidente del Salone dell'auto Rodolfo Biscaretti e del Sindaco di Torino prof. Grosso, ha preso la parola il Ministro dell'industria Andreotti.

Rivolto l'omaggio del Governo al Presidente della Repubblica e un saluto augurale agli organizzatori e agli espositori del Salone, il Ministro Andreotti ha manifestato la più viva soddisfazione per l'aumento della produzione automobilistica italiana: «Abbiamo non solo riguadagnato quanto si era perduto — ha detto Andreotti — ma stiamo toccando livelli mai raggiunti: nei primi otto mesi del corrente anno, sono usciti dalle nostre industrie 824.725 autovetture e 52.350 autocarri, con un aumento, rispetto all'anno scorso, del 10,60 e del 15,80 per cento. Nell'intero anno, la produzione automobilistica arriverà a 1.300.000 unità. Ancora migliori sono le percentuali delle esportazioni, mentre le importazioni, pure in aumento, hanno un ritmo meno sostenuto. Un quadro, quindi, assai positivo sotto tutti i punti di vista: industriale, tributario (l'automobile apporta all'erario circa mille miliardi ogni anno) e sociale».

«A rendere ancora più brillante questo quadro sono venuti gli accordi internazionali delle nostre industrie, a cominciare da quello importantissimo della «Fiat» nell'URSS, che testimoniano un prestigio tecnico del migliore livello mondiale.

«A quanti accentuano — ha proseguito Andreotti — le difficoltà di circolazione, specie all'interno delle grandi città, è bene ricordare un solo dato del progresso civile degli italiani: prima dell'ultima guerra si aveva un'automobile ogni 123 italiani, mentre oggi si ha un'automobile ogni nove italiani: e non siamo che a metà strada, e forse meno».

Naturalmente nascono imponenti problemi pubblici, ad alcuni dei quali si è dato mano alacremente. Lo sviluppo delle autostrade (valido già in se stesso, ma ancor di più comparandolo con quello di grandi Nazioni europee) è considerevole; e anche il miglioramento dei diversi altri tipi di strada è non indifferente. Anche per l'apporto che danno al turismo, oggi tanto importante per l'Italia, e non solo dal punto di vista finanziario, i problemi delle strade, dei parcheggi, ecc., rappresentano un'obiettiva priorità e come tali vanno considerati. Il Governo richiede la collaborazione di idee e di sforzi anche dalle grandi case automobilistiche».

Il Ministro Andreotti ha parlato infine della sicurezza del traffico: «Se da due anni — ha detto — il numero degli incidenti è regolarmente diminuito, non si può però non guardare con tanta preoccupazione agli 8990 morti e 215.320 feriti del 1965: anche qui si richiede uno sforzo congiunto, compreso quello educativo, dei pubblici poteri e dei privati».

L'on. Andreotti ha ricordato a questo punto il sen. Giovanni Agnelli, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, e il carrozziere Battista Pininfarina, morto recentemente. Il Ministro ha concluso inviando un saluto agli industriali e ai lavoratori dell'automobile della provincia di Bolzano, in questi tempi quanto mai vicini a tutta la Nazione.

Conclusa la cerimonia inaugurale, il Presidente della Repubblica ha visitato gli stand del Salone, seguendo un predisposto percorso, che gli ha permesso di prendere visione diretta dei più importanti modelli esposti. Al dott. Biscaretti, che lo ha accompagnato nel lungo giro, si sono via via affiancati i più alti esponenti delle case costruttrici i quali hanno illustrato al Capo dello Stato le caratteristiche della loro produzione.

La visita si è protratta per oltre un'ora. Al termine, Saragat ha lasciato il Salone, ossequiato dalle autorità e salutato dagli squilli di rito del reparto in armi. Seguendo lo stesso itinerario di stamane, il Capo dello Stato è rientrato in Prefettura. Alle 14.55, il Presidente è partito per Roma dall'aeroporto di Caselle.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il Presidente Saragat s'intrattiene con il presidente della «Fiat» Gianni Agnelli (alla sua destra) durante la visita compiuta agli stands del Salone dell'automobile di Torino dopo l'inaugurazione

Al 48.o Salone di Torino

I PREZZI DELLE «FIAT» «124 sport» e «familiare»

Torino, 3

Al 48.o Salone internazionale dell'automobile, la «Fiat» presenta tre novità assolute. Due rappresentano il fulcro della grande Casa torinese: l'atteso spider «124 sport» e la «Fiat Dino», entrambe carrozzate da Pininfarina.

Per lo spider è stata rivoluzionata la meccanica della «124» berlina facendo salire la cilindrata a 1438 cc., cambiando la testata con valvole di diametro superiore disposte a V. I risultati sono più che soddisfacenti. Il prezzo di questa macchina, che è perfetta in ogni particolare, è stato fissato in 1.550.000 lire.

La «Fiat Dino» spider, nata con la collaborazione della «Ferrari», è un altro gioiello della nostra industria automobilistica. Con una cilindrata di 1987 cmc. e la potenza di 160 cv Din, raggiunge la velocità di 215 chilometri l'ora.

Ultima della serie, ma non delle prestazioni, la versione «familiare» della «124», che adotta la stessa macchina della berlina, fatta eccezione per la coppia del ponte e la dimensione delle gomme, e mantiene inalterate le peculiari qualità della sua ascendente. La «familiare 124» costerà 1.090.000 lire ed ha una prerogativa invidiabile: sarà consegnata immediatamente.

ALIGI SASSU DENUNCIA un mercante d'arte

Milano, 3

Il pittore Aligi Sassu ha chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro di un suo quadro esposto attualmente in una galleria d'arte milanese.

Secondo il pittore, il dipinto intitolato «Teti, Rachele e Mary», sarebbe stato da lui affidato con numerosi altri suoi quadri, al mercante d'arte Giuseppe Ruggero, perchè li vendesse. Il signor Ruggero non avrebbe però mai versato il corrispettivo delle vendite al pittore e quest'ultimo perciò lo ha denunciato per appropriazione indebita di 14 milioni.

L'ON. PRETI SULLE NUOVE NORME PER LA «VANONI»

Un atto di fiducia rivolto ai contribuenti

Non avrebbero fondamento le critiche formulate per l'abolizione dell'invio a domicilio delle schede

Roma, 3

Il Ministro delle Finanze on. Preti, conversando con i giornalisti a Montecitorio sull'invio a domicilio della scheda per la denuncia dei redditi (la «Vanoni»), ha detto:

«La disposizione ministeriale che, dal 1967, esclude l'invio a domicilio del modello di dichiarazione dei redditi ha dato luogo a preoccupazioni, che si ritengono assai poco fondate. Esse si accentrano sul timore che i contribuenti, non ricevendo a domicilio lo stampato, possano dimenticare l'obbligo di dichiarare i redditi previsti dalla legge. Si considera anche che la ricezione dello stampato «rende più chiaro, agli incerti e ai dubbiosi, il dovere da compiere». Si teme per l'aggravio di lavoro degli uffici, derivante dal fatto che sulle schede non sarà più stampigliato il numero meccanografico dei contribuenti e si teme anche che possano verificarsi errori da omonimie, sempre per il fatto che verrà meno sul modello il numero di che innanzi.

«Ora, alcune di queste preoccupazioni muovono dal presupposto che la ricezione a domicilio dello stampato sia il motore che spinge il contribuente a presentare la dichiarazione. Il presupposto è assai poco esatto, visto che già tanti contribuenti negli anni scorsi finivano per dimenticare lo stampato inviato a casa dall'ufficio, e per redigere la dichiarazione su uno stampato ritirato gratuitamente o acquistato, sprovvisto quindi della stampigliatura. Ma a ricordare giorno per giorno la scadenza del 31 marzo hanno sempre efficacemente concorso la radio, la televisione, la stampa quotidiana, i periodici: come si può immaginare che qualcuno possa dimenticarsela?

«Come poi — ha proseguito il Ministro — la ricezione del modello a domicilio renda più chiaro il dovere da compiere, non è facile a comprendere. Il Ministero delle Finanze ha sempre insistentemente ribadito e ripetuto che la mancata ricezione dello stampato non può esimere chi vi è tenuto dall'obbligo di dichiarare.

«Quanto al numero meccanografico risultante dalla stampigliatura, si risponde che l'indicazione delle generalità e del domicilio del soggetto nel modello sono largamente sufficienti a evitare errori e omonimie. Collocando poi in ordine alfabetico le dichiarazioni, si ripara facilmente alla mancanza del numero meccanografico stampigliato. In realtà, poi, questo numero, che ogni soggetto ritrova sulla cartella dei pagamenti, può essere desunto facilmente dalla rubrica alfabetica esattoriale che ogni ufficio possiede e da altri atti interni».

«La questione, quindi — ha concluso l'on. Preti — va ridimensionata e vista nelle sue proporzioni. Conviene all'Amministrazione non solo e non tanto risparmiare le modeste spese di stampigliatura, quanto sollevare i suoi uffici dall'oneroso lavoro di ripiegatura, stampigliatura, trasporto e spedizione delle schede. E' una massa di lavoro materiale imponente, che oltrepassa di gran lunga l'importanza dell'economia di bilancio per la stampigliatura. Così gli impiegati avranno più tempo disponibile per occuparsi dell'accertamento dei redditi. Ma quello che più conta, dopo 16 anni che è stato introdotto l'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi, è che lo Stato riconosce la maturità raggiunta ormai dai contribuenti e dà una prova concreta di fiducia nell'autonomia e nella responsabilità di ciascuno. Si può proprio dir male di questa fiducia?

LA RAI-TV CONDANNATA a pagare oltre un miliardo

Roma, 3

La seconda sezione del Tribunale civile ha condannato la RAI-TV a pagare un miliardo e 377 milioni all'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Con questa decisione, si è esaurita, in primo grado, una lunga vertenza cominciata nel 1957. Quell'anno, l'Accademia citò in giudizio la RAI-TV, sostenendo che l'Ente radiotelevisivo non aveva rispettato la legge del 1935 in forza della quale doveva versare l'uno per cento sui canoni di abbonamento. In particolare, i legali dell'Accademia fecero presente che la RAI dal 1946 non aveva adeguato la percentuale all'aumento dei canoni di abbonamento.

Il Tribunale ha ora dato ragione all'Accademia condannando la RAI a versare un miliardo e 377 milioni di lire, che devono considerarsi l'integrazione delle quote corrisposte all'Accademia di Santa Cecilia dal 13 agosto del 1952 al 30 giugno del 1963.

IL DIALOGO FRA ROMA e la Chiesa anglicana

Città del Vaticano, 3

Dal 9 al 13 gennaio del prossimo anno si svolgerà a Gazzada, nei pressi di Varese, la prima riunione della commissione preparatoria congiunta istituita dalla chiesa cattolica e dalla comunione anglicana per stabilire un programma di dialogo, riunione che rappresenta, in sostanza, uno dei risultati della visita compiuta, nel marzo scorso, dal primate anglicano Ramsey e Paolo VI.

Nel corso della prossima riunione saranno lette, da ambedue le parti, relazioni che metteranno in luce l'opportunità del «momento» per il dialogo

FURIOSA ONDATA DI MALTEMPO SU QUASI TUTTA LA PENISOLA

STRADE E FERROVIE INTERROTTE DA VIOLENTE PIOGGE IN TOSCANA

Chiuse al traffico la «direttissima» Milano-Roma e l'Autostrada del Sole - L'Arno straripa nei pressi di Firenze - Situazione difficile in Liguria, Veneto e Sicilia - Neve su tutte le Alpi

Roma, 3

L'inverno è piombato con improvvisa violenza, in molti casi disastrosa, su quasi tutte le regioni della penisola. Una prolungata serie di nubifragi si è avuta in particolare sulla Toscana ove la linea ferroviaria «direttissima» e l'Autostrada sono state interrotte da gravi allagamenti.

La «direttissima» Firenze-Roma è interrotta dalle 21, per lo allagamento della linea nei pressi di Montevarchi (Arezzo). I treni provenienti dal Nord e diretti a Roma sono deviati sulla linea Firenze - Pisa - Livorno. Il rapido «MR» delle 20.44 e il direttissimo «MS» delle 20.49 sono stati già avviati verso Roma, attraverso la deviazione di Pisa.

L'Autostrada del Sole è stata chiusa stasera, per precauzione, nel tratto fra le stazioni di Val di Chiana (Arezzo) e Valdarno (Arezzo). A causa della violenta pioggia abbattutasi nel tardo pomeriggio sulla provincia di Firenze e su quella di Arezzo, così come su altre zone della Toscana, sul tratto Firenze - Roma dell'autostrada, e precisamente tra Val di Chiana e Valdarno, il piano stradale è stato invaso, in alcuni punti, da alcuni centimetri di acqua. Fra Incisa e Valdarno si è avuto anche qualche smottamento di terreno, con caduta di terriccio e sassi sul tratto dell'autostrada.

L'autostrada è stata chiusa al traffico anche all'altezza della stazione di Chianciano - Chiusi. Tecnici e mezzi della società autostrade sono sulla zona per controllare la situazione e disporre eventuali interventi di emergenza.

Nella notte, la situazione è andata peggiorando anche in tutta la provincia di Firenze, a causa della pioggia che cade ormai da molte ore. Nei pressi delle Sieci, a dodici chilometri da Firenze, l'Arno è straripato per un breve tratto, allagando la strada statale 69. Allagamenti sulla stessa strada vengono segnalati anche da Pontassieve. Nei pressi di Sinalunga (Siena), il torrente Fuente è straripato ed ha allagato i campi di Rigomagno e di Palazzolo. Il traffico sul nuovo raccordo autostradale Siena - Bettolle è interrotto alla «Colonne del Grillo». Pattuglie della «stradale» e dei vigili del fuoco sono impegnate in allagamenti e frane a Gaiole, Buonconvento, Rapolano, Taverne d'Arabia e Badesse. A Siena tutte le strade di circonvallazione sono bloccate da frane o da cadute di alberi.

Nel Senese piove a dirotto. Frane e allagamenti si sono avuti sulla Cassia, in località «Braccio» e nella frazione di «Costafabbri». Sulla statale 223 il transito è interrotto tra Siena e Grosseto poichè il ponte di Macereto è sommerso da circa mezzo metro d'acqua.

Un violento nubifragio si è abbattuto su vaste zone della Maremma, provocando allagamenti e notevoli danni alle colture. A Grosseto l'acqua ha invaso anche i sottopassaggi della ferrovia e l'energia elettrica è mancata per alcune ore in diverse zone. Sull'Aurelia, per la caduta di alcuni alberi, si sono avute interruzioni; al chilometro 178, in località «Pratini», un ponte ha ceduto parzialmente sotto la violenza delle acque. Alcune case coloniche della zona della riforma sono state invase dalle acque.

Situazione molto difficile anche in Liguria. Lungo la costa, piogge violente, accompagnate da raffiche di vento, che in alcuni casi, come a La Spezia, hanno toccato i 100 chilometri orari: nell'entroterra, si sono avute grandinate e sui monti nevicate. Buona parte dei monti, anche quelli non molto alti, che sorgono a ridosso delle località costiere sono imbiancati e in qualche località lo spessore della neve ha raggiunto i 10-15 centimetri.

L'autostrada Recco - Rapallo, che è l'unico tratto fino ad ora in funzione della costruenda Rivarolo-Sestri Levante, è stata chiusa al traffico oggi pomeriggio per una frana.

Una forte libecciata, con raffiche di vento a 50 chilometri l'ora, si è abbattuta nel Golfo di Napoli. In seguito alle proibitive condizioni del tempo i vaporetti e gli aliscafi impiegati per il collegamento con le isole non sono partiti. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in varie parti della città, per cadute di cornicioni. Alcuni alberi sono stati sradicati nelle zone di Posillipo e dei Camaldoli. E' stato sospeso per qualche ora anche il servizio delle navi traghetto Pozzuoli - Ischia.

Violenti temporali si sono abbattuti, durante tutta la giornata, anche sulla Sicilia, provocando allagamenti e danni alle linee di comunicazione. La ferrovia tra Palermo e Catania è rimasta interrotta per qualche ora nei pressi di Caltanissetta. Altre breve interruzioni sono avvenute sulla Canicattì - Aragona Caldare e su due tratti della Agrigento - Raccopalumba. Allagamenti anche a Campofranco e a Casteltermini. Sulla strada per Bompensiero, un ponte è crollato.

Da parecchie ore anche Venezia è flagellata dai rovesci di pioggia e da raffiche di vento che, sospingendo le acque dello Adriatico verso la laguna, hanno provocato, per la seconda volta nello spazio di una decina di ore, l'allagamento del centro cittadino. Il fenomeno dell'«acqua alta» si è manifestato in serata con tale rapidità da emergenza del Comune di gettare in piazza San Marco e nelle immediate adiacenze le passerelle di fortuna.

Dalla provincia, in conseguenza del maltempo vengono segnalati impressionanti allagamenti. Verso le 23, nel centro di Gruaro l'acqua aveva raggiunto il livello di mezzo metro.

Anche a Roma, improvvise raffiche di vento hanno provocato la caduta di alcuni alberi e altri danni ai tetti di diverse abitazioni.

La neve ha intanto fatto la sua comparsa con grande autorità sulle Alpi. A Tarvisio, al confine con l'Austria, è caduta la prima neve. Sul monte Lussari, (2071 metri) la coltre nevosa è alta dai 20 ai 30 centimetri. Oggi sulle piste di sci si sono visti i primi sportivi della stagione. E' nevicato anche su tutto l'arco alpino della Carnia, da passo Mauria fino alla Val Canale, al di sopra dei 1500 metri.

Anche in tutto l'Alto Adige, oltre i mille metri, nevica. La temperatura si aggira attorno allo zero. A causa della neve sono transitabili con catene i seguenti passi: Cima Banche, Falzarego, Pordoi, Tre Croci, Tonale, Palade, Carlo Magno, Rolle. La strada del passo di Lavazè è transitabile con catene dal km. 8 al km. 14.

In tutto l'Alto bellunese, in serata è continuato a nevicare, con maggiore insistenza. La neve ha raggiunto i 30 centimetri a Cortina e a Misurina, oltre cinque ad Auronzo, dieci a Falcade. Sui due passi di San Pellegrino e Valles, il manto nevoso oltrepassa il mezzo metro di spessore.

Mentre a Torino piove pressochè ininterrottamente da quasi 24 ore, la neve ha fatto la sua comparsa a pochi chilometri dalla città, fino allo sbocco della Valle di Susa, dove nel tardo pomeriggio e nella serata di ieri è nevicato fino a Santo Antonino. La temperatura è molto bassa.

L'ANNUNCIO DELL'ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE SVEDESE

I due ultimi «Nobel 1966» a un francese e a un americano

Kastler premiato per la fisica e Mulliken per la chimica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 3

L'Accademia Reale delle scienze svedese ha assegnato oggi gli ultimi due «Premi Nobel» del 1966 al francese Alfred Kastler e all'americano Robert S. Mulliken. il prof. Kastler ha ottenuto il premio per la fisica e il prof. Mulliken quello per la chimica.

Prima di Kastler, altri sette francesi erano stati insigniti del «Premio Nobel» per la fisica, mentre altri 14 americani avevano già ottenuto quello per la chimica. Kastler è stato premiato per «la scoperta e lo sviluppo dei metodi ottici di studio delle risonanze herziane negli atomi»; Mulliken per i suoi lavori sui nessi chimici e la struttura elettronica delle molecole secondo il metodo molecolare orbitale.

Un portavoce dell'Accademia svedese delle scienze ha dichiarato che è praticamente impossibile spiegare in termini elementari l'importanza dei lavori del prof. Kastler: «Egli — ha detto — ha dato all'umanità un aiuto fondamentale per la comprensione dei segreti degli atomi». Quanto al prof. Mulliken, il portavoce ha affermato che «grazie al suo lavoro si è potuti arrivare a importantissime conclusioni qualitative sui nessi chimici e sulle proprietà molecolari».

I premi (un assegno di oltre 34 milioni di lire) saranno consegnati ai laureati da Re Gustavo Adolfo di Svezia nel corso di una solenne cerimonia il prossimo dieci dicembre.

Il prof. Alfred Kastler è nato nel 1902 a Guebwiller. Dopo aver seguito gli studi secondari a Colmar, si è iscritto all'Università di Parigi, dove si laureò brillantemente in fisica nel 1925. Il «Premio Nobel» per la fisica del 1966 ha insegnato a Colmar, quindi all'Università di Bordeaux e poi è stato chiamato alla scuola normale superiore di Parigi nel 1941. Ancora oggi a Parigi Kastler prosegue la sua attività di docente e di ricercatore. Nella sua presentazione del Premio Nobel per la fisica del 1966, l'Accademia delle scienze svedese afferma tra l'altro che «Kastler ha il merito di una idea sottile basata sull'utilizzazione di una sorta di chiave dello scaturire della luce per penetrare nella struttura degli atomi del gas di mercurio: questo metodo è detto della "doppia risonanza" perchè utilizza successivamente due chiavi servendosi delle onde herziane». Si deve anche al prof. Kastler la scoperta del cosiddetto principio dell'«Optical pumping», che tra l'altro ha consentito la realizzazione del Laser e altre importanti applicazioni.

Kastler ha avuto l'annuncio del suo successo mentre era al lavoro nel suo laboratorio. Ha continuato a lavorare fino a che i giornalisti non gli sono piombati addosso per chiedergli le «sue impressioni». «La mia gioia è grande — ha detto Kastler — ma lo sarebbe ancora di più se il nome del mio collaboratore, dott. Jean Brossel, fosse stato unito al mio nella assegnazione di questo premio».

Il prof. Robert S. Mulliken è nato a Newbuyport (Massachussetts) nel 1896, l'anno in cui Alfred Nobel morì. Si laureò in chimica e fisica nel 1921 all'Università di Chicago e successivamente occupò importanti posti alle Università di Harvard, New York e Chicago; dal 1931 è titolare della cattedra di fisica all'Università di Chicago, per la quale ha organizzato il laboratorio per lo studio della struttura molecolare, che ancora oggi dirige.

Grazie ai lavori dello studioso americano si sono modificate e approfondite in maniera decisava le conoscenze sul «nesso chimico». «Partendo dalle sue conoscenze profonde — afferma il comunicato dell'Accademia svedese — il prof. Mulliken ha potuto introdurre in questo campo una nuova idea fondamentale. Quando gli atomi, circondati dai loro elettroni, si legano per formare una molecola, il movimento di ogni elettrone si estende a tutta la molecola. Gli elettroni della molecola adottano allora una struttura analoga a quella che avevano negli atomi separati. Il movimento di un elettore così inteso è descritto da Mulliken teoricamente, come un'orbita molecolare».

U. P. I.

IN SEGUITO A UNA DENUNCIA DEL PROVVEDITORE

Preside sotto inchiesta dell'autorità giudiziaria

Avrebbe assegnato «incarichi» dietro compenso

Venezia, 3

Un'inchiesta sull'operato di un preside di scuola media, il prof. Bruno Dobrowoluy, di 50 anni, di San Donà di Piave, è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Venezia in seguito ad un esposto presentato, nei giorni scorsi, da due studenti universitari, Fiorenzo Batacchi e Raffaella Borin, entrambi del luogo.

L'inchiesta giudiziaria — promossa dal Provveditore agli studi di Venezia, prof. Povia — tende ad accertare se il prof. Dobrowoluy, preside della scuola media di Musile di Piave (Venezia), per assegnare ai due studenti l'incarico dell'insegnamento nella sua scuola (data la mancanza di docenti laureati) abbia preteso da entrambi un «atto di riconoscenza», e cioè una certa somma di danaro.

Secondo l'esposto, alcuni anni fa, la Forin avrebbe accettato la proposta del preside, e, al termine del primo mese d'insegnamento, sarebbe stata invitata a estinguere il suo «debito di riconoscenza» versando al prof. Dobrowoluy 100 mila lire. La stessa cosa sarebbe avvenuta l'anno seguente, ma — all'inizio del terzo anno — la Forin avrebbe preferito non insegnare più nella scuola di Musile di Piave, cercando una cattedra presso un altro istituto.

Da parte sua, il Batacchi sostiene che il prof. Dobrowoluy, dal quale si era recato per ottenere l'insegnamento, gli chiese 200 mila lire. Lo studente — sempre secondo l'esposto — tergiversò e, alcuni giorni dopo, ricevette una lettera con la quale gli si comunicava che la cattedra non era più vacante, essendo stata assegnata a un laureato.

Dopo aver ricevuto l'esposto contro il preside di Musile, il Provveditore agli Studi di Venezia dispose per un'indagine riservata, a conclusione della quale ha ritenuto opportuno interessare del fatto l'autorità giudiziaria e il Ministero della Pubblica istruzione, un ispettore del quale dovrebbe giungere oggi a Musile.

Il prof. Dobrowoluy ha respinto decisamente le accuse, aggiungendo di aver sentito alcune «voci», nei giorni scorsi, secondo le quali egli stesso avrebbe tolto l'incarico al Batacchi, in quanto non aveva voluto pagarlo: «Non credevo, però — ha aggiunto il preside — che andassero oltre. Quando sono venuto a sapere che era stato presentato un esposto, mi sono recato immediatamente dal Provveditore, che però non ha potuto ricevermi perchè troppo occupato. Mi è stato fissato un colloquio per domani e allora chiederò che l'inchiesta venga condotta il più celermente possibile».

PREOCCUPANTI CIFRE DIMOSTRANO L'URGENZA DELLA RIFORMA

Costa quasi mille miliardi la nostra pletorica burocrazia

Giolitti aveva a suo tempo dato all'Amministrazione dello Stato un'articolazione assai semplice ma essa fu trasformata in una gerarchia dove «sergenti» e «caporali» prevalgono sulla «truppa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Le condizioni di disordine in cui versa il settore dei dipendenti dello Stato è tale che soltanto l'esame delle 19 tabelle di spesa che formano la previsione del bilancio di Stato per l'anno venturo riesce a chiarire per intero. Intanto la consistenza degli statali muta da un anno all'altro per cui, volendosi riferire alla situazione che la riforma e il riassetto della burocrazia — che il Governo si prepara ad avviare in questi giorni — intende sanare, conviene partire dalla realtà che dominerà l'anno venturo piuttosto che da quella che ha dominato l'anno in corso.

E poi, come spesso avviene, le grandi cifre delle statistiche non sono sufficienti a mettere in evidenza per intero la contraddittorietà della situazione nella quale la riforma intende riporre ordine e che si manifesta invece appieno nei 247 allegati al bilancio che parlano della spesa riferita al personale.

Vi si indica una spesa complessiva di 916 miliardi di lire per quelli che possono essere ritenuti i veri e propri statali adibiti alle mansioni dei Ministeri o dei loro uffici esecutivi e periferici: vi è dunque compreso il personale della P. S., della Guardia di Finanza e dei vigili del fuoco e ne sono esclusi i militari, il corpo insegnante e gli addetti alle Ferrovie, telefoni e monopoli. Si tratta di un complesso di 411.259 persone di cui lo Stato intende servirsi per far applicare le proprie leggi fiscali, civili e penali.

«Quando pensiamo che per gli stessi scopi la Gran Bretagna si serve invece di un pugno di uomini — commenta Antonio De Angelis, il più alto responsabile sindacale socialista degli statali — c'è da arrossire dalla vergogna ma c'è anche soprattutto di che preoccuparsi per l'avvenire degli investimenti pubblici di cui il nostro Paese ha tanta necessità. Giolitti aveva dato all'amministrazione un'articolazione assai semplice che il fascismo ha trasformato in una gerarchia dove sergenti e caporali prevalgono sulla truppa. Nel primo decennio di questo dopoguerra non si è però fatto di meglio accettando richieste settoriali e corporative, assumendo senza discernimento. Ne è conseguita una situazione tale per cui oggi abbiamo nel pubblico impiego una spinta retributiva che sconfina nel qualunquismo ed è anche politicamente preoccupante».

Lo studio degli allegati al bilancio conferma questo allarme. Solo il dettaglio riesce infatti a mostrare l'irrazionalità della situazione effettiva che si cela sotto l'apparente positività del divario tra i posti previsti in organico (454.919) e quelli effettivamente coperti (i 411.259 dipendenti di cui si è parlato). Già questo è un primo sintomo di disagio, se si riflette al fatto che vi sono, per esempio, quasi 1.500 posti scoperti per vigili del fuoco, un servizio le cui esigenze aumentano con l'aumentare degli agglomerati urbani.

Ma passiamo all'esame degli allegati. Mentre la cifra parla di una deficienza complessiva, le singole tabelle portano in colonne affiancate le qualifiche, i relativi posti di organico, il numero delle persone effettivamente occupate: questi ultimi sono alternativamente o in supero o in difetto, raramente in pareggio. Da una parte perciò, facendo i due totali, troviamo 84.921 posti occupati da 92.797 persone e dall'altra invece 370 mila 398 posti di organico ricoperti soltanto da 318.462 persone.

Di che tipo sono, rispetto alla funzionalità dell'amministrazione e al suo costo, i posti di organico occupati o in eccesso o in difetto? Anche questa disaggregazione può essere fatta con l'ausilio degli allegati. Prendiamo la prima delle tabelle di spesa con le sue 23 tavole di dettaglio relative alla Presidenza del Consiglio, all'Avvocatura dello Stato, alla Corte dei Conti, alla Ragioneria e insomma a tutte le categorie di dipendenti che gravano direttamente sul bilancio del Tesoro. Si tratta di un complesso di 20.140 persone, suddivise in 176 gruppi.

La prima risultanza di questo esame è che solo in 42 occasioni, per un complesso di appena 507 persone (pari al 2,5 per cento), vi è parità tra i posti di organico e la loro copertura; in 90 casi vi è insufficienza con 14.281 persone in paga di fronte a un totale di 21.069 posti disponibili in organico; nonostante questa carenza organica troviamo poi, suddivisi in 26 gruppi, altre 3.023 persone che saranno pagate senza che al loro stipendio corrisponda un'indicazione organica (si tratta dei cosiddetti fuori ruolo che non si sa mai bene in base a quali requisiti vengano assunti ma che poi sempre vengono col tempo immessi a ruolo); infine troviamo che per 28 gruppi che danno un totale di 1.849 posti organici verranno pagate 2.327 persone.

Un ultimo esame di dettaglio chiarisce la situazione. Nel presentarlo occorre avvertire che gli esempi non sono scelti a caso ma corrispondono esattamente alla media della situazione nel suo complesso. Gli esempi scelti sono relativi alla «carriera ausiliare della Corte dei Conti» e alla «Carriera direttiva delle ragionerie provinciali». La paga annua è stata ricavata escludendo gli assegni di famiglia; dai costi totali sono anche esclusi gli oneri previdenziali.

Carriera ausiliaria della Corte dei Conti: commessi capi: posti di organico 10; posti coperti 1; paga annua 1.308.845; costo attuale 1.308.845; costo organico 13.088.450. Commessi 40; 49; 1.103.020; 54.060.650; 44.120.800. Uscieri capi —; 111; 982.360; lire 1.090.041.966. Uscieri 223; 93; 629.580; 58.550.513; 140.396.340. Inservienti —; 4; 574.110; lire 2.296.440. Totali 273; 258; costo attuale 225.258.414; 197.605.590.

Personale direttivo delle ragionerie provinciali. Ispettori generali: posti di organico 28; posti coperti 30; paga annua 3.685.753; costo ottuale lire 110.572.590; costo organico lire 103.201.084. Direttori ragioneria 1.a classe 92; 117; 2.885.737; 337.721.257; 256.387.664. Direttori ragioneria 2.a classe 180; 227; 2.279.000; 539.298.048; 410.320.000. Vice direttori ragioneria 350: 219: 1.866.000; 408.517.863; 653.100.000. Totali 650; 593; costo attuale lire 1.496.109.658; costo organico lire 1.423.008.748.

Il totale del primo gruppo mostra un'insufficienza organica di 15 persone, di 57 il secondo. Ma in pratica sono scoperti i posti a cui corrispondono le mansioni e quindi gli stipendi più bassi, risultano coperti in eccesso più alti, addirittura vi sono assunzioni per qualifiche inesistenti in organico. Cosicchè il costo attuale dei due servizi è superiore di 11 milioni di lire a quello che dovrebbe essere se tutti i posti previsti fossero effettivamente coperti.

Questo è dunque uno degli aspetti della situazione che la riforma burocratica deve riportare in ordine. Una situazione, come abbiamo visto, nella quale in pratica a 93 uscieri in paga corrispondono ben 111 uscieri capo — qualifica legalmente inesistente — con il che delle due l'una: o esiste un disservizio (con costi oltre tutto eccedenti) per eccesso di «capi» e povertà di subalterni oppure il servizio funziona ugualmente ma a patto di pagare come «capi» 111 persone che in pratica sono soltanto subalterni. Il problema della riforma è appunto quello di restituire a questo «esercito» la sua funzionalità assieme a nuove e minori dimensioni rese possibili dalla comparsa delle macchine per scrivere e della meccanografia, non previste nel momento, ormai remoto, in cui si dettarono le tabelle organiche riferite.

G. M.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Francoforte — Alla Mostra Oceanografica di Francoforte il dott. Andreas Rechnitzer ha presentato questo «robot» sottomarino dotato di quattro «occhi» televisivi e di quattro braccia. Servirà per le esplorazioni negli oceani: sarà in grado di «vedere» e di raccogliere campioni

VISIBILE NEL SUD AMERICA

L'ECLISSE TOTALE DI SOLE SABATO 12

Una missione di scienziati italiani di Arcetri compirà studi sul fenomeno

Moffett Field, 3

Il quadrigetto «Galileo» della NASA, appositamente attrezzato per gli studi sullo spettro della Corona durante l'eclisse totale di Sole che avverrà il 12 novembre nell'America del Sud passando per il Perù, la Bolivia, l'Argentina e l'estremità meridionale del Brasile, si è spostato oggi da Monffett Field (California) a Porto Alegre (Rio Grande do Sol). Compongono l'equipaggio scientifico del quadrigetto «Galileo» il direttore dell'Osservatorio di Arcetri prof. G. Righini, il dott. Armin Deutsch dell'Osservatorio di Mount Wilson, il dott. Steffey e l'ing. J. Gehris della «Douglas». Da Porto Alegre, dove farà base, l'aereo volerà, il giorno dell'eclisse, sull'Atlantico verso Est. L'ombra della Luna raggiungerà l'aereo a circa 1.500 chilometri dalla costa. L'esperimento a bordo dell'aereo ha lo scopo di mettere in evidenza le zone fredde della Corona dove la temperatura dovrebbe essere di circa 10.000 gradi k., invece del consueto milione di gradi della Corona non perturbata.

In occasione di questa eclisse, l'Osservatorio di Arcetri ha inoltre inviato a Bagè (Brasile) dove si trova anche la spedizione dell'Osservatorio di Roma, una spedizione per lo studio del Sole nel campo delle onde radio. Per essa è stata interamente costruita, presso l'osservatorio, una speciale strumentazione. Sono stati infatti preparati quattro ricevitori radiometrici funzionanti nel campo delle micro-onde. Come antenne riceventi, si utilizzano due riflettori parabolici montati equatorialmente. Con questi strumenti si spera di poter avere informazioni sufficienti sullo spettro solare e sulla distribuzione di brillanza.

L'Osservatorio di Arcetri ha inviato a Bagè un'altra spedizione guidata dal prof. Mario Rigutti e costituita da sei membri, per le osservazioni ottiche dell'eclisse. Anche per questa spedizione, che ha in programma cinque esperienze, tutta la strumentazione occorrente (una trentina di casse di circa tre tonnellate fra strumenti e accessori) è stata costruita nelle officine dell'Osservatorio di Arcetri.

Il gruppo per le osservazioni ottiche, di cui fanno parte anche due radioastronomi, ha in programma cinque esperienze. Due saranno dedicate alla ricerca di emissioni coronali di righe solari, in particolare la riga «K» del calcio ionizzato e, eventualmente, righe dell'idrogeno. La presenza di queste righe nella Corona indicherebbe che nella Corona possono esistere «zone fredde». Per queste esperienze sono stati preparati due strumenti uno dei quali è costituito da un telescopio di tipo Cassegrain (con apertura F/1.8) e di un filtro interferenziale centrato nella riga K., di alcune ottiche supplementari e di una camera fotografica adattata allo strumento e il secondo è costituito da uno spettrografo a reticolo, senza fenditura, e due camere fotografiche con apertura F/1.5.

La terza esperienza riguarda lo spettro-lampo. Si intende osservare lo spettro solare del bordo esterno e quello cromosferico che appare nei primi istanti dopo che il Sole è completamente oscurato dalla Luna. Per questo è stato preparato uno spettrografo a reticolo senza fenditura e obiettivo di camera con apertura F/17. Due camere fotografiche automatiche comandate da un programmatore elettromeccanico eseguiranno una cinematografia del fenomeno in due regioni spettrali.

La quarta esperienza riguarda lo spettro ultravioletto della Corona. Per questa è stato preparato uno spettrografo a prisma con obiettivo di camera F/3. Lo strumento è dotato di un polarizzatore che durante l'eclisse assumerà tre posizioni diverse in modo da poter misurare anche la polarizzazione dello spettro coronale. Un programmatore elettromeccanico comanderà la successione delle pose.

La quinta esperienza riguarda la fotografia diretta della Corona attraverso un filtro giallo. La fotografia dovrebbe registrare l'immagine della Corona fino a oltre un diametro solare dal bordo del Sole. Verrà fatta una successione di fotografie in modo da aver ben posata la Corona dalla parte più interna a quella più esterna registrabile.

SOLTANTO A GENOVA il Salone nautico

Genova, 3

L'Unione costruttori italiani nautica e affini (UCINA) e la Associazione nazionale industriali e commercianti materiali attrezzature nautiche (ANICMAN) hanno deciso di fondersi in una unica associazione in modo da concentrare tutte le attività connesse al settore nautico nei suoi aspetti industriali, commerciali e organizzativi.

Questa notizia — recentissima — riveste grande importanza non soltanto per quanto riguarda la migliore struttura che dalla fusione deriverà al settore, ma anche per i suoi riflessi su quelle manifestazioni d'alto livello che riguardano le costruzioni e il commercio nautici. In primo luogo, con tale accordo associativo, il Salone nautico internazionale della Fiera del mare di Genova resterà l'unica manifestazione espositiva del genere in Italia.

Infatti — come è noto — tempo addietro tra l'UCINA e l'Ente fiera era stato stipulato un accordo in base al quale i saloni nautici sono stati affidati, in fase di organizzazione pratica all'UCINA. Senonchè da parte sua l'ANICMAN, in diretta competizione con la manifestazione genovese, organizzava a Milano un'esposizione nautica.

Grazie alla fusione dei due enti, tutta l'attività espositiva del settore sarà riunita e convogliata a Genova. Mentre però da un lato è giunta questa confortante notizia dall'altro è di stamane un annuncio raccolto da un giornale romano secondo il quale l'organico della Fiera del mare di Genova verrebbe quanto prima ridotto».

L'Ente fiera — su nostra richiesta — ha confermato parzialmente la notizia. In sostanza, gli organi responsabili dell'Ente fiera intendono dare all'organico una impostazione basata su criteri più economici e simili a quelli degli altri enti fieristici nazionali, che si avvalgono di un organico permanente ridotto e di personale specializzato avventizio, che viene assunto solo in occasione delle grandi manifestazioni.

UNA FORTUITA SCOPERTA METTE LA POLIZIA LOMBARDA SULLA PISTA DI UN LOSCO TRAFFICO

«MERCE» PER 10 CHILI NELL'AUTO DEL «CORRIERE DELLA DROGA»

Gli stupefacenti trovati nella macchina noleggiata da un inglese nel Libano Milano sarebbe però soltanto una tappa nella lunga via del contrabbando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 3

I chimici del laboratorio provinciale non hanno ancora completato l'analisi di un ingente quantitativo di «merce» sequestrata la scorsa notte a Milano dalla Guardia di Finanza. Si presume comunque che si tratti di sostanza stupefacente.

L'ingente quantitativo di stupefacenti (dieci chilogrammi in tutto, sta ora subendo le analisi del caso per appurare di quale droga si tratti. E' stato quasi categoricamente escluso che nei 27 pani avvolti nel cellophan nei quali è stata appunto trovata la droga celata in un sottofondo di una Opel rossa targata Libano 22768, vi sia oppio puro dal caratteristico odore e anche eroina o morfina come si era creduto in un primo tempo. Dalle prime indiscrezioni, sembra possa trattarsi di haschish o marijuana. Solamente nella prossima settimana, al termine degli accurati esami di laboratorio, si potrà dire con certezza di quale tipo di stupefacente si tratti.

Le indagini che hanno permesso di sequestrare questo notevole quantitativo di «paradisi artificiali», destinati con ogni probabilità ad essere mandati negli StatiUniti, sono state complesse e abbastanza fortuite. Un mese e mezzo fa provenienti dal Libano era giunto a Milano con la Opel rossa noleggiata un cittadino inglese, ma residente in quello Stato del Medio Oriente, il quale recatosi in un albergo aveva dato le sue vere generalità. Perseguito da un mandato di cattura da parte dell'Interpol per appropriazione indebita — l'inglese, di cui non viene fornito il nome, si era dimenticato di restituire una vettura noleggiata in Austria — era stato arrestato e trasportato a San Vittore.

La Opel per circa un mese era rimasta parcheggiata in strada nei pressi dell'albergo dove l'inglese era sceso. Tempo fa i vigili urbani, visto che intralciava il traffico, l'avevano affidata ad un garage di via Meda e nel contempo si erano messi in contatto con la società di autonoleggio «Hertez» di Beirut, proprietaria della Opel. Il rappresentante italiano della ditta di autonoleggio in questi giorni era stato incaricato delle pratiche per rimandare nel Libano la vettura e l'aveva fatta trasportare in un altro garage di via Grazioli in attesa che la Opel venisse imbarcata. Ma ieri alla Guardia di Finanza milanese è giunta la segnalazione che l'inglese, giunto in Italia direttamente da Beirut, doveva essere il «corriere» di una forte partita di stupefacenti. Rintracciata la Opel questa veniva trasportata nella caserma e qui sottoposta ad una accurata perquisizione. In un sottofondo del sedile posteriore le «Fiamme gialle» hanno rinvenuto i 27 pani contenenti i dieci chilogrammi di droga.

Nella stessa serata di ieri, gli inquirenti si sono recati a San Vittore per sottoporre l'inglese agli interrogatori del caso. Data la complessità delle indagini, il più rigoroso riserbo viene mantenuto su tutta la complessa vicenda.

Sembra però accertato che Milano sia solo una «tappa» della via della droga che dal Medio Oriente raggiunge l'America attraverso l'Italia, la Germania e la Francia.

A tarda ora la Guardia di finanza ha reso noto il nome dell'inglese. Si tratta di Julian De La Penne, di 24 anni.

A. M.

«SPARATORIE» A BUSTO contro una scuola

Busto Arsizio, 3

Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale statale per tessili e chimici tintori «Cipriano Facchinetti» di Busto Arsizio sono scesi in sciopero oggi per protestare contro le «sparatorie» verificatesi in questi ultimi giorni contro la Scuola. Bisogna immediatamente dire — lo hanno sottolineato questa sera le autorità bustocche —, che non si tratta di «attentati» ma di semplice «sbadataggine» di cacciatori.

L'edificio che occupa l'Istituto tecnico industriale sorge infatti all'estrema periferia della città, in viale Borri, dove si estendono numerosi prati e boschetti di robinie. In questo luogo, i cacciatori locali vanno sovente a caccia e, appunto qualcuno di questi anzichè colpire gli uccellini ha «centrato» l'edificio. Dal 28 di ottobre a oggi, due colpi sono stati sparati contro la sede dell'Istituto.

Gli studenti però, stamane, non tenendo conto delle raccomandazioni dell'autorità hanno inscenato, sfilando per le strade principali, una manifestazione di protesta. Forse volevano semplicemente marinare la scuola.

OGGI SI APRE A ROMA la Mostra dell'Esercito

Roma, 3

La Mostra dell'Esercito che si aprirà domani «Giornata delle Forze Armate» alla Caserma Macao è stata presentata questa mattina alla presenza del generale Forlenza e di altre autorità militari, ai giornalisti d'Italia. La Mostra, divisa in vari settori (carabinieri, sezione sportiva, fanteria, truppe corazzate, paracadutisti, artiglieria, genio, marconisti, servizio di soccorso e servizi di vettovagliamento) è aperta da un padiglione nel quale con fotografie su pannelli e ricostruzioni in scala ridotta si rifà la storia dell'Esercito italiano. Nello stand delle armi portatili, sono esposti i fucili usati dal 1659 in poi, i mortai, le mitragliatrici più moderne; un altro è riservato all'equipaggiamento degli alpini (radio, apparecchi a raggi infrarossi, ricoveri mimetizzati).

Nel padiglione della truppe corazzate è esposta la bicicletta di Enrico Toti di cui ricorre in questi giorni il cinquantenario della morte ed i mezzi in tutto il loro sviluppo, dal L3 del 1928 all'M-60 A/1, un carro usato attualmente. Nel padiglione dell'artiglieria sono presentati gli obici da campagna e da montagna, nonchè l'Honest John, un lanciamissili che raggiunge la gittata di 30 km. e il cui proiettile può portare una testata nucleare. Fra i mezzi semoventi il più moderno è l'anfibio 155/23 M 109 e il cannone 90/50 da media quota il cui obiettivo è localizzato da una centrale radar e da un sistema ottico. La più recente innovazione bellica consiste nei missili Okke dalla gittata di circa 50 km. Anch'essi regolati da una centrale radar.

MERCANTILE IN PERICOLO soccorso presso Stromboli

Messina, 3

Il segnale di soccorso di una motonave italiana, lanciato al largo di Stromboli, è stato raccolto dal centro radio di Messina, che ha ordinato immediatamente la partenza da Milazzo del rimorchiatore «Capo D'Orlando», e della motocisterna francese «Polair». A trovarsi in difficoltà era la «Francesco della Monica» di 415 tonnellate, del Compartimento di Salerno, che trasportava da Pozzuoli a Catania 300 tonnellate di ferro. Alla motonave si era rotto l'asse dell'elica e pertanto, date le pessime condizioni del mare e un forte vento, rischava di andare alla deriva.

La motocisterna francese «Polair», subito accorsa, ha assistito la nave italiana fino al sopraggiungere di un'altra motonave, la «Città di Tunisi» che si trovava di passaggio. Quest'ultima ha protetto la «Francesco della Monica» dal vento di ponente, addossandosi a una fiancata.

Il rimorchiatore «Capo d'Orlando», partito da Milazzo, ha raggiunto con notevole difficoltà la motonave in avaria che è stata rimorchiata nel porto di Milazzo.

NUOVA IMPRESA DI UNA BANDA TOSCANA?

Rapina in una banca ieri presso Firenze

Due banditi irrompono alla Cassa di Risparmio di Marcialla e si impadroniscono di due milioni

Marcialla, 3

Una rapina è stata compiuta verso le 12.20 nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Marcialla (Firenze).

Due persone armate di pistola sono entrate nella banca e si sono impossessate di circa due milioni di lire. Dopo aver staccato i fili del telefono si sono allontanate a bordo di una «850» di colore bianco.

L'auto adoperata dai due rapinatori aveva la targa di cartone ed era stata posteggiata proprio davanti alla banca, all'interno della quale era una sola persona che funge da direttore, cassiere e impiegato, Alfredo Torricelli di 32 anni, abitante a San Casciano Val di Pesa.

I due rapinatori si sono presentati al Torricelli — uno mascherato e l'altro a viso scoperto, quest'ultimo ha intimato al cassiere di mettersi con le mani in alto e con la faccia contro il muro parlando con accento toscano. Dopodichè i due si sono impossessati del denaro contenuto nel cassetto della scrivania del Torricelli e nella cassaforte: in totale un milione e 917 mila lire. I due erano armati con pistole a canna lunga e dopo la rapina hanno rinchiuso il Torricelli in un'altra stanza della banca. Poi sono fuggiti, dopo aver tagliato i fili del telefono, a bordo della «850» in direzione di Certaldo.

Secondo i carabinieri, i due sarebbero gli stessi che il 5 ottobre scorso compirono una rapina a Pontorno di Empoli nella succursale del Monte dei Paschi di Siena.

Blocchi stradali sono stati istituiti in tutte le zone della provincia di Firenze, ma per ora non hanno dato alcun esito.

DONNA MUORE ASFISSIATA nell'incendio della stanza

Ferrara, 3

Una anziana donna di Mesola (Ferrara) che viveva sola in una stanza, è morta asfissiata dal fumo provocato da un incendio divampato mentre dormiva.

La vittima è Maria Angusti, di 75 anni. La donna si è addormentata senza spegnere la candela la cui fiammella ha causato l'incendio. Quando è stata svegliata dal fumo che aveva invaso la stanza è riuscita a spegnere le fiamme gettando acqua ed ha tentato di raggiungere la finestra, ma, soffocata dal fumo, si è accasciata senza forze.

A TREVISO UN BENZINAIO rapinato nella notte

Treviso, 3

Un giovane armato di pistola ha affrontato, la scorsa notte, Erminio Pavan di 52 anni di Treviso, addetto ad una stazione di servizio in viale 4 Novembre. Lo sconosciuto si è impossessato minacciando di morte il Pavan, di 16 mila lire

GUTTUSO, MONACHESI E DE PISIS CONTRAFFATTI

SCOPERTO UN TRAFFICO DI QUADRI FALSI A ROMA

E' attualmente in corso una più vasta operazione alla quale collabora anche la Questura di Trieste

Roma, 3

Un traffico di quadri falsi è stato scoperto dalla Squadra mobile romana che ha denunciato a piede libero per truffa continuata e tentativo di truffa il pittore Luigi Russo, di 34 anni. I falsi riguardano alcune opere di Renato Guttuso, Sante Monachesi e altri noti pittori. Nel corso delle indagini a carico del Russo sono stati accertati anche indizi circa un più vasto traffico di quadri falsi nel quale sarebbero implicate diverse persone.

Allo scopo di scoprire e stroncare l'attività di queste persone è in corso una più vasta operazione alla quale collaborano, tra l'altro, le Questure di Venezia, Firenze, Milano e Trieste.

Le indagini che si sono concluse con la denuncia a piede libero del Russo presero l'avvio tempo fa quando due persone — Vito Balsamo, di 29 anni, e Mario Strumillo di 44 — si recarono dal pittore Sante Monachesi per far autenticare un quadro da loro acquistato per 70 mila lire. Il Monachesi però rifiutò di autenticare l'opera dichiarandola falsa. La polizia, venuta a conoscenza del fatto, cominciò accertamenti facendosi consegnare dal Balsamo oltre al presunto dipinto del Monachesi anche un quadro di De Pisis che il Balsamo aveva acquistato a Modena da un conoscente.

Anche questo quadro risultò poi agli esami degli esperti falso. Assieme ai due quadri venne anche consegnato alla polizia un disegno di Guttuso che il pittore stesso dichiarò falso. Interrogato circa la provenienza dei dipinti, il Balsamo affermò di averli comperati da un pittore di nome Luigi Russo e affermò, inoltre, che il medesimo aveva anche tentato di vendergli quadri di omiccioli e altri dipinti di Guttuso. La vendita di queste opere, tuttavia non venne conclusa poichè avendo il Balsamo espresso dubbi circa l'autenticità delle opere il Russo disse che avrebbe tenuto per sè i dipinti.

Luigi Russo venne interrogato e pur avendo detto di conoscere le persone dalle quali aveva avuto i quadri per venderli non fu mai in grado di fornire i loro nomi alla polizia.

Un pregiudicato arrestato per aver ferito la moglie

Napoli, 3

I carabinieri hanno arrestato Angelo Vollono, di 35 anni, ritenuto responsabile di aver ferito la moglie Giustina Celentano di 30 anni, con quattro colpi d'arma da fuoco. La donna che si era fatta medicare da un medico di Gragnano, dove è avvenuto il fatto, è ora irreperibile.

Il Vollono, ha gravi precedenti penali; mentre era in carcere per aver tentato di violentare una bambina, sembra avesse saputo che la moglie aveva una relazione con un uomo di Vico Equense. Uscito dalla prigione, il Vollono affrontò con una rivoltella in pugno, il presunto amante della moglie ma, al momento di sparare, l'arma si inceppò. Fu arrestato e denunciato per tentativo di omicidio. Il Vollono era tornato in libertà sabato scorso.

Dopo l'interrogatorio, è stato chiuso in carcere e denunciato all'autorità giudiziaria per tentativo di omicidio.

La signora Ministro

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Kinshasa — La signora Madeleine Sophie Kanza Lihan di 28 anni è la prima donna che occupa una poltrona di Ministro nel Congo. La signora, laureata a Ginevra, insegna all'Università Lovanio di Kinshasa ed è stata chiamata a reggere il Dicastero degli affari sociali. E' sposata da qualche anno e ha una figlia

CURIOSA VICENDA E STRANI PERSONAGGI DEGNI DI UN ROMANZO OTTOCENTESCO

Aveva minacciato di morte il parroco «Questo matrimonio non s'ha da fare...»

Un operaio, un panettiere di 23 anni, e una vedova con cinque figli sono i protagonisti di codesta storia piemontese che molto probabilmente finirà davanti al giudice del Tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 3

Un operaio di 37 anni, un panettiere di 23, una vedova quarantenne, madre di cinque figli, ed il parroco della chiesa «San Vincenzo ed Anastasio», tutti di Cambiano, sono i protagonisti di una vicenda da romanzo ottocentesco. Una vicenda che molto probabilmente finirà davanti al giudice del Tribunale.

L'operaio trentasettenne Giuseppe De Filippo è stato infatti denunciato a piede libero dai carabinieri per aver minacciato di morte con una lettera anonima il parroco che ha celebrato il matrimonio di suo fratello, il panettiere Leonardo De Filippo con la vedova Vincenza Audenino.

Il 13 settembre, quando già erano state fatte le pubblicazioni, il parroco ricevette una lettera anonima, scritta in stampatello, che lo minacciava di morte se avesse celebrato o fatto celebrare il suddetto matrimonio. La missiva era firmata «Organizzazione omicidi». Ma oggi non siamo più ai tempi di Don Abbondio. Il parroco non si intimorì, denunciò il fatto ai carabinieri e il 19 dello stesso mese il giovane panettiere potè coronare il suo sogno d'amore e portare all'altare la vedova.

La cerimonia venne celebrata sotto l'attenta sorveglianza dei carabinieri. Ma nessun sicario della «Organizzazione omicidi» si fece vivo. Non per questo cessarono le indagini per rintracciare l'autore della minacciosa missiva. Dapprima la attenzione dei carabinieri si rivolse ad una ragazza del paese che un paio di anni prima aveva avuto una relazione sentimentale con il novello sposo, ma la pista si rivelò priva di fondamento.

I sospetti si appuntarono allora sul fratello del panettiere, l'operaio Giuseppe De Filippo, abitante in via Mazzini 15. In paese tutti sapevano che Giuseppe De Filippo non vedeva di buon occhio l'unione del suo giovane fratello con la non più giovane vedovella, e che aveva cercato in tutti i modi di impedirla. L'unica difficoltà consisteva nel fatto che l'operaio, qualche giorno prima della cerimonia, si era fatto ricoverare all'ospedale San Vito e quindi non era possibile interrogarlo.

I carabinieri attesero che venisse dimesso poi lo convocarono. Con un pretesto gli fecero scrivere e sottoscrivere una dichiarazione che suonava press'a poco così: «Dichiaro di aver fatto il servizio militare, ecc. ecc.». La scrittura venne messa a confronto con quella della lettera anonima e apparve subito chiaro che era stato il De Filippo a spedire al parroco la missiva che lo minacciava di morte. Messo alle strette, Giuseppe De Filippo confessò. La situazione, però, non è così chiara come sembra. Giuseppe De Filippo ha ammesso di aver scritto la lettera al parroco di Cambiano ma ha aggiunto di essere stato spinto a farlo da un uomo che egli conosce soltanto con il soprannome di «Gigante», Questi, a sua volta — sempre secondo la deposizione del De Filippo — avrebbe ricevuto l'incarico di architettare un piano per mandare all'aria il matrimonio da una certa «Michelina», sedotta e abbandonata, come si vuole in tutti i romanzi di appendice, dal giovane e irresistibile panettiere. Il quale, va detto per inciso, è diventato padre soltanto pochi giorni fa, regalando alla matura sposina il suo quinto figlio. E' probabile che le accuse contro «ignoti» di Giuseppe De Filippo siano prive di fondamento. Comunque i carabinieri, che come si è detto hanno denunciato l'operaio a piede libero, continuano le ricerche.

P. A.

CRONACHE SPORTIVE

CAMBIA TESTA LA CORONA DEI PESI LEGGERI

L'«europeo» Tavant battuto da Boerge Krogh

Ottenuta ai punti la vittoria dello sfidante Anche Pravisani fu vittima dello spodestato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 3

Lo scettro europeo dei leggeri ha da stasera un nuovo padrone, il giovane maestro elementare Kid Boerge Krogh, che ha battuto con pieno merito il francese Maurice Tavant, sovvertendo ogni pronostico della vigilia. I cinquemila appassionati che affollavano la K. B. Hall di Copenaghen hanno tributato al loro beniamino un lungo, entusiastico applauso quando i giudici hanno annunciato il verdetto che assegnava a Krogh la vittoria ai punti e con essa l'ambito titolo continentale.

Contro il potente ed esperto francese, Krogh ha sfoggiato una mobilità eccezionale e uno stile superbo che, accoppiati alla maggiore freschezza atletica — il danese ha ventiquattro anni contro i ventinove di Tavant, si sono rivelati decisivi ai fini del risultato finale.

Il francese ha insistito per tutte e quindici le riprese nel suo caratteristico attacco a due mani, ma ogni qualvolta dava l'impressione di poter mettere in difficoltà l'avversario, Krogh gli sfuggiva abilmente per poi attaccare a sua volta, sottoponendo il campione a martellanti serie al corpo e al volto.

Il danese è stato superbo. Soltanto una volta il pubblico di Copenaghen ha trepidato per il pugile di casa, ed è stato alla quarta ripresa, quando è uscito da uno scontro con Tavant con una ferita all'arcata sopraccigliare destra. Le cure dei secondi hanno tuttavia avuto l'effetto sperato e nel prosieguo del match Krogh ha potuto boxare senza accusare il minimo disturbo.

A metà combattimento, Tavant ha abbandonato la sua tattica di guardia destra cominciando a cercare l'avversario con il sinistro, ma alla nona ripresa Krogh lo ha investito con un'impressionante serie di sinistri, che hanno indotto il campione a più miti consigli tanto che dalla decima ripresa in poi Tavant tornava alla guardia consueta.

Il francese aveva conquistato il titolo due anni fa, battendo l'italiano Brondi e difendendolo con successo contro Abend e Pravisani. Il suo curriculum da professionista era di tutto riguardo, registrando 27 vittorie e quattro pareggi su 37 incontri sostenuti dal 1960 in poi. Ma anche il curriculum del più giovane Krogh era impressionante: in diciannove incontri sostenuti dal 1964 a oggi, il danese ne aveva vinti diciotto e pareggiato uno.

Particolare significativo: prima ancora che l'arbitro annunciasse il verdetto, il francese si è avvicinato a Krogh levandogli il braccio in alto in segno di vittoria.

A. P.

E' PREVISTA UN'EDIZIONE MASSACRANTE SUI 113 CHILOMETRI DA BERGAMO A MILANO

Sfida al tempo e al maltempo per sette coppie nel «Baracchi»

Anquetil e Stablinski partono per ultimi e potranno controllare gli avversari Zilioli, in gara con Gimondi, è molto preoccupato per la pioggia e il freddo

Bergamo, 3

Gli «storici» e gli appassionati del «Trofeo Baracchi» non ricordano una vigilia di pioggia e di freddo intensi e continui come questa dell'edizione delle «nozze d'argento»: le intemperie fanno prevedere, ovviamente, una edizione massacrante sui 113 chilometri da Bergamo a Milano e l'esplosione dei corridori di fondo, quali sono per esempio Gimondi, Anquetil e Poulidor. A proposito delle due coppie francesi capitanate appunto da Anquetil e Poulidor esse appaiono più temprate al maltempo, mentre quella di Gimondi perde qualche quotazione nelle previsioni della vigilia, in seguito a una valutazione leggermente inferiore al consueto del compagno del bergamasco e cioè di Zilioli.

Questi, infatti, non ha mai gradito eccessivamente la pioggia e il freddo, un po' per temperamento e un po' per le caratteristiche del suo apparato respiratorio, che spesso gli creano disturbi in caso di maltempo. Oggi il torinese cercava di mascherare a tutti, dietro un sorriso di circostanza, le preoccupazioni per una corsa flagellata dalla pioggia e dal freddo. Gimondi da parte sua ha cercato di rassicurare il compagno.

La punzonatura si è svolta regolarmente nella piazza di Bergamo Alta, presente anche il pubblico, nonostante le condizioni atmosferiche proibitive che hanno consigliato quasi tutti i concorrenti, sia del «Trofeo Baracchi» per professionisti, sia del «Trofeo Aramis» per dilettanti, a rimanere negli alberghi per evitare eventuali malanni che potrebbero compromettere una lunga e seria preparazione.

L'asso francese è soddisfatto dell'ordine di partenza, che lo vede in ultima posizione con il compagno Stablinski quali vincitori della scorsa edizione. Il francese tiene moltissimo a queste cose: partendo tre minuti dopo la coppia di Karstens e sei minuti dopo quella di Gimondi e Zilioli egli potrà regolare la corsa sua e del compagno su quella di due coppie che vanno per la maggiore. Il più preoccupato per il maltempo, relativamente alla propria salute, è apparso il belga Merckx, dato che non si è completamente ristabilito da una recente indisposizione.

Nel quadro delle coppie della gara per dilettanti saranno rappresentate con coppie ufficiali sei Nazioni e cioè la Francia, la Germania occidentale, l'Inghilterra, la Svizzera, la Danimarca e l'Italia. Dieci le coppie contro le sette dei professionisti: gli organizzatori bergamaschi quest'anno non hanno potuto schierare fra i professionisti le otto coppie previste e limitarsi a sette per la forzata rinuncia di Adorni.

Nella prova per dilettanti che si disputerà sullo stesso percorso e sulla stessa distanza i favori del pronostico sono divisi tra gli ex iridati azzurri Denti-Dalla Bona, che partiranno ultimi e i fratelli francesi Bernard e Claude Guyot. C'è sempre, però, da aspettarsi la sorpresa da parte di rappresentative di qualche Nazione la cui attività è poco conosciuta in Italia come per esempio, la Danimarca e l'Inghilterra.

L'ordine di partenza

ore 12.55: Guerra - Benfatto
ore 12.58: Poulidor - Chappe
ore 13.01: Dancelli - Scandelli
ore 13.04: Merckx - Bracke
ore 13.07: Gimondi - Zilioli
ore 13.10: Karstens - Zoet
ore 13.13: Anquetil-Stablinski

● La media-record (km. 46,913) appartiene dal 1958 a Baldini-Moser.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bergamo — Due delle coppie più attese all'odierno Trofeo Baracchi a cronometro sono quelle rappresentate da Zilioli-Gimondi e Stablinski-Anquetil, qui ritratti... intercalati alla punzonatura

POSITIVO ALLENAMENTO IERI CON LA FORTITUDO

CON MOLTO IMPEGNO IL CRDA SI PREPARA PER LA TREVIGLIESE

Tredici i convocati da Zelesnich: Ispiro o Ceglia n. 11 E' probabile il rientro di Di Davide (Sorato rincalzo)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 3

Sotto una pioggia forte e continua, gli atleti del CRDA hanno disputato questo pomeriggio una partita di allenamento ospitando, allo stadio di via Cosulich, la compagine della Fortitudo di Muggia. Sono stati giocati due tempi, il primo di 40 minuti e il secondo di 30. Il risultato finale è stato di 6-1 in favore degli aziendali che avevano chiuso il primo tempo con il punteggio di 2 a 1. Ha diretto l'incontro il d.t. aziendale Zelesnich.

Per i monfalconesi hanno realizzato le marcature, nel primo tempo, Ballaben e Cuca; gli ospiti accorciavano le distanze con il loro centravanti. Nella seconda parte della gara segnavano Politti, due volte Mreule e i muggesani si rendevano partecipi con un'autorete. Nelle file cantierine si è notata la presenza di un ragazzo in prova, il Ballaben.

E' stato un allenamento interessante, veloce, combattuto nonostante che il terreno sia stato un vero acquitrinio. Il CRDA ha giocato così: Sorato (Di Davide); Baccari, Trevisan; Sortino, Deiuri, Cossar; Ballaben (Cuca), Ispiro (Politti) Mreule, Borsetto, Cuca (Ceglia).

In serata, Zelesnich ha comunicato l'elenco dei convocati per la trasferta di Treviglio. Eccolo: Sorato, Di Davide, Baccari, Trevisan, Sortino, Valenti, Cossar, Ispiro, Politti, Mreule, Borsetto, Cuca, Ceglia. Lo schieramento che il CRDA assumerà a Treviglio verrà deciso domenica: di certo appare il ritorno di Cuca all'estrema sinistra; il ruolo di portiere sarà di Sorato o di Di Davide; quello di ala destra andrà ad Ispiro od a Ceglia. Tutti gli altri convocati hanno già la sicurezza di scendere in campo nel ruolo abituale.

Domani mattina, alle ore 10.30 gli aziendali completeranno la loro preparazione; la partenza avverrà sabato alle 13.

Oggi pomeriggio, alle 14.30, il CRDA B giocherà con i rincalzi del Pordenone per la «Coppa Berretti», allo stadio di via Cosulich.

M. C.

Caciagli cerca il sostituto di Sadar

La notizia della squalifica di Sadar, per due giornate, non ha colto impreparato l'allenatore Caciagli che prevedeva, per il capitano, una punizione del genere. Il tecnico alabardato non ha comunque ancora risolto il problema relativo alla sostituzione del «libero». Sembra che Caciagli sia intenzionato a procedere per linee interne, affidando a Palcini oppure a Ferrara il compito di giocare in seconda battuta. Il recupero definitivo di Del Piccolo, a meno di un ripensamento dell'ultima ora, è quindi rimandato di una settimana. Una decisione definitiva per quanto riguarda il sostituto di Sadar, come ha tenuto a precisare Caciagli, verrà presa solo poco prima dell'inizio della partita con la Cremonese.

All'allenamento di ieri mattina, al quale hanno preso parte anche i giocatori delle squadre rincalzi che domani pomeriggio ospiteranno la Mestrina per il trofeo «Berretti», erano presenti tutti i titolari. Per misura precauzionale il tecnico ha lasciato a riposo Kuk, Ferrara, Ive, Ridolfi e Beorchia.

Gli alabardati completeranno la preparazione questo pomeriggio.

A PIENO REGIME LA PALLACANESTRO: NUOVE FORZE IN CAMPO DOMENICA

LA «SPLÜGEN» A PESARO PER VINCERE SCATTANO LA «A» FEMMINILE E LA «B» MASCHILE

Il Lloyd Adriatico incognita del torneo cadetto, già ben delineato circa le probabili dominatrici - Sospesi la Colavizza e Castronovo

Mentre il maggiore campionato maschile giunge alla terza giornata di gare, partono domenica anche il torneo cadetti e la serie A femminile, cosicchè si fa già molto nutrito il programma per gli appassionati. Alla Serie «B» maschile partecipano 23 squadre, suddivise in due gironi (11 nel girone A per la rinuncia in extremis della Safog Gorizia); le vincenti i due gironi verranno promosse alla «A», le ultime tre (due in quello A) retrocesse alla «C». Al girone A partecipano Ramazzotti Vigevano, Elettroplaid Firenze, Becchi Forlì, Fides Bologna, Italsider Genova, Termoshell Reggio Emilia, Algor Varese, Alpan Casale, Benati Imola, Apu-Snaidero Udine e Lloyd Adriatico.

Dall'andamento delle varie partite precampionato si è potuto desumere che la lotta per il primato, sarà abbastanza incerta e coinvolgerà almeno 4 squadre con buone possibilità di successo; altrettanto incerta va ritenuta la lotta per la retrocessione, che coinvolgerà praticamente tutte le altre formazioni. All'ultimo momento al gruppo delle più forti (Ramazzotti, Algor e Fides sono le più qualificate) sembra essersi aggiunta anche la squadra udinese, che si è assicurata Plotegher e Cella, rimasti liberi per la rinuncia della Safog al campionato. Questi due atleti si inseriscono in una rosa già abbastanza valida, che conta soprattutto sui soliti Porcelli, Bulzicco e Tavano e sugli altri due acquisti Fiorini e Melilla come uomini di punta. Se la Snaidero riuscirà subito ad amalgamare nuovi ed anziani e a darsi un solido impianto di gioco, potrebbe mettere nei pasticci tutte le più qualificate avversarie.

Per il Lloyd Adriatico, il programma massimo in questo campionato non può essere che quello di tenersi lontano dai bassifondi della classifica. Caratteristiche, pregi e difetti della squadra sono già state messe in luce nel corso delle partite precampionato sostenute dai biancocelesti, che potrebbero riservare qualche piacevole sorpresa ai propri sostenitori ma anche accusare inopinati colpi a vuoto causa l'incostanza di rendimento di qualche elemento base.

Intanto si è conclusa come da noi preannunciato la vicenda di Castronovo: la commissione federale che si occupa dei trasferimenti ha punito l'atleta sospendendolo dall'attività fino alla fine di novembre ed ha inoltre disposto che egli non possa venire tesserato in seguito che a favore di una società ligure. Di conseguenza sfuma la possibilità del Lloyd Adriatico di utilizzare il giocatore, come era stato ventilato. Molto più probabile è invece che venga concluso l'accordo per Brumatti, altro elemento proveniente dalla Safog, che dovrebbe scendere in campo già domenica nella partita di esordio contro il Benati Imola.

Nel campionato femminile la pallacanestro triestina sarà rappresentata da una squadra, la Mivar, che è stata ripescata all'ultimo momento causa la rinuncia al campionato della Zaiss di Milano. La Mivar ha accettato di partecipare al campionato benchè si trovi molto a corto di preparazione (la Serie B comincia in dicembre) e la sua inquadratura denunci parecchi vuoti. Mancherà la Colavizza (anch'essa sospesa dalla Federazione e comunque tenuta a giocare solo in campionati a carattere regionale); Bisiani e Potleca sembrano perse anche esse definitivamente e la Wunderlich sarà disponibile solo in gennaio a causa dell'operazione subita al menisco. Sembrano ancora in alto mare le trattative per ottenere dalla Ginnastica alcune giocatrici di rinforzo, tra le quali la Brombara, per cui l'obiettivo della Mivar sarà quello non conseguito lo scorso anno: riuscire a salvarsi. L'esordio casalingo di domenica avverrà contro il Pejo (quinto lo scorso anno) e servirà a meglio puntualizzare la situazione della formazione.

Nel campionato maschile di Serie A, la Splügen Bräu di Gorizia è chiamata domenica ad un'altra trasferta, contro una delle altre due squadre ancora al palo di partenza. Il Butangas di Pesaro deve essere considerato come avversario diretto nella lotta per non retrocedere e la formazione di Zorzi farà senza dubbio l'impossibile per ottenere il primo successo stagionale. A Bologna si è avuto il risveglio di Green, ma non basta; devono migliorare tutti gli altri e soprattutto devono tenere fino in fondo: già due volte la squadra ha ceduto nella ripresa, dopo un ottimo primo tempo, indice evidentemente di una preparazione ancora non adeguata, cui Zorzi deve porre rinaro al più presto, a scanso di guai.

A. V.

IL PROGRAMMA

SERIE A MASCHILE
(Terza giornata)
Simmenthal - Cassera
Petrarca - Noalex
Aramis - Ignis
Fargas - Oransoda
Butangas - Splügen Bräu
Candy - All'Onestà

SERIE B MASCHILE
(Prima giornata)
Ramazzotti - Becchi
Elettroplaid - Fides
Snaidero - Italsider
Faema - Algor
Lloyd Adriatico - Benati
Riposa: Smeg Reggio

SERIE A FEMMINILE
(Prima giornata)
Lanco Torino - Portorico Vicenza
Mivar Trieste - Pejo Brescia
Standa Ferrara - Standa Milano
Lamborghini Bologna - Fiat Torino
Bristot Treviso - Geas Sesto S. Giov.

La SAFOG punita per la rinuncia

Roma, 3

Con deliberazione adottate dalla Commissione giudicante nella riunione del 2 novembre per il Campionato italiano Divisione nazionale Serie «B» maschile, in merito al ritiro della «Safog» di Gorizia, la commissione federale visto il comunicato ufficiale n. 65 del 26 ottobre 1966, C.A.G. N. 30; e l'art. 135 del Regolamento esecutivo, ha deliberato di comminare alla Società dopolavoro aziendale «Safog» di Gorizia, l'ammenda di 50 mila lire e di incamerare la tassa di iscrizione (L. 30.000).

IN POCHE RIGHE

«MAZZINGHI K.O.»

■ In un'intervista al quotidiano del pomeriggio di Stoccolma «Expressen», il pugile svedese Bo Hoegberg, che l'11 novembre prossimo affronterà a Stoccolma il campione europeo dei superelter, l'italiano Sandro Mazzinghi, titolo in palio, ha detto che ritiene di poter battere il toscano per k.o. entro la 12.a ripresa. Hoegberg aggiunge inoltre di essere sicuro che non sarà mai battuto da Mazzinghi, anche se ammette che il combattimento di venerdì è particolarmente impegnativo.

III COPPA STOLFO

■ Si disputa oggi la III Coppa Vincenzo Stolfo, a cronometro individuale. Ritrovo alle 9 presso la sede della D.C. in via dei Ginepri a Opicina.

PALLAVOLO

I Vigili ospitano l'Italia Navigazione

Domani sera, con inizio alle ore 21.15, nella palestra di via della Valle si disputerà l'incontro di pallavolo di Serie A fra i Vigili del Fuoco e l'Italia di Genova. Reduce dal primo successo stagionale colto in trasferta sul campo della Minelli di Modena, la formazione dei vigili cercherà di ripetersi sul proprio terreno.

Contro la Minelli la squadra triestina ha finalmente dimostrato d'essere in buona forma; per la prima volta nel corso del torneo ha messo in mostra un assieme, una vitalità e una grinta davvero sorprendenti.

Accanto agli anziani, quali Pavlica, Dragan e Zanmarchi questa volta hanno fatto una bella figura anche i giovani Ledda e Rasman. Pertanto è sperabile che contro la matricola genovese i triestini sappiano giocare sullo stesso livello di Modena. Soltanto giocando al massimo delle proprie possibilità Pavlica, Zanmarchi, Capodei, Gianeselli, Dragan, Zottich, Ledda, Rasman, Luisi e Opera potranno aver ragione dell'Italia, sestetto che al suo primo anno nella serie maggiore ha già avuto occasione di farsi valere.

Nella mattinata di domenica la Libertas ospiterà nella palestra di San Sabba la Cemab Spray; l'incontro, valido per la Serie B maschile, costituirà il primo impegno casalingo dei crociati, che dopo la sconfitta di domenica subita a Ravenna ad opera dei vigili punteranno al primo successo. A differenza della Libertas, la Bor giocherà a Ravenna ospite della Robur; nella città ravennate giocherà pure la Bor femminile, anche quest'anno in Serie A, contro la Virtus.

AMARILDO - INGIURIE

■ Il giocatore del Milan Amarildo è stato squalificato per due giornate «per avere ingiuriato l'arbitro» nel corso della partita di Coppa Italia disputata mercoledì dal Milan contro il Modena, sul campo neutro di Verona.

L'INCHIESTA CONTINUA

Calciatori azzurri interrogati sui «mondiali»

Milano, 3

Si è riunita oggi a Milano, nella sede del CONI, la commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio federale della Lega calcio per indagare sulle testimonianze rilasciate da dieci giocatori azzurri all'ex commissario unico della Nazionale Edmondo Fabbri, nei giorni che seguirono l'eliminazione dell'Italia dai Campionati del mondo. La commissione è composta da Aru, Giustiniani e Vigorità. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «La commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio federale della FIGC si è riunita oggi nella sede del Comitato provinciale del CONI di Milano e ha proceduto a interrogare il cav. Valcareggi, il dott. Quarenghi il prof. Comucci, il signor Tresoldi, i giocatori Facchetti, Mazzola, Rivera, Rosato, Lodetti, Meroni, Salvadore, Bulgarelli, Fogli, Pascutti, Janich e Perani. La commissione si riunirà in una successiva seduta in data da destinarsi per il completamento dei propri lavori».

COPPA ITALIA

A Trieste il Cremcaffè ospita il Mogliano

Cremcaffè, Cervignano, Manzanese e Aquileia, le quattro squadre del Friuli-Venezia Giulia rimaste ancora in gara dopo i primi due turni eliminatori della «Coppa Italia» per dilettanti, tenteranno questo pomeriggio di superare il nuovo ostacolo per non uscire da questa prima edizione del campionato fra squadre di club.

Le maggiori probabilità di riuscire nell'impresa spettano al Cremcaffè e al Cervignano che ospitano rispettivamente il Mogliano Veneto e il Montebelluna.

Il Cremcaffè opporrà al Mogliano la formazione migliore. L'allenatore Turcino ha deciso di far scendere in campo questi giocatori: Coassin; Sterle, Fontanot; Baudaz, Polli, Curzolo; Gamboz, Paoli, Verbacci, Poles e Marchionni. Sono stati inoltre convocati il portiere di riserva Manfredi, Bassanese e Uneddu.

La partita, che verrà disputata sul terreno del «Pino Grezar», avrà inizio alle 14.30.

RECORD DELL'ORA

■ Il francese Bernard Guyot, vincitore dell'ultima edizione della «Corsa della Pace», forse tenterà domenica prossima di migliorare il primato dell'ora dilettanti. Il corridore deciderà se allenarsi al velodromo Vigorelli nella giornata di domani in base alla sua prestazione nel Trofeo Aramis. Il primato dilettanti appartiene all'italiano Baldini con km. 46.394.

«COPPA DELLE FIERE»

■ Nell'incontro di ritorno dei sedicesimi di finale della Coppa delle Fiere, il Valencia ha battuto la Stella Rossa di Belgrado per 2-1 (2-0). Avendo vinto anche la partita di andata (1-0), il Valencia si è qualificato per gli ottavi di finale.

SCHNELLINGER

■ Il giocatore del Milan Schnellinger ha ottenuto dai dirigenti della squadra rossonera il permesso di recarsi a Düsseldorf per sottoporsi alle cure di un massaggiatore tedesco. Schnellinger è già partito per la Germania, dove si tratterrà per qualche giorno. Sembra quindi confermato il rinvio del suo rientro in squadra, previsto in un primo tempo in occasione della partita del Milan contro il Foggia di domenica prossima a San Siro.

L'ALLIEVO DI BELLADONNA SICURO AL TRAGUARDO NELLA PROVA DI CENTRO

Brunero con una corsa di testa fa suo il «Criterium Adriatico»

Disputata in fotografia fra San Domingo e Gran Gala la seconda posizione

Il previsto «en plein» della Scuderia Prato della Valle si è puntualmente verificato nel milionario Criterium Adriatico disputato a Montebello in un pomeriggio uggioso, confortato dalla presenza di discreto pubblico. Su un terreno alquanto allentato i giovanissimi hanno dato vita a una competizione non proprio lineare se si eccettua la precisa dimostrazione di Brunero che Ugo Belladonna ha improvvisato con mano sicura, comandando la corsa dal primo all'ultimo metro. Una grossa topica iniziale ha invece relegato in fondo al plotone e con un distacco a prima vista incolmabile il non meno atteso San Domingo, compagno di colori di Brunero. Bezzecchi non ha disperato per la posizione critica del suo allievo e ha inseguito da lontano, mentre al seguito di Brunero si era posta l'agile incerta sulla prima curva, e a Gran Gala davanti a Fabiuccia, Dardor, anch'esso di galoppo allo stacco della macchina. Gran Gala ha pedinato brillantemente Brunero sino all'entrata della dirittura d'arrivo, poi ha tentato la grande carta, incoraggiata tra l'altro dai suoi «fans». Gran Gala ha avvicinato un tantino Brunero ma il moro ha risposto picche e la figlia di Bordo, forse un po'... avvilita, si è abbandonata in un errore. Intanto Fabiuccia lungo la corda e San Domingo all'esterno limite della pista sopraggiungevano velocissimi, terminando in linea con Gran Gala, rimessa dopo l'errore. Il fotofinish decretava in favore di San Domingo, e così il pieno per la «Prato della Valle» era cosa fatta. Buona l'impressione lasciata dal vincitore Brunero, che su un terreno non adatto alle velocità si esibiva in 1.24.6.

Agadir o Valiant nel Premio San Giusto? Agadir ha tagliato corto con una partenza a razzo e l'interrogativo ha subito cessato di sussistere. Valiant ha pedinato lungo i due giri il figlio di Jimbo III ma questo, attuando una marcia spedita, non gli ha concesso confidenze. Per Agadir il responso cronometrico è stato di 1.23.1 sul miglio allungato.

Sempre fresco di energie, Tiller ha tenuto botta a Fer che lo costringeva in foto sui 2060 metri della prova riservata ai gentlemen. Poi Truce respingeva con vivido allungo la penalizzata Lerica nel Premio Cattedrale, che aveva visto Caligera al comando sino ai 200 conclusivi. La novità Thompson non aveva rivali nel Premio Rosone, dove Giuliare con un buon ricupero poteva essere secondo su Anzara.

Il 3 anni Montepulgo beffava gli attesi Dolciastro e Narratore nel Premio Alabarda con un perfetto percorso di testa. Per la Scuderia Aquileia di Evelino Cossar, e per Giorgio Zeugna, il successo di Montepulgo anticipava lo schietto successo di Grestasio nella seconda divisione della periziata, che vedeva il figlio di Mistero respingere l'assalto di Il Valentino. Nella prima divisione invece risaltava Algeria, che Egidio Susmel conduceva bravamente all'attesa per dominare Amusette all'epilogo e resistere al serrate del disordinato Homo.

M. G.

PREMIO BASTIONI (L. 350.000, m. 2060): 1) Tiller (D. Dus); 2) Fer. 5 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 23; 11, 14; (30). PREMIO CATTEDRALE (L. 300.000, m. 1675): 1) Truce (L. Baraldi); 2) Lerica. 5 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 72; 19, 14; (27) 75. PREMIO ROSONE (L. 262.500, m. 2080): 1) Thompson (Ez. Bezzecchi); 2) Giuliare; 3) Anzara. 8 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 14; 10, 12, 12; (44) 53. PREMIO ALABARDA L. 525.000, m. 2100): 1) Montepulgo (G. Zeugna); 2) Dolciastro. 5 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 346; 52, 22; (221) 214. PREMIO DEL CAMPANONE (L. 225.000, m. 1640, 1.a div.): 1) Algeria (E. Susmel); 2) Homo; 3) Loietto. 8 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 30; 15, 18, 19; (110) 467. PREMIO CRITERIUM ADRIATICO (L. 1.100.000, m. 1660): 1) Brunero (U. Belladonna); 2) San Domingo. 5 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 15; 14, 12; (16) 24. PREMIO SAN GIUSTO (L. 600.000, m. 1660): 1) Agadir (A. Quadri); 2) Valiant. 4 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 14; 10, 10; (13) 15. PREMIO CAMPANONE (L. 225.000, m. 1640, 2.a div.): 1) Grestasio (G. Zeugna); 2) Il Valentino. 7 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot. 46; 69, 27; (142) 46. Duplice dell'accoppiata (5.a e 8.a corsa): 21.120 per 100 lire.

IL CONVEGNO ODIERNO

Brighenti senza rivali nella corsa principale

Otto corse nell'odierno convegno che si inizierà alle ore 14. Prova di centro il Premio Carso, alla quale hanno aderito Robbidar, Baroncello, Serbia e Brighenti che si incontreranno alla pari sulla distanza del 2060 metri. In ottimo momento, il 6 anni Brighenti (accompagnato dall'alleato Robbidar) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la facile occasione anche se all'opposizione troverà un Baroncello che sta riguadagnando la forma migliore. Serbia avrebbe preferito una distanza meno impegnativa e Robbidar appare chiuso dai due protagonisti. Quindi pronostico facile: vittoria di Brighenti e secondo posto per Baroncello.

Abbastanza incerti gli esiti delle rimanenti competizioni. Nell'introduttivo Premio Santa Croce, Indovino dopo l'ultima imprevedibile sconfitta avrà modo di rifarsi, sempreche Dixi non azzecchi la giornata buona. Poi i puledri di 2 anni. Pasquabella e Dardor sono valutabili sullo stesso metro e promettono un avvincente duello. Vincerà il maschio di Piratti o la femmina di Zeugna?

Opi all'inseguimento nel Premio Val Rosandra. Troppo falloso nel periodo, il figlio di Mistero avrà bisogno di un percorso scevro da errori per acciuffare Napea, Caligera e Finlay avvantaggiati di 25 metri sui 2100.

Daino ci sembra in progresso e proveremo a indicarlo sul doppio chilometro del Premio Aurisina, dove affronterà delle femmine velociste. Nel Premio Gabrovizza, Robinson, Fiappone e Arfi vanno segnalati per la vittoria, e sarà una disputa incerta, mentre i «gentlemen» avranno a disposizione le due divisioni del Premio Conconello, ambedue molto equilibrate e pertanto aperte a svariate soluzioni.

I NOSTRI FAVORITI

PREMIO SANTA CROCE: Indovino, Dixi, Gala Med. PREMIO VEDETTA D'ITALIA: Pasquabella, Dardor, Ingueno. PREMIO VAL ROSANDRA: Napea, Caligera. PREMIO AURISINA: Daino, Vittrice, Algeria. PREMIO CONCONELLO - 1.a div.: Cactus, Lazzarino, Nairobi. PREMIO CARSO: Brighenti, Baroncello. PREMIO GABROVIZZA: Robinson, Fiappone, Arfi. PREMIO CONCONELLO - 2.a div.: Cerere, Norico, Abamy.

TRIS ALLE CAPANNELLE

■ Dodici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Fitz Hampton, in programma oggi all'ippodromo delle Capannelle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio Fitz Hampton (L. 2.000.000, handicap a invito, m. 2300, pista piccola, corsa Tris): 1) Della Valle (Manganelli); 2) Fogher (Ferrari); 3) Poguelin (Fancera); 4) Tioga (Vincis); 5) Alsio (Saggiomo); 6) Tiflis (Monteriso); 7) Artico (Bietolini); 8) Baicolo (Pucciatti); 9) Parmigianina (Marinelli); 10) Canaletto (De Sanctis); 11) Friularo (Venditti); 12) Kubilai (Cangiano). L'accettazione delle scommesse avrà termine alle ore 16. Il Premio Fitz Hampton, programmato come ottava corsa, sarà disputato alle ore 17.

IL CUORE DI BITOSSI

■ Franco Bitossi, afflitto com'è noto da nevrosi cardiaca, avrebbe espresso il desiderio di sottoporsi nelle prossime settimane ad accurati controlli medici prima di decidere se continuare o meno l'attività ciclistica.

SANZIONI DISCIPLINARI DOPO I FATTACCI DEL «DERBY»

Due giornate di squalifica a Sadar Punito per una domenica Mantellato

Anche Covaz (CRDA) a riposo forzato per due turni

Firenze, 3

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso tra gli altri i seguenti provvedimenti per la Serie «C».

Squalifica giocatori:

Per due gare: Covaz (CRDA), *Pellizzari (Trapani), Smeriglio (Akragas),* Sadar (Triestina).

Per una gara: Mantellato (Udinese), *Zanon (Anconitana), Buccione (Bari), Scardovi (Rimini).*

Ammende a società: L. 150.000 Pistoiese; L. 40.000 CRDA e Sambenedettese; L. 30.000 Triestina, *Bari, Taranto, Trani; L. 20.000 Piacenza; L. 5000 Anconitana.*

Serie «D» - Squalifica giocatori:

Per due gare: Forchiasin (Calangianus), Ilariuzzi (Parma), Landini (Tolentino), Campanini (Olbia).

Per una gara: Ravetta (Pro Sesto), *Testa (Alassio), Tarocco (Passirio Mer.),* Bernardis (Pordenone), *Franzon (Schio), Rensetti (Tempio), Podda (Carbonia), Coscetti (Piombino), Monari (S. Elena Quartu), Mucci (BPD Colleferro), Patania (Paolana).*

Ammonizione con diffida: Baldi (Melfi), Villa (Pavia).

Ammende a società: L. 100.000 Toma Maglie; L. 60.000 Calangianus; L. 40.000 Lilion Snia Varedo; L. 30.000 Pordenone, *Pol Anzio, Cuoio Pelli; L. 20.000 Schio, Sant'Elena Quartu, Nocerina.*

Sadar

Mantellato

Un nuovo interno di lusso a prezzo invariato

viva la libertà, viva la 850 Renault 4

Viva la libertà di spazio
resa più bella da un nuovo interno di lusso a prezzo invariato. Nuovo volante, nuovo cruscotto, nuovi sedili-poltrona, portiere imbottite. Queste novità si aggiungono alla famosa libertà di spazio per passeggeri e bagaglio che solo una linea come quella della Renault 4 può offrire. Una linea che oggi più che mai è intelligenza fuori e comfort dentro.

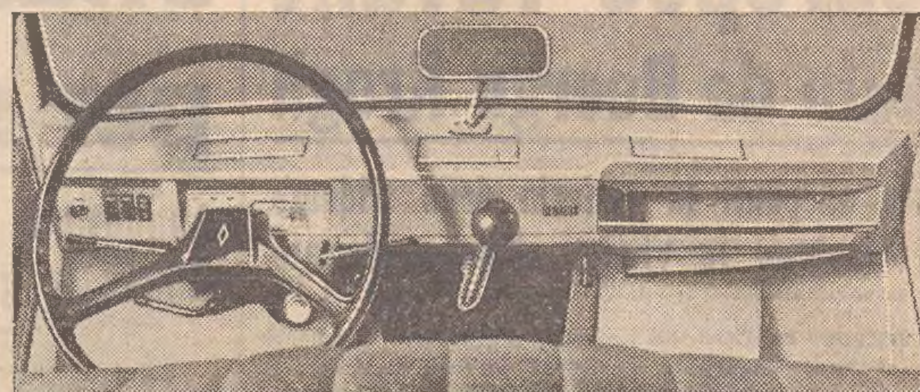
Viva la libertà di consumare poco
con il generoso motore Renault 4 capace di 100.000 km. senza darvi noie neppure al portafoglio. Il consumo è minimo: alla Renault 4 basta un po' di benzina e un po' di olio. Se non ci credete fate il confronto, specie in città. E niente ingrassaggio, niente acqua (il circuito è infatti ermetico). Sono innovazioni che hanno fatto... e fanno scuola.

Viva la libertà di viaggiare sicuri.
La trazione anteriore, il baricentro basso, le ruote indipendenti incollano la Renault 4 alla strada. E a proposito di sicurezza: ogni vettura Renault è protetta in Italia dalla rete delle Commissionarie e Officine Renault, che vi offrono ovunque pezzi di ricambio e servizi di assistenza tecnica, a garanzia della qualità Renault e della sua continuità.

Viva la libertà di pagamento:
150 mila lire subito, il resto in 30 rate mensili. Le Renault 4 non hanno fretta di essere pagate. Venite oggi stesso a provare e scegliere la vostra Renault 4 Lusso, Renault 4 Export Renault 4 Parisienne: oltre 1.000.000 di Renault 4 circolano nel mondo.

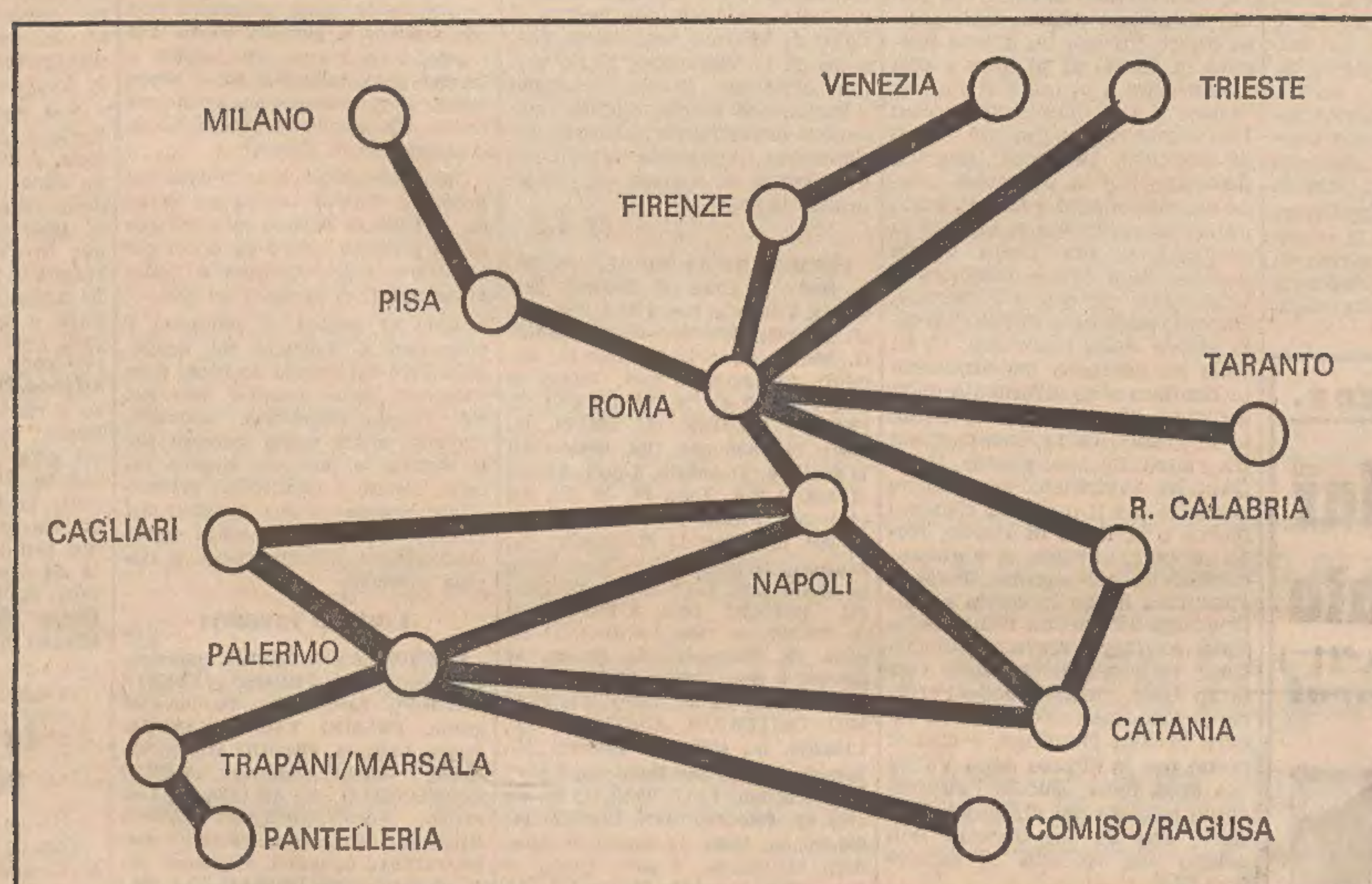
s.a.m. RENAULT s.p.a. - via Gallarate, 58 - Milano.
Vendita a rate tramite la DIAC Italia.
(Per informazioni rivolgersi ai Commissionari).

prezzo da L. 698.000





ati
ha tre anni e vola in tutta Italia



Dal 1° Novembre 3 nuovi collegamenti Nazionali:
TRIESTE - ROMA ● NAPOLI - CAGLIARI ● CAGLIARI - PALERMO

ATI significa Aero Trasporti Italiani — è la Compagnia Aerea costituita nel 1964 dall'IRI e dall'Alitalia con lo scopo di potenziare e di estendere la rete dei Servizi Aerei Nazionali. Oggi, l'ATI può dire di aver risposto alle aspettative collegando giornalmente 15 città italiane — ha compiuto oltre 20 mila voli ed ha trasportato più di 400 mila passeggeri. Nel 1967 la Flotta ATI allineerà 3 nuovi biturbina Fokker F 27.

ati — AERO TRASPORTI ITALIANI ha tutta l'esperienza ALITALIA

Pgbs 33

AVVISI ECONOMICI
MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI per Trieste domestica stabile anche se coniugata offrendo per servizi domestici adeguata retribuzione e alloggio gratuito camera cucina bagno. Telefonare 221018. 53590 B

DOMESTICA stabile veramente capace anche cucinare cercano coniugi soli con casa moderna tutti elettrodomestici. Tel. 95447. 55545 B

DOMESTICA stabile oppure prestaservizi cercasi, ottimo trattamento. Battara, San Nicolò 33. 53724 B

STABILE o prestaservizi tutto il giorno; tuttofare, piccola famiglia, trattamento familiare, cercasi. Tel. 50173. 36498 B

STABILE massimo 45enne cercasi per villa Opicina con aiuto; buona paga se coniugata offresi alloggio camera cucina bagno. Telef. 24665. 35031 B

TUTTOFARE stabile cercasi Barcola. Tel. 28819. 55563 B

C Richieste d'impiego L. 20

PANETTIERE offresi veramente capace. Scrivere Pieri, Ceroglie 14, Sistiana; oppure telefonare 20176. 55509 C

20ENNE militesente patente B offresi come fattorino o altro. Telef. 761225 dalle 13 alle 16. 53682 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 53506 CC

A. PELLICCIAIA, confeziona, ripara, rimoderna qualsiasi pelliccia. Tel. 55843, Hollesch. 53586 CC

A. PITTORE, esegue stanze, cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 55617 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 55607 CC

CONSULENTE autorizzato assume tenuta libri paga contributi pratiche istituti previdenziali. Ruzzi, tel. 38204, ore 16-20. 36356 CC

FALEGNAME ripara rolè finestre e lavori nuovi. Tel. 730741 dalle 13 alle 15. 36470 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Tel. 93616. 53704 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni, interventi immediati, impianti antenne. Tel. 725233. 36394 CC

SARTORIA uomo signora confeziona su misura, rimoderna, rivolta. XX Settembre 9. 55541 CC

TAPPEZZIERE riparazioni, suste, materassi, poltrone, divani, tendaggi. Tel. 733573. 15617 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A.A.A.A. CERCASI operaio. Tel. 44200 ore ufficio. 55533 D

A. AIUTO banconiere e apprendista cercansi, ottimo trattamento. Telef. 37750. 53706 D

APPRENDISTA banconiera 15-17 turni diurni, festivi liberi, cercasi. Telef. 31551. 53720 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 36422 D

BANCONIERA giovane capace cercasi. Tel. 31551 dopo ore 11. 53720 D

CASSIERA 16-18 anni cercasi. Scrivere referenze e posti già occupati. Cassetta 36496 D, SPI.

CERCASI apprendista banconiere. Pizzeria Capri, Roiano. 53716 D

CERCASI apprendista panettiere. Telef. 90347. 53722 D

CERCASI apprendista banconiera orario negozio. Bar Rio, v.le XX Settembre 16. 53714 D

DIPLOMATI scuole medie superiori troveranno certamente impiego, oppure potranno dedicarsi libera professione consulenti del lavoro, specializzandosi tenuta libri paga contributi consulenze, mediante corso corrispondenza. Informazioni Inis, Vescovado 2, Padova. 3667 D

GIOVANE aprendista banconiere-a cercasi urgentemente. Tel. 94247. 15611 D

IMPORTANTE società nazionale assume prontamente giovani elementi spiccate attitudini contatti esterni da avviare alla carriera ispettiva; richiedesi media cultura, mezzo proprio, offresi assegno istruttivo L. 80.000 mensili periodo iniziale. Presentarsi via Giulia 1, I piano, orario ufficio. 35029 D

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 55471 D, SPI.

(Continua in 14.a pag.)

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

Svenska Dagbladet · Le Monde · Die Welt · Diario de Noticias · The Guardian · Algemeen Handelsblad · La Libre Belgique · Neues · Neue Zürcher Zeitung · Neues Oesterreich · Oesterreich · Aftenposten · Tribune de Genève · Tidende · Allgemeine · Berlingske · Frankfurter

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia
Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef 55955

NOVITA' DELLA RITTERSHAUS

SEGA CIRCOLARE A BANCO «REX» COMPLETA, PREZZO DI LANCIO PER 5000 APPARECCHI SOLTANTO Lit. 23.190 franco domicilio, compresi dogana, imballo e trasporto. In tutto, pagherete dunque soltanto Lit. 23.190 (il regalo ideale per Natale).

Indispensabile per artigiani, aziende, officine, costruttori dilettanti, proprietari di casa, ecc.

ED ECCO INOLTRE I DATI TECNICI: motore robusto da 0,6 CV, 3000 giri, lame fino a 300 mm., struttura in tutto acciaio, smontabile in pochi minuti, superficie del banco cm. 50x50, altezza cm. 80, rafforzato con 8 tiranti, superficie occupata dall'apparecchio cm. 70x70, non si sposta durante il funzionamento. Motore regolabile per scanalare, nonchè arresto per effettuare tagli obliqui, estremità dell'albero adattata per l'inserimento di punte da trapano di 13 mm. ed altri accessori supplementari. Completa di lama al cromo vanadio, cavo, spina, dispositivo di protezione, ecc. Garanzia 12 mesi.

Approfittate oggi stesso di questa sensazionale e speciale offerta di lancio a sole Lit. 23.190 contro assegno. Per il momento è ancora possibile la spedizione diretta dalla fabbrica.

GEBR. RITTERSHAUS KG., FABBRICA DI UTENSILI e MACCHINE fondata nel 1847, 5672 Leichlingen, Sandstrasse 344, telef. 653 (Germania Occidentale)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BANZAI NIPPON!



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tokio — Il Primo Ministro giapponese mentre passa in rivista un reparto della ricostituita forza militare difensiva nipponica

IN UNA INUTILE MANIFESTAZIONE OCEANICA DELLE GUARDIE ROSSE

MAO RIAPPARE IN PUBBLICO SENZA PERÒ APRIRE BOCCA

Ha dovuto ritirarsi due volte forse per riposarsi, ma sembra in buone condizioni Lin Piao denuncia l'esistenza di elementi filo-capitalisti tra i dirigenti del partito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pechino, 3

Per la sesta volta dal 18 agosto, Mao Tse-tung è comparso oggi in pubblico, per presenziare — nella grande piazza Tien An-men — una manifestazione gigante delle guardie rosse: vi hanno preso parte, secondo lo speaker della televisione, che ha ripreso in diretta tutta la sfilata, un milione e mezzo di persone: cioè tante quante convennero nella stessa piazza Tien An-men per la celebrazione del 1.o ottobre, che allora fu definita dalle autorità cinesi «la più grande adunata mai svolta nel Paese».

Il motivo dell'adunata e della sfilata di questa mattina non è stato chiaro. Lin Piao, Ministro della Difesa e, come «più vicino compagno d'armi del Presidente», «numero due» della gerarchia cinese, ha pronunciato un breve discorso, in cui, parlando della rivoluzione culturale, non ha detto nulla di sostanzialmente nuovo. Ha detto che la rivoluzione culturale non è finita, che deve proseguire fino alla vittoria finale, che il suo scopo è di evitare la restaurazione del capitalismo e che anche gli studenti e gli insegnanti devono dare il loro appoggio alla lotta di classe secondo il pensiero di Mao Tse-tung.

La critica però degli avversari della rivoluzione culturale è stata oggi, nelle parole di Lin Piao, più aspra e più specifica delle precedenti: «Esiste un piccolo gruppo, in seno agli stessi dirigenti del Partito comunista cinese — ha detto infatti il Ministro della Difesa — che, pur avendo la responsabilità del potere, non sono alieni dall'orientarsi in direzione del capitalismo; questi personaggi sono mostri, sono demoni che minano la nostra società». Lo stralcio della dichiarazione di Lin Piao è citato per disteso nel resoconto del raduno fornito oggi dall'agenzia di stampa «Nuova Cina».

Mao è apparso in buona salute. Si è mosso con una certa disinvoltura, ha fatto ampi gesti di saluto, ha salito e sceso le scale senza aiuto, e solo ha dovuto ritirarsi due volte per una ventina di minuti, evidentemente per sedersi e riposarsi. Durante queste «sparizioni» di Mao, le guardie rosse hanno interrotto lo sfilamento. Vicino a Mao è stata notata una giovane donna, che non l'ha mai abbandonato e che pare sia un medico.

L'opinione degli osservatori è che la sfilata è stata organizzata solo per «mostrare» Mao alle guardie rosse convenute a Pechino e in sostanza a tutta la Cina, grazie alla televisione: e forse a tutto il mondo, per smentire una volta di più le voci sulla malferma salute, o addirittura sulla morte del leader cinese. Mao è comparso in pubblico nella piazza Tien An-men il 18 e il 31 agosto, il 15 settembre, il 1.o e il 18 ottobre e infine oggi, cioè con cicli quasi regolari di due settimane a partire dalla fondazione del movimento delle guardie rosse. Mao non ha però mai preso la parola. Anche oggi ha taciuto: sembrava in realtà che stesse per parlare: aveva in mano un foglietto, apparentemente manoscritto, ma è sempre stato zitto.

I più importanti leader cinesi, a parte Lin Piao, erano tutti presenti questa mattina, eccetto Kang Sceng, la cui assenza è peraltro giustificata, poichè egli è attualmente a Tirana per il congresso del Partito comunista albanese. C'erano anche gli uomini recentemente più criticati dalle guardie rosse, per esempio il Presidente della Repubblica Liu Sciao-ci e il Ministro degli Esteri Cen Yi. Il Primo Ministro Ciu En-lai, che si dice in polemica con Lin Piao, gode invece ancora di grande prestigio, a giudicare non solo dai primi piani che la televisione gli ha dedicato, ma anche dei suoi affabili ed anzi spesso ridanciani confabulari con lo stesso Lin Piao.

Si era messa in connessione la sfilata di oggi con il ritorno, avvenuto, come si sa, ieri sera, degli studenti cinesi espulsi dall'URSS. Ma, stranamente, nel suo discorso Lin Piao non ha mai accennato agli studenti, nè ha pronunciato una sola parola contro l'URSS; e nemmeno davanti all'Ambasciata sovietica ha avuto luogo una qualche manifestazione. Nella piazza Tien An-men sono stati notati striscioni con slogan della rivoluzione culturale, come al solito. Però ce n'era almeno uno nuovo, che diceva: «Difendiamo risolutamente la linea di Mao Tse-tung nella rivoluzione culturale», frase che potrebbe implicare come nella stessa rivoluzione culturale si sia andata formando una linea deviazionista.

U. P. I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pechino — Guardie rosse schierate in gran numero recitano ad alta voce passi scelti di Mao Tse-tung nella «Piazza degli eroi»

L'AMBASCIATORE SPECIALE DI JOHNSON A PARIGI

Relazione alla NATO sul vertice di Manila

Harriman ha incontrato anche Couve de Murville al quale ha illustrato i progetti di pace americani

Parigi, 3

L'Ambasciatore viaggiante del Presidente Johnson, Averell Harriman, ha riaffermato oggi a Parigi, almeno in tre occasioni diverse, la ferma intenzione degli Stati Uniti di ricercare una soluzione di pace del problema vietnamita purchè non si tratti di premiare l'aggressione. Harriman, giunto in nottata a Roma, ha ribadito il punto di vista statunitense in merito al conflitto vietnamita durante un incontro con il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve de Murville, nel corso di una riunione del Consiglio atlantico e in una breve conferenza stampa tenuta al termine di questi due impegni. In quest'ultima occasione, Harriman ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di estendere ulteriormente il conflitto invadendo il Vietnam del Nord, ma intendono perseguire fermamente e con tutti i mezzi a loro disposizione l'obiettivo di permettere alla popolazione sud-vietnamita di determinare il proprio futuro e non di vederselo imporre con la forza dall'esterno.

Nel corso della riunione del Consiglio atlantico, al quale Harriman ha presentato un messaggio personale del Presidente Johnson il cui contenuto non è stato reso di pubblica ragione, l'inviato speciale del Presidente americano ha fornito un resoconto del recente vertice di Manila e sugli ultimi sviluppi della situazione vietnamita. Nel suo intervento — come è stato successivamente precisato da portavoce ufficiali — Harriman ha tenuto in particolare a sottolineare la particolare posizione degli Stati Uniti, che non sono una potenza europea nè una potenza asiatica, ma per essere bagnati dai due Oceani, si sentono una potenza del Pacifico così come si sentono una potenza atlantica. Per quello che riguarda le prospettive attuali di soluzione pacifica del problema vietnamita, Harriman ha ribadito l'accusa a Pechino ed Hanoi di essere ormai le due uniche capitali che si oppongano a negoziati di pace.

D'ESTAING RISPONDE alla conferenza De Gaulle

Parigi, 3

L'ex Ministro delle Finanze Valery Giscard d'Estaing, leader di quel gruppo repubblicano - indipendente che concorre, insieme all'UNR, a formare la maggioranza di Governo, ha pubblicato oggi sul bollettino mensile «Politique pour l'avenir» un articolo che costituisce secondo gli osservatori politici, una vera e propria risposta alle dichiarazioni fatte l'altro giorno nel corso della sua conferenza stampa dal generale De Gaulle.

A De Gaulle, che aveva insistito sulla necessaria coesione della maggioranza, Giscard d'Estaing replica ricordando che la maggioranza attuale fu determinata da circostanze di eccezione: «La sua concezione, la sua composizione — continua — furono determinate dalle esigenze del momento. Essa è stata efficace. Essa può non esserlo più domani... domani la diversità delle tendenze politiche condannerà la maggioranza ad essere polimorfa... domani la maggioranza favorirà l'espressione delle sue componenti, poichè il dialogo e il confronto sono condizioni di un'adesione senza restrizioni e senza crisi. Domani la maggioranza sarà responsabile e non si accontenterà di approvare delle decisioni alla cui elaborazione è rimasta estranea, mentre deve assumere la responsabilità davanti all'opinione pubblica».

L'acqua potabile in Francia sarà «nazionalizzata»?

Parigi, 3

Il deputato Georges Juskiewenski, del gruppo democratico, ha proposto oggi all'Assemblea nazionale la nazionalizzazione dell'acqua potabile. Nel commentare il disegno di legge che propone il deputato ha detto che «dieci milioni di francesi non hanno ancora l'acqua corrente, il 75 per cento degli impianti agricoli deve ricorrere a metodi antichi; alcuni utenti pagano l'acqua a basso prezzo mentre altri la pagano molto cara».

Secondo il parlamentare si dovrebbe creare un ente statale dell'acqua il cui compito sarebbe: studiare l'avvenire dei rifornimenti del paese in acqua potabile e prendere i provvedimenti adeguati; intensificare i mezzi di distribuzione di acqua per soddisfare il fabbisogno di ogni francese di qualsiasi regione; armonizzare i servizi di distribuzione d'acqua e quelli di disinfezione; unificare nel territorio nazionale i prezzi per la acqua che devono pagare gli utenti.

NUOVO ISTITUTO DI STORIA militare nell'URSS

Mosca, 3

Le autorità sovietiche hanno creato un nuovo istituto di storia militare che, ha dichiarato al giornale «Izvestia» il maresciallo Zakharov, avrà un ruolo attivo «nell'educazione militare e patriottica dei lavoratori, specialmente dei giovani, e di smascherare i falsificatori borghesi».

ECCEZIONALE ESPERIMENTO MISSILISTICO DALLA BASE DI CAPE KENNEDY

Convoglio militare smistato nello spazio

Un gigantesco «Titan-3C» ha sganciato dapprima una capsula Gemini adattata a usi bellici e poi ha seminato quattro satelliti segreti e un serbatoio vuoto

Washington, 3

Un successo quasi pieno ha coronato un complesso esperimento spaziale effettuato oggi dalla base americana di Cape Kennedy. Un «Titan 3C», il più potente missile vettore di cui dispongano attualmente gli Stati Uniti, ha fatto compiere un volo suborbitale accelerato nella sua fase conclusiva ad una cabina «Gemini» adattata per impieghi militari e ha messo in orbita tre diversi satelliti. I satelliti dovevano essere quattro, ma a tarda ora si è appreso che uno non è entrato in orbita per motivi sconosciuti.

L'esperimento ha avuto inizio alle 14.51 italiane, quando il «Titan 3C» si è staccato dalla sua base di lancio a Cape Kennedy e ha portato la cabina «Gemini» disabitata, ma munita di congegni elettronici destinati a registrare le sollecitazioni cui sarebbe stato effettivamente sottoposto un astronauta, all'altitudine di circa 203 chilometri. A questo punto il «Titan» ha invertito la rotta e ha spinto la cabina spaziale verso terra alla velicità di 28 mila chilometri orari per simulare le condizioni in cui avviene il rientro nell'atmosfera di una cabina spaziale proveniente da un'orbita terrestre. Si trattava infatti di sperimentare la resistenza dello schermo termico della cabina dopo gli adattamenti subiti per renderlo utilizzabile nel programma «MOL» (Laboratorio orbitante militare); la variante principale che la cabina sperimentale oggi presenta rispetto a quelle del programma «Gemini» di preparazione all'esplorazione lunare è un portello circolare praticato sulla base del cono, sulla quale è appunto sistemato lo schermo destinato a proteggere la cabina dalle enormi temperature che si sviluppano durante la fase di rientro nell'atmosfera, attraverso il quale dovranno passare gli astronauti addetti ad attività militari per penetrare nel laboratorio orbitante.

Questa fase dell'esperimento è stata coronata da pieno successo: la cabina spaziale militare è ridiscesa sull'Atlantico 33 minuti dopo il lancio, in un punto situato 9142 chilometri a Sud Est di Cape Kennedy, cioè meno di una dozzina di chilometri distante dal punto originariamente previsto per l'ammaraggio. Gli elicotteri addetti alle operazioni di recupero hanno seguito a breve distanza la discesa della cabina frenata dai paracadute, mentre l'unità di marina addetta al recupero, la «Lasalle» si dirigeva verso il punto di ammaraggio dove giungeva verso le 18 italiane.

Nel frattempo, il «Titan 3C» compiva la fase più spettacolare della sua missione: dalle vicinanze dell'atmosfera terrestre, dopo aver impresso l'ultima spinta alla «Gemini», invertiva nuovamente direzione e si riportava ad un'altitudine di 296 chilometri. Qui si immetteva su un'orbita circolare sulla quale sganciava uno dopo l'altro gli altri veicoli spaziali. I primi due sono due satelliti per comunicazioni che tenteranno un esperimento di trasmissione che rappresenta una prima assoluta; uno dei satelliti riceverà da terra dei segnali radio per ritrasmetterli al secondo satellite che a sua volta li ritrasmetterà a terra. Il «Titan 3C» ha quindi sganciato un serbatoio di carburante vuoto; questo esperimento sembra destinato a provare la possibilità di creare una vera e propria rete di «stazioni di servizio» spaziali. L'ultimo esperimento, condotto per conto dell'Aviazione militare, consiste nella messa in orbita di un satellite contenente alcune «esche» spaziali, cioè dei congegni elettronici che potrebbero servire per confondere le rilevazioni delle stazioni d'ascolto avversarie relative ai satelliti militari statunitensi. Quest'ultimo esperimento è circondato ovviamente dal massimo riserbo e non sarà possibile avere indicazioni sul suo risultato.

Dati gli scopi e le finalità militari del progetto «MOL», diretto a stabilire i limiti e l'efficacia di una eventuale missione strategica nel cosmo — quali le possibilità di effettuare una ricognizione su obiettivi nemici e la distruzione di satelliti avversari avvistati in orbita — negli ambienti ufficiali americani si mantiene da tempo un rigoroso riserbo sui progressi compiuti dal programma. Un alto funzionario ha infatti spiegato che gli Stati Uniti intendono parlare meno possibile del «MOL» nel timore di suscitare eventuali ripercussioni negative in Nazioni alleate che potrebbero non dichiararsi d'accordo con la intenzione americana di esplorare lo spazio a fini militari.

Non più tardi di due giorni addietro, lo stesso direttore del programma «Titan 3C», il col. Tagliaferro, aveva ripetuto per ben due volte nel corso di una conferenza stampa di «non sapere nulla al riguardo di «MOL». Pure stamane il portavoce del Ministero della Difesa aveva negato che il lancio del razzo multistadio equivale sia ad un battesimo pratico del programma militare spaziale. I funzionari americani hanno tuttavia ammesso che le risultanze tecniche della prova verranno elaborate nel novero del «MOL». Non si esclude a questo proposito che, come già avvenuto in precedenza con l'invio nel cosmo di satelliti segreti-spia, gli Stati Uniti non divulgheranno alcun annuncio quando il programma «MOL» diventerà operativo.

MISSILE FRANCESE lanciato nel Sahara

Parigi, 3

Un razzo francese tipo «Saphir» è stato lanciato ieri alle 20.45, dal centro di lancio di Colombe-Bechar, nel Sahara, in direzione del Niger. Lo annuncia un comunicato del Ministero delle Forze Armate nel quale viene precisato che il lancio è avvenuto «nel quadro degli studi tecnici per lo sviluppo dei missili del tipo "Diamant"». Il comunicato aggiunge che una stazione di osservazione è stata stabilita ad Atnout, nel Niger, per osservare il lancio.

DOPO L'ARRESTO DI BOECKENHAUPT IN AMERICA

Si cerca in Inghilterra la banda dei passaporti

Fa incetta di documenti appartenenti a defunti per conto di una vastissima rete di spionaggio

Londra, 3

Si apprende oggi a Londra, da fonti bene informate, che agenti del controspionaggio e dello «Special Branch» di Scotland Yard stanno cercando tre o quattro agenti stranieri residenti in Granbretagna e muniti di falsi passaporti britannici. La polizia è venuta a conoscenza dell'esistenza di un vasto traffico di passaporti falsi che servono a permettere l'ingresso nel Paese ad agenti stranieri. I controlli della polizia hanno stabilito, secondo le stesse informazioni, che passaporti di persone morte o scomparse vengono acquistati da una organizzazione operante a Londra. Alcuni documenti, tra l'altro, verrebbero raccolti da rappresentanti di false organizzazioni di beneficenza o assistenziali presso persone malate o assistite.

Questi passaporti servono, naturalmente agli stessi agenti per viaggiare all'estero e stabilirsi in paesi del Commonwealth da dove possono svolgere la loro attività. Informazioni fornite allo «Special Branch» dal controspionaggio americano e dall'FBI tenderebbero a confermare l'ipotesi che la Granbretagna sia il centro di una vasta organizzazione spionistica. L'arresto del sergente americano William Boeckenhaupt avrebbe fornito importantissime informazioni ai servizi di sicurezza americano e britannico.

Fa vittime il maltempo in America e in Asia

Chicago, 3

Tempeste di neve e violenti temporali si sono abbattuti su gran parte degli Stati Uniti, anticipando l'inverno. Almeno dieci persone sono morte (cinque nell'Ohio, tre in Pennsylvania e due nell'Alabama) in seguito a questa ondata di maltempo artico. Nove persone sono morte nella regione di Raleigh, nella Carolina del Nord, sulla quale si è abbattuto un violento ciclone che ha preso nella sua scia altre quattro comunità della Carolina del Nord e della Virginia. Abbondanti nevicate sono registrate nel Kentucky e a Nashville nel Tennessee. Molte scuole sono state chiuse nel Tennessee, nelle regioni rurali del Kentucky e a Louisville mentre varie regioni montagnose del Tennessee sono isolate essendo le strade impraticabili.

Radio Canton ha annunciato che la provincia del Fukien è stata colpita recentemente dalla peggiore ondata di maltempo.

Infine Radio Giakarta ha comunicato oggi che alcune zone della parte orientale di Giava sono state colpite da inondazioni e frane, che hanno causato la morte di decine di persone e hanno sepolto o isolato interi villaggi. Il Governo centrale ha inviato nella zona immediati soccorsi.

MENTRE SI INAUGURAVANO I LAVORI DELL'«OUA»

SCATENATE AD ADDIS ABEBA TRENTA GUARDIE ROSSE AFRICANE

Per due volte hanno assalito i fotografi che volevano ritrarle Ritornavano da Pechino reduci da un anno di «indottrinamento»

Addis Abeba, 3

La formazione di un Governo rodesiano in esilio e la riorganizzazione del «comitato di liberazione», un organo destinato a fornire assistenza alle organizzazioni di liberazione nazionale dei territori africani ancora sotto dominio coloniale, sono stati i temi principali affrontati oggi dalla conferenza ministeriale dell'Organizzazione per l'unità africana, che sta preparando ad Addis Abeba la conferenza al vertice che avrà inizio sabato prossimo.

Per quanto riguarda il primo problema, si è ancora allo studio delle proposte, senza che si siano delineate le condizioni concrete per giungere a una soluzione; il secondo problema, che oggi è stato alla base di un vivacissimo dibattito in seno alla commissione politica della conferenza dei Ministri degli Esteri, dovrà dal canto suo essere sottoposto a una commissione speciale di dieci membri.

I lavori della conferenza ministeriale — il cui compito principale era quello di condensare in una decina di punti gli oltre trenta argomenti inseriti nell'ordine del giorno preliminare — si concluderanno domani; sabato sarà inaugurata la conferenza dei Capi di Stato e di Governo, i primi dei quali sono già cominciati ad arrivare ad Addis Abeba.

Il loro arrivo è coinciso con un singolare episodio: trenta «guardie rosse» della Tanzania, berretto rosso e ritratto di Mao Tse-tung sulla giubba, sono state costrette dalla polizia a salire sul primo aereo in partenza, dopo aver provocato più di un incidente nella capitale etiopica. I trenta attivisti comunisti sono arrivati questa mattina da Pechino, via Karachi, diretti a Dar Es Salaam. In attesa di ripartire essi si sono recati in un albergo della città. La loro pittoresca divisa ha attirato l'attenzione di due fotografi, che si sono subito messi al lavoro. Ma avevano appena scattato le prime foto, che il gruppo dei tanzaniani è saltato loro addosso, distruggendo le macchine fotografiche e malmenandoli seriamente.

L'aggressività delle «guardie rosse» non si è esaurita con questo episodio: nel pomeriggio esse si sono recate all'aeroporto per assistere all'arrivo dei Capi di Stato africani, forse con l'intenzione di disturbare il corteo. A un altro tentativo dei numerosi fotografi presenti per l'occasione, il gruppo dei tanzaniani, tra i quali anche qualche elemento del Malawi, ha ripetuto le scene di violenza del mattino, per nulla impressionato dalla sproporzione delle forze a loro svantaggio. Ce n'era abbastanza per costringere stavolta le autorità etiopiche a chiudere gli scalmanati in una sala dell'aeroporto e farli partire sotto scorta col primo aereo. I trenta negri, hanno frequentato per un anno un corso di attivismo a Pechino.

LA POLIZIA BAVARESE MOBILITATA DA DUE FOSCHI FATTI DI SANGUE

Massacrato e fatto a pezzi un «ragazzo di vita» a Monaco

Il suo uccisore, un medico di 29 anni, si è costituito dopo la macabra scoperta del tronco del cadavere - Un altro omosessuale trovato assassinato in casa

Monaco 3

Due foschi delitti hanno mobilitato la Polizia bavarese: due noti omosessuali sono stati uccisi, e il cadavere di uno di essi è stato smembrato dall'assassino che ne ha sparso i pezzi per tutta la Baviera. Di questa vittima era stato in principio trovato soltanto il torso da un contadino che si è affrettato ad avvertire la polizia. Sparsasi la notizia della macabra scoperta, alla polizia si presentava il dott. Winibald Behringer di 29 anni il quale confessava di aver ucciso dopo una lite per motivi abietti il trentunenne Jo' ann Saller, detto «Hans», e di averne smembrato il cadavere seminando i pezzi dal finestrino dell'automobile. Si è poi offerto di accompagnare la Polizia in cerca di tali pezzi, che sono stati tutti ritrovati in poche ore. Behringer ha confessato di aver sezionato la sua vittima con un bisturi completando l'opera con una pesante ascia.

Quasi contemporaneamente alla scoperta del torso di Johann Saller la Polizia scopriva a Monaco in un appartamento il cadavere di un altro noto omosessuale, Rudolf Hetmanek, di 52 anni, con il cranio sfondato da un corpo contundente. Fino a questo momento la Polizia non ha attribuito questo secondo omicidio, avvenuto circa dieci giorni fa, al Behringer.

Ospedale italiano in Etiopia

Addis Abeba, 3

L'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè ha oggi posto la prima pietra del costruendo ospedale San Paolo alla periferia di Addis Abeba progettato dalla ditta P. E. A. di Milano che ha una branca in Etiopia. Gli esponenti dell'ufficio di progettazione, architetti Giuliani e Matti, sono stati ricevuti da Hailè Selassiè che ha espresso il suo compiacimento per l'«opera svolta nel Paese». Tra i numerosi progetti messi in atto dalla P.E.A. figura il primo grattacielo che sarà costruito in Etiopia.

MARINAI IN PERICOLO al largo di Madras

Madras, 3

Per una violenta tempesta, la nave panamense «Progress» ha urtato questa mattina contro uno scoglio al largo di Madras; la nave si è spezzata in due. L'equipaggio, interamente composto da cinesi, è rimasto bloccato sul relitto non potendo calare le scialuppe di salvataggio in mare per la violenza dei flutti.

Un'altra nave la liberiana «Marie Hora» si è incagliata a sud del porto e ha chiesto soccorso.

A sud-est di Tampico

AFFONDA UNA CHIATTA Ventidue dispersi

Tampico, 3

Ventidue marinai risultano dispersi dopo l'affondamento di una chiatta per prospezioni petrolifere con 45 uomini a bordo al largo dell'isola di Lobus, 120 km. a Sud-Est di Tampico. La chiatta «Mercury», attrezzata con moderne apparecchiature del valore di 4 milioni di dollari, ha fatto naufragio nel mare in tempesta. Elicotteri e navi hanno raccolto 23 uomini. Continuano le ricerche dei dispersi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Dopo lunga malattia, si è spento serenamente

Ugo Amodeo sen.

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio UGO con la moglie LAURA, la sorella GEMMA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 novembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipa al doloroso evento la COMPAGNIA DI PROSA di Trieste della RAI.

Partecipano al lutto TILLY e SILVIO CUSANI.

Partecipa al lutto MENOTTI BONICIOLLI e famiglia.

† Ieri mattina si è spenta serenamente

Antonia Cherubini in Doria

Ne danno il triste annuncio il marito GUGLIELMO, i figli MARIO e DORA, la nuora, il genero, la nipote GABRIELLA DUSE con il marito, le pronipoti PATRIZIA e ROSSELLA e la famiglia SPAZZAPAN.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 4, alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Un particolare ringraziamento vada al Primario dott. Franzin per le amorevoli cure prestate alla cara scomparsa.

Monfalcone, 4.11.1966

(Trasp. fun. com. di Monfalcone)

La Direzione dello Stabilimento ITALSIDER di Trieste con tutto il personale, partecipa con profondo e sincero rammarico al dolore del Presidente della Società, Cav. del Lavoro dott. ing. Mario Marchesi, per la scomparsa della cara mamma

Giuseppina Costi ved. Marchesi

avvenuta a Torino il 2 novembre 1966.

† E' mancata improvvisamente a Parigi il giorno 16 ottobre

Lidia Postogna

di anni 20

Ne danno il dolorosissimo annuncio gli angosciati genitori, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Si associano al lutto ITA e avv. CORRADO JONA.

† Il 2 novembre è deceduto

Gaetano Lamprecht

macellaio

lasciando nel dolore la moglie, i figli ERNESTO, BRUNA, BIANCA, EZIO, EGIDIO, il fratello ROMANO, i generi, le nuore, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 5 novembre alle ore 9.45 partendo dall'Ospedale di S. Giovanni.

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Giacomo Fontanot

lasciando nel dolore la moglie, i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Un ringraziamento particolare al dott. Enzo Visintini.

Muggia, 4 novembre 1966

† Dopo lunga malattia cessava di vivere

Attilio Mancinelli

pensionato F. S.

Ne dà il triste annuncio la sua cara GIOVANNA.

Un particolare ringraziamento al Primario Belsasso dell'Ospedale Psichiatrico, ai sigg. Medici e al personale del Padiglione E.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

Si associano al lutto: NIVES e LUCIANO ZULLA.

† **Antonio Bosdachin**

si è spento addì 3 novembre lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio dell'ORDINE DEI MEDICI partecipa al dolore del suo Consigliere dott. Badalotti per la morte della

Madre

Nel IV anniversario della scomparsa della nostra adorata e indimenticabile mamma

Caterina Paterno ved. Magrin

La ricordano VITTORIO e MARCELLA a tutti quanti Le vollero bene.

Ricorrendo il VI anniversario della scomparsa di

Rita Parrinello nata Ravalico

per il marito, venerandone la santa memoria, è di conforto rievocarne le rare elette doti di donna e moglie.

Palermo, 4 novembre 1966

Nel quarto anniversario della morte della cara mamma

Caterina Paterno ved. Magrin

da Roma la figlia MARCELLA FRANCO e famiglia la ricordano con immutato dolore.

PENSIONATI aspetto giovanile importante società assume prontamente per lavoro esattivo-produttivo; offresi guadagno garantito minimo L. 50.000 mensili. Presentarsi via Giulia 1, I piano, orario ufficio. 35029 D

STIRATRICI capaci, per vestiti a mano e macchina, cerca Tintoria Ziberna, via M. Cengio 7. 3696 D

TRE signorine cultura, dinamiche, presenza, cerca istituto importanza nazionale per completamento organici in Trieste. Tel. 30354, sabato ore 10-12. 35027 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. CAMERA 2 letti centro affittasi occupati. Telef. 90356. 53726 F

STANZA mobiliata comodo bagno, telefono, riscaldamento, affitta 18.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36503 F

G Istruzione L. 40

A. ESTETISTE, parrucchiere, manicure, pedicure, massaggiatrici, indossatrici. Corsi Cimec, inizio seconda sessione 5 novembre. Battisti 8, 38139. 34537 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

FRANCESE, lezioni, conversazione impartisce signora. Telef. 30061 dalle 14-19. 55483 G

INGLESE professoressa impartisce lezioni lingua madre. Tel. 96015 ore 15-17. 55517 G

RADIOTECNICA, televisione: corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. Encip-Cifap, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 250 G

RUSSO madrelingua signora dà lezioni e conversazioni. Telefono 70387. 34651 G

H Oggetti smarriti L. 40

SMARRITI occhiali doppio uso pressi Municipio. Rinvenitore pregato telef. 58195. 53712 H

I Off. appart. , bott. L. 40

AFFITTASI quartierino modesto camera cucina centro. Telefonare 67684. 55503 I

APPARTAMENTO C. Marzio soleggiato, 5 stanze cucina bagno, affitta L. 30.000 Immobiliare Lorenza, telefono 734257. 55611 I

APPARTAMENTO C. Alberto soleggiato, 2 stanze soggiorno comforts moderni affitta Immobiliare Lorenza telef. 734257. 55611 I

APPARTAMENTO Revoltella autoriscaldamento 3 stanze stanzetta cucinino veranda, affitta Immobiliare Lorenza tel. 734257. 55611 I

APPARTAMENTO soleggiatissimo, 3 stanze doppi servizi, primo ingresso via Artisti, affittasi senza mediazione. Ing. Battara, San Nicolò 33. 53724 I

APPARTAMENTO STRADA DI FIUME, 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 36508 I

APPARTAMENTO VALMAURA, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta ripostiglio cantina, affitta 33.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 36508 I

NEGOZI via Donota-Artisti nuova costruzione affittansi senza mediazione. Ing. Battara, San Nicolò 33. 53724 I

TRE stanze servizi mobiliato centro adatto ufficio cedesi affittanza. Telefonare 57447 14-16. 55622 I

L Rich. appart. bott. L. 40

CONIUGI giovani cercano due stanze cucina bagno giardino eventualmente grande terrazza in affitto per gennaio. Tel. 15-16 67275. 36450 L

M Vendite d'occasione L. 50

BRUCIATORI kerosene novità per l'Italia tecnica germanica applicabili su stufe caldaie anche con griglia fissa L. 59.000. Nuovi automatici nafta 150.000; altri revisionati 45.000 vende Termotecnica - Tel. 31649. 15631 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte. via Timeus 12 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria, rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste; Corso 25, Monfalcone. 36386 M

NN Mobili e pianoforti L. 50

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, assortimento, prezzi convenientissimi. Visitateci senza obbligo d'acquisto. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 34891 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 250 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCASI concessionario Tre Venezie introdottissimo autoaccessori autoricambi per vendita prodotti forte consumo vantaggiose condizioni. Vit industria chimica, via Muzio Scevola 10, Milano. 6548 P

Q Auto. moto. cicl. L. 60

A.A. PROVATE le NSU: TYP 110, Prinz 1000 TT, Prinz 1000 e Prinz 4 ora nella versione lusso, prontaconsegna, pagamento 30 rate senza cambiali, minimo anticipo, ritiro vetture usate, Autosalone Catullo, Fabiosevero 34. 442 Q

BELLE Fiat 500 63, 600 57, 500 C Giardinetta metallica presso Agip Severo 2. 36500 Q

CITROEN I D perfetta unico proprietario vendesi. Tel. 36115. 55535 Q

FIAT 500 63, 64, 65; Giardiniera 64; Bianchina 4 posti 62; 850 berlina 64; 1300 63; Giulia 1300 64; spider Giulia 62. Permute, facilitazioni, Autoagenzia Fiegl, Via Crispi 32/a. 55627 Q

FIAT 750 fine 62 335.000. Visibile p. S. Francesco (TS 54664). Telefonare 30527. 35033 Q

FIAT 500 60, 61, 62, 63; Bianchina 61, 63, vendonsi dilazionate, Severo 34. 42 Q

GIULIETTA 1957 vendesi. Telef. 726078 in mattinata. 55511 Q

MOTOCARRO Ape nuovo modello 5 quintali. Permute e rateazioni trenta mesi. Vespagenzia, telefono 28940. 52506 Q

NSU Prinz 4 62, 63, 64 unico proprietario, vendesi dilazionate, Severo 34. 42 Q

NSU Prinz 1000 1965 ottimo stato unico proprietario vendesi dilazionata Severo 34. 42 Q

VENDO camion 1100 T allungato Pasino furgonato adatto qualsiasi trasporto km. 4000 da usufruire 2.o tagliando. Telef. 26692. 36476 Q

VESPA 125 Gran Turismo e Vespa 50 Lusso i nuovi modelli del 1967. Prove e prenotazioni Vespagenzia, telefono 28940. 52506 Q

VOLKSWAGEN 62, Appia 54, Fiat 1100 61, NSU Prinz 30 61; vendonsi con facilitazioni pagamento, Severo 34. 42 Q

595 Abarth 65, unico proprietario ottimo stato, vendesi con facilitazioni pagamento, Catullo 1. 42 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

NEGOZIO dischi, radio, elettrodomestici, piccolo, elegante, centralissimo, vendesi, ottime condizioni. Cassetta 15487 R, SPI.

PRESTITI ovunque per corrispondenza a persone solvibili. Socaf, Boccaccio 43. Milano. 6540 R

S Case, ville terreni L. 70

A. CONVENIENZA straordinaria ultime disponibilità, soleggiati 1-2-3 stanze cucina abitabile servizi. Prima di decidere l'acquisto di un appartamento nel vostro interesse visitateci. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

ACQUISTASI nuovo o costruendo 3 stanze servizi calenafta giardino proprio o casetta immediata periferia. Cassetta 53708 S, SPI.

ACQUISTO terreno uso deposito 1000 - 2000 mq. zona estensiva periferica. Offerte Cassetta 36514 S SPI.

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, ampie terrazze, vendonsi in costruzione, ultime disponibilità. Ing. Battara, San Nicolò 33. 53724 S

APPARTAMENTI vende direttamente Impresa 4.700.000, 6.000.000 Settefontane 49 anche domenica mattinata. 53718 S

APPARTAMENTO in palazzina COMMERCIALE vista mare, 3 stanze cucina bagno 2 poggioli ripostiglio centralnafta ascensore, vende 5.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 36508 S

APPARTAMENTO paraggi GIULIA, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio, prontamente vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 36442 S

OCCASIONE vendesi vicinanze piazza Venezia, vasto vano negozio, mq. 380 circa, buon reddito, L. 70.000 mq. Scrivere cassetta 2 A, SPI, Udine. 6551 S

STABILE da demolire o terreno da costruzione, circa 500 mq. cercasi nell'ambito cittadino. Cassetta 55583 S SPI.

TERRENO mq. 450 alberato, Pendice Scoglietto vendo 50910.

ULTIMO appartamento signorile via San Francesco angolo via Palestrina vendesi, prossima consegna, 20% acconto, rimanente rateizzato. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 15491 S

VENDO camera soggiorno cucina e gabinetto 1.700.000 trattabili. Visitare oggi sabato domenica: Zaccaria, via Castaldi 9, I p. 53710 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi).
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.56 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino Milano - Genova Roma Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterr Express) Udine T visio Vienna - Mo co (cuccette Triest Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno fe precedente i festivi dal 17-12-196 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Ital Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Mo co - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - T visio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppress giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRAD

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lub Zagabria - Buda
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Expr Poggioreale - Lub - Belgrado
11.55 DD (Simplon Expr Poggioreale - Lub Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lub
20.14 D (Direct Orient) gioreale - Lubian Belgrado Skop Atene Sofia Ist bul (WL Belgrad Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest Zagabr Lubiana - Poggior
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Ist bul Sofia Aten Skopje Belgrad Lubiana Poggior (WL Istanbul At - Belgrado)
9.55 D Lubiana Poggior
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Expre Zagabria Lubian Poggioreale
19.58 D (Beograd Expre Belgrado Lubian Poggioreale
21.40 A Poggioreale Istanbul - Parigi)

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO piazza X Settembre
GAMBERINI piazza del Stazione via Pietramellara
AMEDEO via Indipendenza ang via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang via U Bassi
SAF n. 1 e 2, n. 3 dell Stazione Centrale